

DON GIAN GABRIELE BRUSCAGIN

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ A PONTE MAMMOLO

Diocesi di Roma

MOSSI DALLO SPIRITO SANTO

(ANNO PASTORALE 2019-2020: TEMATICHE PER LA CATECHESI)

ROMA 2019-2020

INTRODUZIONE

UN GEMITO AUTENTICO DELLO SPIRITO SANTO

Papa Francesco, nel suo discorso alla Diocesi di Roma, così esorta i fedeli: *“Sotto il grido di tanta gente non c'è altro che un gemito autentico dello Spirito Santo. È lo Spirito che spinge ancora una volta a non accontentarsi, a cercare di rimettersi in cammino. Necessario per ascoltare il grido e per evangelizzare, è avere sperimentato le Beatitudini”* (Basilica di San Giovanni in Laterano, Giovedì, 9 maggio 2019).

Sappiamo che lo Spirito Santo è lo Spirito che sgorga dal corpo di Cristo, che è la sua Chiesa. Sappiamo altresì che lo Spirito Santo è dato per formare il corpo di Cristo che è la Chiesa, attraverso una duplice azione: elevando in santità quanti già sono corpo di Cristo, attraendo al corpo di Cristo, quanti ancora non lo sono. Spesso però ignoriamo che è il corpo di Cristo che deve attrarre al corpo di Cristo.

Ignoriamo anche che ogni attrazione al corpo di Cristo è un dono che il Padre elargisce a quanti obbediscono al Vangelo di Cristo Signore, ascoltano la sua Voce, si lasciano condurre dallo Spirito del Signore di verità in verità, di luce in luce, di giustizia in giustizia, per il raggiungimento della perfetta conformazione a Gesù Signore. *Più il cristiano diviene bellezza di Cristo e più il Padre gli fa dono di nuovi discepoli.*

È Legge divina ed eterna: il corpo di Cristo si forma nella misura in cui quanti sono corpo di Cristo si conformano a Cristo, divenendo immagine viva di lui, immagine che lo rende presente nella storia. Un cristiano morto alla grazia e alla luce, mostra un'immagine triste di Cristo Signore e per Lui nessun nuovo discepolo sarà aggregato al corpo del nostro Redentore, Salvatore, Signore, Giudice dei vivi e dei morti.

PERCHÉ LA SCELTA DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

Sono stati scelti gli *Atti degli Apostoli* per la catechesi per questo anno pastorale 2019-2020, perché è il Libro il cui Agente Principale è proprio lo Spirito Santo. Come Cristo Gesù era mosso, condotto, guidato perennemente dallo Spirito del Signore, così gli Apostoli sono senza alcuna interruzione, mossi, condotti, guidati dallo Spirito di Dio. Pietro, Filippo, ogni discepolo di Gesù, Paolo sono sempre sotto sua mozione.

Riflettendo su questo Testo Ispirato, ognuno avrà modo di verificare la sua relazione con lo Spirito Santo. Chi non è mosso dallo Spirito, attesta che poco obbedisce a Cristo. Poco vive il Vangelo. Poco osserva la Parola. Poco ascolta la voce del suo Signore e Dio. Non dimentichiamoci mai che lo Spirito è dato dal corpo di Cristo per formare il corpo di Cristo, agendo nel corpo di Cristo, muovendo il corpo di Cristo.

Né lo Spirito senza il corpo, né il corpo senza lo Spirito. Corpo e Spirito sono due soggetti per il compimento della stessa missione di evangelizzazione per la salvezza di chiunque crede. Se noi, Chiesa del Dio vivente, vogliamo evangelizzare i nostri fratelli dobbiamo vivere in unità tra di noi e in unità con Cristo e con lo Spirito del Signore. Quando questa unità è possibile? Quando dimoriamo nella Parola del Vangelo.

Ecco allora il grande ministero dello Spirito Santo: chiamare alla fede nel Vangelo perché si viva il Vangelo. La chiamata non può essere fatta se non da colui che vive il Vangelo. Si smette di vivere il Vangelo, non si è più missionari di Cristo Gesù.

Possiamo essere dei diffusori di alcune verità evangeliche grossolane, ma non evangelizzatori. *Evangelizza nello Spirito Santo chi vive nello Spirito Santo.*

METODOLOGIA

Quest'anno ci serviremo di una metodologia alquanto aggiornata. Prima di ogni cosa si inizia con la presentazione di un pensiero iniziale, nel quale si focalizza il tema della catechesi. Qualche paragrafo è già sufficiente per introdurre le verità sulle quali poi verrà elaborato il pensiero. Subito dopo si passa alla lettura del Testo Sacro. Sarà questa lettura il cuore della catechesi. Saremo messi a contatto diretto con la Parola.

Nulla è più santo per un discepolo di Gesù che poter ascoltare la Parola, data a noi dagli Agiografi nello Spirito Santo. In questo istante della lettura si compirà un grande prodigio per noi. Se chi legge è nello Spirito Santo, perché nella grazia di Cristo Gesù, perché nell'obbedienza al suo Vangelo e se chi ascolta è anch'esso nello Spirito Santo, lo Spirito Santo di chi legge parla allo Spirito Santo di chi ascolta.

Sarebbe allora più che necessario venire alla catechesi in grazia di Dio nell'anima, con l'umiltà nel cuore, la fermezza nella volontà, la sapienza nella mente, doni questi dello Spirito, perché lo Spirito di chi parla, parli allo Spirito di chi ascolta e lo Spirito di chi chiede suggerisca la giusta domanda allo Spirito di chi risponde. In fondo la catechesi riuscirà bene se sarà *un dialogo tra lo Spirito di chi parla e lo Spirito di chi ascolta.*

Questo dialogo dello Spirito Santo mai potrà compiersi se colui che parla non è in grazia di Dio e colui che ascolta è senza lo Spirito dentro il suo cuore. Una catechesi sarà fruttuosa se lo Spirito che parla è anche lo Spirito che ascolta. Più potente è lo Spirito che parla e più accogliente della Parola sarà lo Spirito che ascolta. Urge crescere in grazia e in Spirito Santo, crescendo in obbedienza alla Parola.

VERITÀ ESSENZIALI DOMANDE ESAME DI COSCIENZA.

Letto il testo nello Spirito Santo e nello Spirito Santo ascoltato, si procede a dare alcune verità essenziali contenute nel testo ascoltato, senza uscire da esso. Queste verità devono essere il nutrimento sia di chi parla che di chi ascolta. Lo spirito dell'uomo necessariamente va nutrito di verità, altrimenti si ingolfa in ogni falsità. Le verità dello Spirito Santo sono il solo antibiotico capace di sconfiggere la falsità.

Presentate le verità essenziali, si passa alla lettura di alcune domande. Questa lettura serve a mettere chi ascolta nelle reali condizioni di conoscere il grado della sua scienza delle cose che riguardano Dio. Hanno anche il fine di liberare il cuore da ogni superbia spirituale, orgoglio, presunzione di conoscere il mistero di Dio, mentre in realtà quasi tutto è nascosto al nostro spirito e alla nostra mente.

Poste le domande ognuno è chiamato ad un esame di coscienza. L'esame di coscienza sarà formulato di volta in volta con domande alle quali solo la coscienza potrà rispondere, perché sono in ordine alla relazione di obbedienza, accoglienza, trasformazione in vita delle verità ascoltate. Se la verità che si ascolta rimane fuori di noi, mai diventerà alimento della nostra anima e del nostro spirito.

La Vergine Maria, Madre del popolo romano, Vergine sapiente, ci aiuti a camminare di conoscenza in conoscenza, di verità in verità, di fede in fede, di ascolto in ascolto. Angeli e Santi predispongano il nostro cuore a custodire ogni Parola che lo Spirito Santo farà giungere al nostro orecchio per la nostra più grande conversione e più perfetta santificazione. L'ascolto nella Chiesa è la sorgente dalla quale tutto scaturisce.

1. RICEVERETE LA FORZA DALLO SPIRITO SANTO (Cc. 1-5)

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

I CATECHESI: CRISTO E LO SPIRITO ALLA GUIDA DELLA CHIESA

PREMESSA NECESSARIA

Nulla il Signore opera se non per mezzo del suo Santo Spirito. Tutta la Scrittura è questa verità. Mosè, Sansone, Saul, Davide, ogni altro uomo di Dio. Chi è nello Spirito di Dio compie le opere di Dio. Chi è nello spirito del mondo compie le opere del mondo. Né lo spirito del mondo compie le opere di Dio, né lo Spirito di Dio compie le opere del mondo. Lo Spirito del Signore compie tutte le opere di Dio. Nulla gli è impossibile.

MOSÈ E LO SPIRITO DEL SIGNORE

Mosè radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell'accampamento, insieme con gli anziani d'Israele (Numeri 11,24-30).

SANSONE E LO SPIRITO DEL SIGNORE

I Filistei dominavano Israele. Sansone scese con il padre e con la madre a Timna; quando furono giunti alle vigne di Timna, ecco un leoncetto venirgli incontro ruggendo. Lo spirito del Signore irruppe su di lui, ed egli, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre e alla madre (Gdc 14,1-10).

SAUL E LO SPIRITO DEL SIGNORE

Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul e cominciò a turbarlo un cattivo spirito, venuto dal Signore. Allora i servi di Saul gli dissero: «Ecco, un cattivo spirito di Dio ti turba. Comandi il signore nostro ai servi che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il cattivo spirito di Dio sarà su di te, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio». Saul rispose ai ministri: «Ebbene, cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me». Rispose uno dei domestici: «Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto, e il Signore è con lui». Saul mandò messaggeri a dire a Iesse: «Mandami tuo figlio Davide, quello che sta con il gregge». Iesse prese un asino, del pane, un otre di vino e un capretto e, per mezzo di Davide, suo figlio, li inviò a Saul. Davide giunse da Saul e cominciò a stare alla sua presenza. Questi gli si affezionò molto ed egli divenne suo scudiero. E Saul mandò a dire a Iesse: «Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi». Quando dunque lo spirito di Dio era su Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui (1Sam 16,14-23).

DAVIDE E LO SPIRITO DEL SIGNORE

Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama (1Sam 16,11-13).

IL MESSIA E LO SPIRITO DEL SIGNORE

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra (Is 11,1-4).

GIOELE E LO SPIRITO DEL SIGNORE

Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato (Gl 3,1-5).

CRISTO GESÙ E LO SPIRITO DEL SIGNORE

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava *in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,21-22).* Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,16-21).*

DIFFERENZA SOSTANZIALE TRA L'ANTICO TESTAMENTO E IL NUOVO

Nell'Antico Testamento era sempre il Signore che posava il suo Santo Spirito sui suoi servi, chiamati a compiere la sua opera. Nel Nuovo Testamento è invece il corpo di Cristo che deve versare lo Spirito Santo. Il corpo di Cristo deve dare lo Spirito Santo al corpo di Cristo. Il corpo di Cristo deve dare lo Spirito Santo ad ogni altro uomo. Lo Spirito è dato prima per la via della santità e dopo per la via dei sacramenti.

La Vergine Maria si reca nella casa di Elisabetta, il suo Spirito Santo si versa su Elisabetta. Cristo Gesù versa il suo Spirito dal suo corpo trafitto. Da risorto dona il suo alito di Spirito Santo ai suoi Apostoli. Pietro parla al popolo e dona lo Spirito della verità, della sapienza, dell'intelligenza, della conversione. Poi con il battesimo e la confermazione lo Spirito della figliolanza e della testimonianza.

I CATECHESI

Cristo e lo Spirito alla guida della Chiesa

PENSIERO INIZIALE

Gli Agenti che formano il corpo di Cristo nella storia sono tre: Cristo Gesù, lo Spirito Santo, il corpo di Cristo, ogni membro secondo il suo particolare dono di grazia e di conformazione sacramentale a Cristo Signore. Cristo e lo Spirito Santo non possono agire se manca il corpo di Cristo, se cioè ogni membro del suo corpo non vive di obbedienza a Cristo Signore, secondo la mozione dello Spirito Santo.

Ognuno di noi, per il suo grado di partecipazione a Cristo, Redentore, Salvatore, Testimone Fedele del Padre, Pastore del suo gregge, è chiamato a dare se stesso a Cristo e allo Spirito Santo. Come ci si dona? Donandoci alla Parola. Senza l'obbedienza al Vangelo, non c'è comunione con il corpo di Cristo, non c'è mozione dello Spirito Santo, non si compiono le opere di Dio. Mai si potranno compiere.

La pastorale vera inizia dal proprio cuore, dalla propria mente, dal proprio corpo. È questa la vera pastorale, ma anche la nostra vera missione: fare di noi stessi una perfetta immagine di Gesù Signore. È la bellezza dell'immagine di Cristo, che sapremo mostrare al mondo, il punto di attrazione a Cristo e al suo corpo. Una bella immagine di Cristo attrae. Una brutta immagine allontana. Si attrae per bellezza.

Se ci osserviamo bene, dobbiamo confessare che la nostra bellezza cristica ha bisogno di un forte *restyling*. Occorre un vero *Make-up*, fatto però dallo Spirito Santo. Esso consiste nell'eliminazione di ogni vizio, disobbedienza, trasgressione della Parola del Signore. Assieme all'eliminazione occorre un bel vestito di virtù, nessuna deve mancare. I vizi rendono bruttissima l'immagine di Gesù. Le virtù la rendono bella.

LETTURA DEL TESTO (At 1,1-8)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo". Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra".

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Il testo originale sia in greco che nella vulgata, così suona: *Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù ha iniziato a fare e a insegnare.* Gesù ha iniziato l'opera del fare e dell'insegnare, ora questa duplice opera è tutta del suo corpo. È il suo corpo, ogni membro secondo la sua partecipazione sacramentale a Cristo Gesù che deve portare avanti quanto Gesù ha iniziato.

SECONDA VERITÀ. Essere battezzati nello Spirito Santo è necessità di essenza, sostanza. Si nasce da acqua e da Spirito Santo, si è corpo di Cristo. Non si nasce da acqua e da Spirito Santo, non si è corpo di Cristo. Se non si è corpo di Cristo, Cristo e lo Spirito Santo non possono compiere le opere della salvezza e della redenzione. Se non si nasce da acqua e da Spirito Santo, si è sotto il dominio della carne.

TERZA VERITÀ. Lo Spirito Santo che si riceve in ogni sacramento va sempre ravvivato. Come si ravviva lo Spirito Santo? Con una obbedienza sempre più perfetta alla Parola del Signore, vivendo bene la grazia che il sacramento ha conferito, mettendo a frutto ogni carisma spirituale che ci è stato elargito. Se lo Spirito non viene ravvivato, rafforzato, si estingue e diviene inoperoso in noi.

QUARTA VERITÀ. Ogni membro del corpo di Cristo deve essere datore di Spirito Santo per ogni altro discepolo. È questa la vera comunione: dare e ricevere lo Spirito Santo al fine di edificare il corpo di Cristo. Se il corpo di Cristo non viene edificato, se ad esso non ci si conforma è segno che lo Spirito non vive in noi. Se non vive in noi, per noi il corpo di Cristo viene privato della potenza dello Spirito che ci è stato dato.

QUINTA VERITÀ. Gesù risorto completa l'insegnamento dato agli Apostoli mentre era nel suo corpo mortale. Ciò significa che sempre l'insegnamento va completato. Esso non è mai pieno, perfetto. Il mistero è sempre dinanzi a noi. Oggi molti cristiani neanche conoscono i dieci Comandamenti. Nulla sanno del Vangelo. L'ignoranza è la falce di Satana per mietere le anime per condurle nelle tenebre eterne.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Ho piena coscienza della mia missione di membro del corpo di Cristo? So che deve portare a compimento l'opera di Gesù sia nel fare che nell'insegnare? So che devo quotidianamente ravvivare lo Spirito di Cristo sia in grazia che in conoscenza? Sono consapevole che la catechesi a questo serve: cioè a ravvivare lo Spirito di scienza, sapienza, conoscenza, intelligenza, timore del Signore?

Sapendo che molti miei fratelli hanno soffocato o spento lo Spirito Santo nel proprio cuore, faccio opera di invito e di convincimento perché si accostino anche loro alla Catechesi? Il mio spirito è pronto ad ascoltare lo Spirito che mi parla attraverso i miei fratelli? Credo nel battesimo? Difendo la sua verità dinanzi a quanti oggi attestano che esso non serve all'uomo? Quando parlo, parlo nello Spirito del Signore?

ESAME DI COSCIENZA

L'esame di coscienza ha un solo scopo: esaminare, scrutare il proprio intimo al fine di conoscere se vi è perfetta corrispondenza tra la nostra vita e quanto abbiamo letto e ascoltato. Ho sempre compiuto l'opera lasciata incompiuta da Cristo perché sia io a darle compimento? Se dovessi morire in questo istante, lascerei ai miei fratelli l'opera di Cristo nel suo compimento? Qual è la bellezza spirituale finora raggiunta?

Credo nello Spirito Santo che mi parla attraverso gli altri, Parroco e fedeli laici? Quanto in me vince la superbia, l'orgoglio, la presunzione, la stoltezza, l'insipienza, e quanto invece faccio trionfare l'umiltà, l'ascolto, la sapienza, l'intelligenza, ogni altra virtù e dono dello Spirito Santo? Invoco lo Spirito Santo prima di proferire qualsiasi parola o di compiere qualsiasi opera? Credo nello Spirito Santo?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

II CATECHESI: IL BATTESIMO DELLA CHIESA NELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

La comunione – pensare con il cuore di Cristo, agire con la mente di Cristo, facendo in tutto e in ogni cosa la volontà manifestata del Padre –, è opera dello Spirito Santo dentro l'uomo. Se lo Spirito del Signore è nell'uomo, l'uomo obbedisce alla Legge del Signore, crea comunione. Esce lo Spirito dal cuore dell'uomo, l'uomo diviene creatore di divisione. Non è governato dallo Spirito, ma dalla carne.

Basta un atto di superbia, orgoglio, vanagloria, insipienza, stoltezza per attestare che lo Spirito Santo non governa la nostra vita. Lui è Spirito che crea nel cuore umiltà, mitezza, sottomissione, obbedienza, rispetto. Lo Spirito Santo ci dona occhi per vedere gli altri così come li vede il Signore. Ma chi non vede se stesso con gli occhi di Dio perché cade nel peccato di orgoglio, mai potrà vedere gli altri.

LA TORRE DI BABELE DELL'UMANITÀ

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li dispersé di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li dispersé su tutta la terra (Gen 11,1-9).

LA TORRE DI BABELE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanòs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annulerò l'intelligenza degli intelligenti.

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 16,1-31).

Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio (1Cor 3,1-9).

OBBLIGO DI ABITARE NELLO SPIRITO SANTO

Chi vuole essere persona creatrice di comunione nella comunità, è obbligato a dimorare sempre nello Spirito Santo. Si è nello Spirito, si crea comunione. Si esce dallo Spirito, si diviene costruttori di torri di Babele. La torre che costruiamo sarà piccola, di media altezza, anche di altezza tale da oscurare il sole, in misura della nostra uscita dallo Spirito del Signore. Orgoglio, superbia, vanagloria, egoismo, attestano l'assenza dello Spirito dal cuore. Mentre umiltà e mitezza rivelano la sua presenza.

II CATECHESI

Il Battesimo della Chiesa nello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

Essere battezzati nello Spirito Santo significa essere immersi nel fuoco della sua verità, divenendo veri come Cristo Gesù è vero, pieni di grazia come Cristo Gesù è pieno di grazia. Ogni sacramento che riceviamo ci immerge in una speciale grazia, verità, luce di Gesù Signore. Battesimo, cresima, eucaristia, penitenza, unzione degli infermi, ordine sacro, matrimonio, ognuno di questi sacramenti è una speciale immersione nello Spirito.

Pertanto sarebbe di fondamentale importanza che ogni discepolo di Gesù conoscesse la sostanziale differenza tra un sacramento e l'altro. Se non si conosce, neanche si può vivere. L'ignoranza è la falce di Satana con la quale lui miete anime per la perdizione eterna. Oggi in verità moltissimi cristiani vengono mietuti da Satana, ammassati in covoni e trasportati dai suoi Angeli nel fuoco eterno.

La catechesi ha questa importante missione nella Chiesa: far sì che si acquisisca ogni scienza delle cose di Dio, così che possiamo sempre distinguere la falce di Cristo Gesù che viene per mieterci e condurci nel suo regno eterno e la falce di Satana. Oggi è di somma evidenza – solo un cieco lo ignora – che la confusione regna sovrana nel cuore dei credenti in Cristo Gesù. Urge un battesimo nella scienza dello Spirito.

Nessun battesimo nella scienza dello Spirito Santo potrà essere fatto, senza la volontà dell'uomo. Anche la catechesi, che dovrebbe essere una immersione nella scienza dello Spirito, sovente non produce frutti, perché ognuno preferisce rimanere a mollo nella sua ignoranza delle cose di Dio. Non solo. Spesso si vogliono convincere gli altri che a nulla serve la scienza acquisita. Si eleva così l'ignoranza a scienza divina.

LETTURA DEL TESTO (At 2,1-13)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce".

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Gesù ha preparato i suoi a questo momento – al momento del Battesimo nello Spirito Santo – non solo annunciando il suo mistero, ma anche mostrando come il mistero si vive giorno per giorno, anzi attimo per attimo. Oggi si vogliono i sacramenti totalmente ignari del mistero di Cristo Gesù. Si è ignoranti sia a livello di scienza eterna, sostanza, natura e anche a livello di visione.

SECONDA VERITÀ. Urge che tutta la comunità abbia a cuore la formazione di ogni suo membro – Pastori e fedeli Laici – perché non solo si conosca veramente, realmente, sostanzialmente chi è Cristo Gesù, ma anche si mostri Cristo al vivo. Per questo è necessario che ogni membro della

comunità si tenga lontano da tutto ciò che nuoce alla verità e alla grazia di Gesù Signore. Nulla nuoce quanto lo scandalo.

TERZA VERITÀ. Senza una adeguata conoscenza del mistero, si espone il sacramento alla non fruttificazione. Si è figli di Dio, ma non si vive da veri figli. Si è testimoni di Gesù, ma si offre una contro-testimonianza. Si è conformati a Cristo Pastore e Capo del suo gregge, ma si vive come se il gregge non esistesse o fosse senza alcun fine da raggiungere. È il segno che manca la conoscenza del mistero.

QUARTA VERITÀ. Lo Spirito Santo non è dato tutto a tutti nella sua pienezza. Lo Spirito Santo è uno. Si è diviso in fiammelle come di fuoco e si è posato su ciascuno dei presenti. Significa che se si vuole che lo Spirito Santo agisca nella pienezza della sua verità, luce, doni di grazia, ognuno deve unire la sua luce alla luce dei suoi fratelli. Vale anche per la Parrocchia. Questa vive se ognuno aggiunge la sua luce.

QUINTA VERITÀ. Sono visibili sia lo Spirito Santo che dimora nel cuore del discepolo di Gesù che lo spirito impuro che governa la nostra mente e dirige il nostro cuore. Chi è nello Spirito Santo produce i frutti dello Spirito. Chi è in Satana produce i frutti di Satana. I frutti rivelano la natura dell'albero. Quanti sono nello Spirito Santo sempre produrranno frutti di pazienza, benevolenza, mitezza, carità, verità, giustizia.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Ho vera scienza del mistero che ogni sacramento ha operato in me? Vivo la catechesi con fermo convincimento che ancora sono agli inizi della conoscenza del mistero rivelato? So che sono obbligato ad aggiungere scienza a scienza e luce a luce? Ho mai invitato qualche mio fratello a partecipare alla catechesi? Accolgo nello Spirito Santo le verità che mi vengono annunziate? Sono refrattario ad ogni insegnamento?

Personalmente curo la mia formazione spirituale con la lettura del Vangelo o di altri libri del Nuovo e dell'Antico Testamento? Conosco almeno per sommi capi la Storia Sacra. Ho mai letto il Catechismo della Chiesa Cattolica? Quando parlo delle cose di Dio, introduco in esse falsità e menzogne? Mi sono ostinato nei miei pensieri? Vivo di sapienza desiderosa di altra sapienza? Quanto conosco del mistero di Gesù?

ESAME DI COSCIENZA

Ho mai preso coscienza che sono ignorante nelle cose di Dio? Mi sono mai pentito di aver detto cose inesatte sul mistero di Cristo o della Chiesa? Come rimprovera Giobbe i suoi tre amici: sono mai stato o sono ancora un raffazzonatore di menzogne? Quanto la mia parola è vana e quanto invece è unta di Spirito Santo? Conduco i miei fratelli verso la luce o li conduco verso le tenebre? Quanto amo la verità?

Voglio realmente convertirmi alla verità? Ascolto con vivo desiderio di imparare le omelie e ogni altra parola che mi viene donata? Prego prima che una parola esca dalla mia bocca? Ho mandato alla perdizione eterna qualche anima a causa della falsità della mia parola o dei miei suggerimenti? Chiedo allo Spirito Santo che mi doni la scienza dei divini misteri? Quanto sono insensibile alla scienza e alla conoscenza?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

III CATECHESI: L'ANNUNCIO DI CRISTO PER LA CHIESA NELLA FORZA DELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

Gli Atti degli Apostoli – si è detto – iniziano nel testo sia Greco che della Vulgata – con una duplice verità: ciò che Cristo *ha iniziato* a fare e a insegnare. Anche la missione degli Apostoli cammina sullo stesso binario. Pietro prima guarisce lo storpio fin dalla nascita che siede alla porta Bella del tempio di Gerusalemme e poi, a partire da questo evento, spiega al popolo il mistero invisibile che ha dato origine alla guarigione.

La metodologia di Cristo, che è divenuta metodologia degli Apostoli, deve essere anche la metodologia di ogni discepolo di Gesù e di conseguenza anche la nostra. Quali opere noi facciamo, che sono frutto del mistero invisibile che dimora in noi e che ha modificato tutta intera la nostra storia? Se siamo privi del mistero invisibile, mai possiamo produrre un solo frutto e mai dal frutto possiamo condurre al mistero.

Gesù è mistero invisibile che agisce nella storia. Attraverso il suo mistero viene modificata la storia di un paralitico infermo ormai da trentotto anni. La storia che cambia pone interrogazioni, domande, problemi. Suscita anche scandalo a motivo della nostra falsa conoscenza di Dio. Con divina saggezza Gesù spiega la relazione d'origine del suo mistero che è interamente dal mistero del Padre. Lui vede il Padre agire ed agisce.

Pietro che aveva seguito Gesù per tre anni e tutto ormai conosceva del suo metodo – sempre per opera dello Spirito Santo – agisce come il suo Maestro. Prima guarisce lo storpio attraverso la potenza del mistero invisibile che agisce in lui e poi spiega nel nome di chi lo storpio è stato guarito e chi è Gesù il Nazareno. Questa metodologia è valida se il mistero invisibile è dentro di noi. Se ne siamo privi, nulla accade.

METODOLOGIA PERENNE

Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"»?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è

questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,1-47)

IL MISTERO INVISIBILE PERDUTO

Quando si perde, si smarrisce, si rende opaco il mistero invisibile, oppure lo si avvolge nella grande confusione, viene a mancare la vera opera. Dalla vera opera nasce il dialogo vero. Dalla falsa opera nasce il dialogo falso. Dalla non opera, nascono solo parole vane, che a nulla servono al fine di conoscere il mistero invisibile che ci anima, anche perché senza le opere, non c'è mistero invisibile nel discepolo di Gesù.

Poiché ogni sacramento e ogni carisma “creano” nel discepolo di Gesù un mistero invisibile, ognuno è obbligato a compiere opere partendo dal suo mistero invisibile. È la specificità e la differenza del mistero invisibile che crea l'opera differente. Un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato, poiché ognuno è portatore di una grazia speciale dello Spirito Santo, sono chiamati a opere personali.

Se però un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato, si privano del mistero invisibile creato dallo Spirito Santo in essi, la loro vita in ordine alla creazione della vera salvezza viene resa vana. Mancando l'opera creata dal mistero invisibile agente ed operante per mezzo di essi, viene meno il dialogo vero, il solo che può sfociare nel vero annuncio del mistero invisibile che li anima.

III CATECHESI

L'annuncio di Cristo per la Chiesa nella forza dello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

Siamo nel giorno di Pentecoste. Il "mondo" chiamato dallo Spirito Santo è dinanzi al Cenacolo. Tutti sentono parlare quanti avevano ricevuto lo Spirito Santo nella loro lingua natia. Alcuni però, increduli, affermavano che quegli uomini puzzavano di mosto. Pietro allora prende la Parola e spiega il mistero invisibile i cui segni della sua presenza erano nella storia. Mistero invisibile e segno visibile sono una cosa sola.

Non esiste il mistero invisibile senza il segno visibile. Come non esiste un cristiano portatore del mistero invisibile nel suo cuore senza i segni o i frutti del mistero invisibile che è nel suo cuore. La Parola che lui vive, che può vivere, in forza del mistero invisibile è il vero frutto che trasforma tutta la storia dell'umanità. Se manca il frutto del mistero invisibile è segno che siamo privi del mistero invisibile dentro di noi.

Pietro è stato colmato di Spirito Santo. Lo Spirito Santo lo muove perché dia la perfetta guarigione ad uno storpio fin dalla nascita, che ogni giorno veniva portato presso il tempio di Gerusalemme e collocato presso la porta Bella, in modo che potesse chiedere l'elemosina a quanti si recavano al tempio per pregare. Lo storpio viene guarito: *"Nel nome di Gesù, il Nazareno, cammina"*. Questa la sola Parola di Pietro.

Lo storpio all'istante viene guarito. Quanti erano presenti rimangono senza parole. Mai era avvenuta una cosa simile. Tutti conoscevano quell'uomo. Vero mistero invisibile in Pietro. Vero frutto del mistero invisibile nello storpio. Questi è il frutto visibile del mistero invisibile di Pietro. Ora è giusto che Pietro spieghi cosa è avvenuto e perché è avvenuto. Questa verità mai va dimenticata: *Il mistero invisibile produce frutti visibili.*

LETTURA DEL TESTO (At 3,17-26)

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità".

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Pietro parte dalla storia che si è compiuta in Gerusalemme appena cinquanta giorni prima. Gesù di Nazaret, che era passato in mezzo al suo popolo compiendo segni, miracoli e prodigi, per ignoranza è stato condannato dai capi del popolo e messo a morte. Questa ignoranza altro non ha fatto se non cooperare storicamente al compimento di tutte le Scritture riguardanti il Cristo di Dio.

SECONDA VERITÀ. Se Gesù è il Cristo di Dio, il Salvatore, il Redentore, è giusto che ci si converta, si cambi vita, perché si possano compiere tutte le Parole di Dio. Senza conversione e senza cambiamento di vita, ognuno rimane nel suo peccato. Il peccato di prima, opera della loro

ignoranza o ignoranza dei capi, ha fatto sì che si compissero le Scritture. Ora però è finito il tempo di perseverare nello stesso peccato.

TERZA VERITÀ. Cristo Gesù è già venuto. Ha già compiuto il mistero della redenzione e della salvezza. Quando però redenzione e salvezza diventeranno dell'uomo? Quando l'uomo si converte, accoglie Cristo Gesù come suo vero Cristo, cambia vita, divenendo vita di Cristo in mezzo ai suoi fratelli. Oggi è il cristiano il segno visibile, il frutto visibile del mistero invisibile che è Gesù Signore.

QUARTA VERITÀ. Se il cristiano non diviene mistero visibile di Cristo Gesù, mistero invisibile, nessuno mai potrà giungere alla conversione per avere la remissione dei peccati. Nessun uomo per lui potrà divenire mistero visibile di Cristo, in Lui, con Lui, per Lui, che è la sua vocazione eterna. Infatti siamo tutti chiamati ad essere in Cristo mistero visibile di Cristo. È il cristiano vero il vero mistero visibile di Gesù.

QUINTA VERITÀ. Tutte le promesse, le profezie, i giuramenti, gli oracoli del Signore sono state fatte ai figli di Abramo e per i figli di Abramo ad ogni altro uomo. Anche questa verità mai va dimenticata. Cristo è discendenza di Abramo secondo la carne. Lui è la salvezza del popolo d'Israele. Ma è in Lui, con Lui, per Lui, che ogni altro uomo potrà essere salvato. Oggi la salvezza del mondo è per il Corpo di Cristo e in esso.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

La nostra metodologia evangelizzatrice è in tutto simile a quella di Cristo Gesù e di Pietro? Le nostre opere sono il frutto visibile del mistero invisibile che ci anima e ci governa? Sappiamo noi rendere ragione della speranza che è in noi, quando il mondo vedendola, chiede spiegazioni? Qualcuno ha mai chiesto a noi ragioni della fede che ci muove? Ma soprattutto, mistero invisibile e mistero visibile sono una cosa sola?

La nostra fede nella Parola diviene sempre obbedienza ad essa? La Parola obbedita è vera carità, cioè purissimo amore che riversiamo sui fratelli? Fede, speranza e carità sono in noi una cosa sola? Per noi qualcuno si è convertito a Cristo Signore? Abbiamo noi invitato esplicitamente qualcuno perché si converta a Gesù, il Nazareno? Quanto ci vergogniamo di Gesù Signore? Quanto i nostri scandali ostacolano la fede in Lui?

ESAME DI COSCIENZA

Credo realmente, veramente, in ogni istante della mia vita, che sono portatore di un mistero invisibile che mi obbliga a produrre segni visibili della sua presenza nel mondo? La mia fede nel mistero invisibile è errata, falsa, sbiadita, confusa, caotica, senza alcun principio di verità oggettiva? Mi sono mai arroccato nei miei pensieri, combattendo contro lo Spirito Santo che mi chiamava alla purezza della verità?

Recalcitro quando qualcuno con la sua fede sollecita un cambiamento nella mia fede? Sono capace di veri dialoghi alla ricerca della luce più splendente perché il mistero invisibile che è in me si possa illuminare con più grande chiarore? Chi mi sta accanto mi vede come portatore del mistero invisibile oppure pensa che io ne sia privo? Mi lascio condurre dallo Spirito Santo a tutta la verità del mistero di Cristo in me?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

IV CATECHESI: LA PREGHIERA DELLA CHIESA NELLO SPIRITO SANTO E LA RISPOSTA DELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

Ogni preghiera che si innalza al Signore manifesta il grado di purezza e di santità del cuore. Più sono alte purezza e santità del cuore e più lo Spirito Santo ispira la Parola con la quale dobbiamo rivolgerci al nostro Dio e Signore, per Cristo Gesù. Un cuore colmo di vizio e di peccato farà preghiere di peccato. Un cuore bramoso di conversione, farà preghiere di conversione. Un cuore santo, farà preghiere di santità.

È sufficiente che uno rifletta sulle parole o sui pensieri con i quali si rivolge al Signore, e avrà dinanzi ai suoi occhi il grado della purezza del suo cuore e la santità nella quale si muovono i suoi passi. Chi legge i Salmi subito avverte che ancora il cuore non è stato pienamente santificato dallo Spirito Santo. Chi legge invece le preghiere del Nuovo Testamento noterà che sono di altra natura. Sono il frutto dello Spirito Santo.

Possiamo attestare che ogni persona ha il suo proprio cuore, il suo grado di santità, la misura della sua fede. Questo ci fa dichiarare che ogni persona eleva a Dio una preghiera che è solo sua. Anche se la formula che si recita è la stessa, il cuore dal quale viene innalzata a Dio è totalmente differente. Chi vuole cambiare preghiera, deve cambiare il cuore. Noi invece cambiamo la preghiera pensando di cambiare il cuore.

LA PREGHIERA DELLA VERGINE MARIA

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).

LA PREGHIERA DI PAOLO

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1.3-14).

LA PREGHIERA DI GESÙ

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).

LA PREGHIERA DEI BEATI NEL PARADISO

E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).

CAMBIARE IL CUORE PER CAMBIARE LA PREGHIERA

Il pastore posto alla guida del suo gregge deve prestare molta attenzione. La sua pastorale non deve consistere nel modificare esteriormente le cose. Fare una preghiera corta invece che lunga o lunga invece che corta non modifica la sostanza o la natura del cuore. Invece lui deve mettere ogni attenzione affinché cambi il cuore. Quando il cuore cambia, tutto cambia e si modifica. Cuore nuovo, preghiera nuova.

IV CATECHESI

La preghiera della Chiesa nello Spirito Santo e la risposta dello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

Qual è il fine della preghiera? Esso è uno solo: riportare, se è uscito; mantenere, se è rimasto; far progredire nel cammino ogni uomo nel più pieno compimento della volontà di Dio. A nulla serve una preghiera disgiunta dal compimento della volontà di Dio manifestata, rivelata, comunicata, alla quale va data ogni obbedienza. Pregare per rimanere nella vecchia umanità di peccato e di vizio è una preghiera da idolatri.

Qual è la volontà di Dio in ordine agli Apostoli? È il compimento della missione evangelizzatrice verso ogni uomo, verso tutti i popoli. Cosa devono chiedere gli Apostoli nella preghiera? Che si possa dare a Cristo Gesù ogni obbedienza. Poiché tante cose non dipendono dagli Apostoli, ma dagli uomini, allora si chiede al Signore che doni loro la forza di annunciare il Vangelo, spianando a Lui la strada.

Quando la preghiera viene separata sia dalla missione umana – condurre la nostra vita nel Paradiso – sia dalla nostra missione evangelizzatrice – portando ogni uomo a Cristo perché in Cristo, con Cristo, per Cristo raggiunga il regno dei cieli – allora la nostra preghiera produrrà ben pochi frutti. Manca il suo vero fine, perché noi ci siamo separati dal vero fine da raggiungere. Si prega perché si raggiunga ogni vero fine.

Chi dona il fine da raggiungere non è l'uomo, ma è il Signore, il Padre dei cieli. Avendo noi oggi liberato l'uomo dall'obbligo di portare a compimento tutti i fini stabiliti da lui, sia per la vita sulla terra che per il raggiungimento della vita eterna, la nostra preghiera non solo è vana, ma anche inutile. Facciamo preghiere per l'effimero. Ne facciamo veramente poche come purissima obbedienza alla volontà del Padre nostro.

LETTURA DEL TESTO (At 4,23-37)

Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: "Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù". Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Nella persecuzione contro Cristo Gesù, portata avanti dai capi dei sacerdoti e dal sinedrio, gli Apostoli e la comunità vedono il compimento del Salmo 2. Veramente, realmente, oggi il mondo dei Giudei è contro il Cristo di Dio, il suo Messia. Ma il compimento della profezia è globale, non parziale. Se Cristo è perseguitato con odio senza ragione, veramente Lui è il Messia, il Cristo, il Figlio di Dio.

SECONDA VERITÀ. Se Gesù è il Messia, il Cristo di Dio, allora il Salmo contiene una terza verità. Colui che sta nei cieli se ne ride del tumulto e dell'agitazione dei popoli. Il Signore ha deciso di intronizzare Gesù come Signore e Giudice dei vivi e dei morti e così avverrà. Gli Apostoli devono avere questa fermezza di fede. Nulla potrà impedire che il disegno di Dio su Cristo Gesù si compia. Così ha stabilito, così sarà.

TERZA VERITÀ. Gli Apostoli chiedono al Signore la grazia di annunciare con franchezza Cristo. Questo perché essi sono obbligati ad obbedire al comando ricevuto. Cosa è la franchezza? È la libertà nello Spirito Santo, governata però dai doni della sapienza che è madre della prudenza, giustizia, temperanza, forza, intelletto, consiglio, scienza, pietà, timore del Signore. Franchezza non è dire ciò che si vuole.

QUARTA VERITÀ. Oggi la franchezza viene confusa con il parlare e vanvera e a sproposito e nel dire tutto ciò che si ha nel cuore. La sapienza antica ci dice infatti che lo stolto ha il cuore in bocca. Il sapiente ha la bocca nel cuore. Gesù parlava sempre con franchezza, senza timore dell'uomo, ma sempre nel timore del Signore. Mai Gesù ha detto una sola parola di verità che non fosse anche parola di altissima prudenza.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Conosco quali sono i fini che Dio ha scritto nel mio corpo? Quali ha scritto nel mio spirito? Quali ha scritto nella mia anima? Quali ha scritto perché sono battezzato? Quali perché sono cresimato? Quali perché sono diacono? Quali perché sono presbitero? Quali perché sono vescovo? Quali perché sono papa? So che ogni sacramento scrive dei fini che vanno raggiunti? Presto sufficiente attenzione ad ogni fine?

Mi sono accorto che oggi la nostra società, per odio a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, al soprannaturale, alla Chiesa, al mistero, ha deciso di abolire ogni fine scritto da Dio, naturale e soprannaturale? Mi sto accorgendo che la nostra società sta scrivendo fini di peccato e di morte, di immoralità e di tristissima idolatria? Mi sto accorgendo che la nostra società sta divenendo altamente anti-umana?

ESAME DI COSCIENZA

Mi lascio tentare da fini futili, vani, effimeri? Ho anch'io seguito la moda corrente della separazione della vita dai fini stabiliti da Dio, per Cristo, nello Spirito Santo? Voglio, come il Figliol prodigo, invertire la mia rotta e tornare alla verità di ogni fine? La mia preghiera è fatta secondo verità oppure essa è il frutto della falsità e della menzogna del cuore? Credo nel compimento di ogni parola del Signore? Attendo il suo compimento? Parto dalla profezia per governare la mia vita? So che il Vangelo è tutta parola profetica per la nostra vita? Prego per essere un buon missionario di Gesù?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

V CATECHESI: L'INARRESTABILE TESTIMONIANZA DELLA CHIESA E DELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

Nell'alleanza tra Dio e l'uomo, l'uomo mette interamente la sua vita nelle mani del suo Dio, ponendola tutta nell'obbedienza alla sua volontà: manifestata, rivelata, scritta per lui oppure comunicata direttamente parlando al suo cuore o indirettamente per mezzo dei suoi profeti e ministri della Parola. Dio si prende cura dell'uomo così come un padre si prende cura del suo bambino, nutrendolo, custodendolo, proteggendolo.

Come un bambino è condannato alla morte se il padre o la madre non si prendono cura di lui, così l'uomo entra in un processo di morte spirituale e anche fisica se si sottrae alla cura, custodia, protezione, salvezza del suo Dio e Signore. Dio propone il suo patto. Se l'uomo lo accoglie e lo osserva, Dio diviene la vita della sua vita. Lo custodisce, lo protegge, lo salva, lo libera, lo conduce su una via di eternità.

DIO CUSTODE DEL SUO POPOLO

Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari. Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l'Amorreo, l'Ittita, il Perizzita, il Cananeo, l'Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò, tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e frantumare le loro stele. Voi servirete il Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia. Non vi sarà nella tua terra donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni. Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltare le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te. Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l'Eveo, il Cananeo e l'Ittita. Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, perché non resti deserta la terra e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te. Li scaccerò dalla tua presenza a poco a poco, finché non avrai tanti discendenti da occupare la terra. Stabilirò il tuo confine dal Mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al Fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti della terra e li scaccerò dalla tua presenza. Ma tu non farai alleanza con loro e con i loro dèi; essi non abiteranno più nella tua terra, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dèi e ciò diventerebbe una trappola per te» (Es 23, 20-32).

DIO CUSTODE DEL SUO TEMPIO CUSTODE DELLA SUA CHIESA

In questo tempo Antioco decise la seconda spedizione in Egitto. Accadde allora che sopra tutta la città, per circa quaranta giorni, si vedessero cavalieri che correvano per l'aria con vesti d'oro, armati di lance roteanti e di spade sguainate, schiere di cavalieri disposti a battaglia, attacchi e scontri vicendevoli, trambusto di scudi, selve di aste, lanci di frecce, bagliori di bardature d'oro e corazze d'ogni specie. Tutti, perciò, pregavano perché l'apparizione fosse di buon augurio. Essendosi poi diffusa la falsa notizia che Antioco era passato all'altra vita, Giasone, prendendo con sé non meno di mille uomini, all'improvviso sferrò un assalto alla città. Si accese la lotta sulle mura e, quando la città era ormai presa, Menelao si rifugiò nell'acropoli. Giasone fece strage dei propri concittadini senza pietà, non considerando che un successo contro i propri connazionali era il massimo insuccesso, credendo invece di riportare trionfi sui nemici e non sulla propria gente. Non riuscì però a impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell'Ammanitide. Alla fine incontrò una pessima sorte. Accusato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, considerato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, andò a finire in Egitto. Colui che aveva mandato in esilio numerosi figli della sua patria morì poi presso gli Spartani, fra i quali si era ridotto quasi a cercare riparo in nome della comunanza di stirpe. E ancora, colui che aveva lasciato insepolta una moltitudine di gente, finì non pianto da alcuno, privo di esequie ed escluso dal sepolcro dei suoi padri.

Quando il re venne a conoscenza di questi fatti, concluse che la Giudea stava ribellandosi. Perciò, tornando dall'Egitto, furioso come una belva, prese la città con le armi e diede ordine ai soldati di colpire senza pietà quanti incontravano e di trucidare quelli che si rifugiavano nelle case. Vi fu massacro di giovani e di vecchi, sterminio di uomini, di donne e di fanciulli, stragi di fanciulle e di bambini. In tutti quei tre giorni vi furono ottantamila vittime: quarantamila nel corso della lotta, e non meno degli uccisi furono quelli venduti schiavi. Non sazio di questo, Antioco osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo a guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi e della patria; afferrò con mani impure gli arredi sacri, e saccheggiò con le sue mani sacrileghe quanto dagli altri re era stato depresso per l'abbellimento e lo splendore del luogo e per segno d'onore. Antioco si inorgogli, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e perciò quel luogo era stato abbandonato. Se essi non si fossero trovati implicati in molti peccati, come era avvenuto per Eliodoro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche egli, appena giunto, sarebbe stato subito flagellato e distolto dalla sua audacia. Ma il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa del popolo. Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l'ira dell'Onnipotente aveva sperimentato l'abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria.

Antioco dunque, portando via dal tempio milleottocento talenti d'argento, fece ritorno in fretta ad Antiòchia, convinto nella sua superbia di aver reso navigabile la terra e transitabile il mare, per effetto del suo orgoglio. Egli lasciò sovrintendenti per opprimere la stirpe: a Gerusalemme Filippo, frigio di origine, ma nei modi più barbaro di colui che l'aveva istituito nella carica, e sul Garizim Andrònico; oltre a loro Menelao, il quale più degli altri era altezzoso con i concittadini, nutrendo un'ostilità dichiarata contro i Giudei. Mandò poi il misarca Apollonio, con un esercito di ventiduemila uomini, con l'ordine di uccidere quanti erano in età adulta e di vendere le donne e i fanciulli. Costui, giunto a Gerusalemme e fingendo intenzioni pacifiche, si tenne quieto fino al giorno sacro del sabato. Allora, sorpresi i Giudei in riposo, comandò ai suoi una parata militare e trucidò quanti uscivano per assistere alla festa; poi, irrompendo con gli armati in città, mise a morte un gran numero di persone. Ma Giuda, detto anche Maccabeo, che faceva parte di un gruppo di dieci, si ritirò nel deserto, vivendo tra le montagne alla maniera delle fiere insieme a quelli che erano con lui; cibandosi di erbe, resistevano per non aver parte nella contaminazione (2Mc 5,1-27).

L'ALLEANZA DICHIARATA INUTILE

Il cristiano in ogni sacramento stringe una speciale alleanza con Dio, in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Mai Dio verrà meno all'alleanza stipulata. L'uomo può venire meno e di fatto viene meno. Altra verità è questa: se non si vive l'alleanza stipulata nel Battesimo, non si può vivere l'alleanza stipulata nella Cresima. È così dicasi per gli altri sacramenti. I sacramenti sono sette e sono una sola sorgente.

Se non si vive l'alleanza stipulata nei sacramenti, Dio non può coprici con il suo amore, Cristo Gesù non può custodirci nella sua grazia, lo Spirito Santo non può avvolgerci con la sua verità. La falsità guiderà la nostra vita, la carne condurrà i nostri passi, l'egoismo ci immergerà in un processo di continua morte. La fedeltà all'alleanza urge sempre. Noi invece diciamo che a nulla essa serve. Dio è sempre misericordia.

V CATECHESI

L'inarrestabile testimonianza della Chiesa e dello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

Gli Apostoli obbediscono al Signore. Annunziano Cristo in pienezza di verità e di testimonianza. Cristo accredita gli Apostoli con segni e prodigi. Il popolo vede e accorre, chiede, si lascia ammaestrare, si converte. Il corpo di Cristo si accresce di nuovi membri. Ogni conversione è un dono di Dio come frutto o premio dell'obbedienza dei suoi apostoli, amministratori dei suoi misteri, ministri della sua Parola.

Ogni membro del corpo di Cristo può meritare il premio di nuovi figli da dare a Dio. È quanto è sempre avvenuto con i santi. Per la loro piena obbedienza alla Parola e consegna a Cristo Signore, il Padre, per lo Spirito Santo, ha dato non solo ai grandi fondatori di ordini, congregazioni, movimenti e associazioni un grande numero di figli, ma anche persone nascoste da Lui sono state accreditate con molti altri credenti.

LETTURA DEL TESTO (At 5,12-33)

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: "Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita". Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: "Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno". Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: "Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo". Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: "Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo". Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono". All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. L'obbedienza all'alleanza stipulata con Cristo in ogni sacramento, in ogni dono di grazia, in ogni vocazione e missione, non va fatta solo nella purezza della Parola che annunzia il mistero, ma anche nella visibilità del mistero che si è impresso nel nostro cuore, nella nostra anima, nel nostro corpo. Il testimone di Gesù deve essere immagine visibile di Dio, mistero visibile del mistero invisibile.

SECONDA VERITÀ. Quando mistero visibile e mistero invisibile divengono un solo mistero, sempre il Signore aggiunge nuovi membri al corpo di Cristo. Una comunità sterile, che vivacchia, che rantola per non morire, attesta che il mistero invisibile nel quale dice di credere non è divenuto per essa mistero visibile. Non generiamo nuovi membri al corpo di Cristo perché non siamo nella verità visibile dello Spirito Santo.

TERZA VERITÀ. L'obbedienza di colui che ha stretto l'alleanza con Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, è solo alle Parole dell'Alleanza. Ogni parola contraria all'Alleanza è parola di menzogna, falsità, inganno. Ad essa non si deve obbedire, costasse anche la nostra prigionia o la stessa morte. Non c'è sulla terra autorità, né civile, né militare, né religiosa che può obbligare alla non obbedienza.

QUARTA VERITÀ. La non obbedienza all'uomo va sempre fatta secondo le regole del Vangelo. Va fatta nella pienezza dell'obbedienza alla virtù della fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, fermezza, temperanza. Senza alcuna ribellione o parole offensive. Ma anche giustificando il motivo per cui non si può obbedire. San Pietro dice che si deve obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Anche chi comanda deve obbedire a Dio.

QUINTA VERITÀ. La testimonianza da rendere a Cristo Gesù va fatta sempre dal discepolo di Gesù che vive il mistero visibilmente nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, e dallo Spirito Santo. Quando il cristiano non è nella Parola, non vive il mistero, non è sorretto dallo Spirito Santo, non può rendere vera testimonianza. Le sue sono solo parole, nient'altro che parole. Manca il mistero impresso nella sua vita.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Conosco tutte le obbedienze che vengono a me, discepolo, di Gesù, dall'alleanza stipulata con Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, mediante il ministero della Chiesa, in ogni sacramento? So cosa significa vivere da vero figlio di Dio, vero testimone di Cristo Gesù, vero ministro della Parola, vero Capo e Pastore del gregge del Signore? So che oggi vi è somma separazione del cristiano dagli obblighi dell'alleanza?

Sono disposto a consegnare tutta la mia vita a Dio, anche passando per il carcere o per il versamento del sangue, al fine di obbedire solo alla Legge dell'alleanza? Come Giuda, mi sono venduto Cristo, ai suoi nemici? Come Pietro, nel cortile della casa del sommo sacerdote, mi sono vergognato della mia alleanza con Lui? Sono pronto ad entrare nella più piena e perfetta obbedienza ad ogni mio obbligo di alleanza?

ESAME DI COSCIENZA

Quale obbligo di alleanza trasgredisco con più facilità o leggerezza? Osservo tutto il Discorso della Montagna? Quale comandamento di Gesù non riesco ancora ad osservare? Ma voglio osservare ogni comandamento del mio Signore? Seguo anch'io ormai la mentalità del mondo secondo la quale la Legge del Signore non può essere più vissuta e di conseguenza ci si deve arrendere al peccato e alla trasgressione? Quante volte nella giornata rinnego Cristo o dono scandalo con i miei atteggiamenti?

**2. CI DEDICHEREMO ALLA PREGHIERA
E AL SERVIZIO DELLA PAROLA (Cc. 6-8)**

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

VI CATECHESI: LO SPIRITO SANTO E I MINISTERI NELLA CHIESA

PREMESSA NECESSARIA

Il corpo di Cristo è fatto di molte membra. Ogni singola persona, dal momento della sua creazione, come uomo o donna, e dopo, dal momento in cui viene consacrato con speciale consacrazione in ogni sacramento che riceve, o anche missione e vocazione, deve obbedienza solo allo Spirito Santo. Solo Lui è il Signore della vita di ogni membro che vive nel corpo di Cristo. Nessuno potrà essere signore di se stesso.

Ma neanche potrà essere signore degli altri membri che formano il corpo di Cristo. Significa questo che ogni singola persona è obbligata a rigettare ogni tentazione che viene ad essa anche dallo stesso corpo di Cristo, quando le viene chiesto di fare cose che non possono essere mai obbedienza allo Spirito Santo. Noi tutti invece ci comportiamo come se fossimo senza Signore o come se fossimo signori degli altri.

Come Gesù respinse con fermezza ogni tentazione sia di Satana, che di Pietro o di altre persone che avrebbero voluto farsi suoi signori e governare la sua vita, così anche ogni membro del corpo di Cristo è obbligato a respingere ogni tentazione, compresa la tentazione del servizio alla carità materiale a discapito della carità spirituale. In verità di queste cose ne facciamo molte. Cadiamo spesso in tentazione.

Per non cadere in tentazione ognuno deve conoscere quali sono gli obblighi che derivano da ogni sacramento, dalla missione ricevuta, dalla vocazione accolta, dai doni di grazia conferiti dallo Spirito Santo. Se viviamo nella non conoscenza di questi obblighi che sono molteplici, sempre cadremo in tentazione. Chi soffre è però il corpo di Cristo, perché viene privato del nostro dono necessario alla sua vita.

TUTTO È DALLO SPIRITO SANTO

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anatema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue?

Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).

Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.

Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,1-32).

ORGANIZZARE LA CARITÀ

Per organizzare la carità è necessario operare una sottile distinzione tra carità urgente, immediata e carità ordinaria. Dinanzi ad una carità urgente, si lascia anche di celebrare la Santa Messa o anche a ritardarla di qualche momento. È urgente quella carità che deve salvare una vita, altrimenti essa andrà incontro a sicura morte. Quando non vi è pericolo di morte – Parabola del Buon Samaritano – si passa per la via ordinaria.

Ogni comunità, compresa la comunità parrocchiale, è fatta di molte membra, molti carismi, molti ministeri. Organizzare la carità materiale nella parrocchia spetta al diacono. Il sacerdote deve dedicarsi totalmente alla carità spirituale, che è la predicazione del Vangelo, la preghiera, la celebrazione dei sacramenti, l'insegnamento della sana dottrina, secondo il deposito della fede. Tutto va organizzato. Ogni membro della comunità deve offrire il suo carisma, i suoi talenti, non può dare ciò che non ha.

VI CATECHESI

Lo Spirito Santo e i ministeri nella Chiesa

PENSIERO INIZIALE

Organizzare la carità materiale e spirituale non è facile in una comunità. Mancano i soggetti. Perché privi dei requisiti richiesti. I requisiti sono essenziali. Uno storpio non può correre. Un muto non può parlare. Un cieco non può vedere. Un sordo non può udire. Un ignorante non può insegnare. Uno che manca di ogni virtù non può governare, perché il governo è nell'esercizio delle virtù. Alcuni esempi ci aiuteranno.

Bisogna scegliere una persona che prenda il posto di Giuda. Ecco cosa chiede Pietro: *«Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione»* (At 1,21-22). Il testimone narra ciò che ha visto e udito.

San Paolo anche lui detta le condizioni, sia perché uno venga consacrato Vescovo o anche Diacono: *«Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio.*

Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell'uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù» (1Tm 3,1-13).

Senza requisiti necessari non si può accedere a nessun ministero o incarico nella Chiesa. Un catechista senza formazione adeguata nelle cose del Signore, insegnerà falsità a quanti sono affidati alle sue cure. Nutrire un cuore di menzogne è peccato gravissimo. Meglio astenersi dall'insegnamento della dottrina cristiana, anziché educare giovani vite alla dottrina di Satana e alla falsità.

LETTURA DEL TESTO (At 6,1-6)

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, **pieni di Spirito e di sapienza**, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola". Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, **uomo pieno di fede e di Spirito Santo**, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.*

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Siamo agli inizi del cammino della comunità nella storia, in mezzo agli uomini. Sorgono problemi nel suo seno. Essi vanno risolti. Come? Individuando le persone che debbono risolverli. Per questo si deve camminare sempre nella luce dello Spirito Santo. Gli Apostoli sono pieni di Spirito Santo e conoscono a quale ministero essi sono stati chiamati. Non ne possono svolgere un altro. Sarebbe disobbedienza.

SECONDA VERITÀ. Non si deve disobbedire allo Spirito Santo, ma si deve obbedire allo Spirito Santo per la soluzione del problema. Parliamo dei problemi che sorgono all'interno della comunità, non di quelli all'esterno di essa. Oggi siamo tutti fuori Vangelo. Ci stiamo lasciando sommergere dai problemi esterni alla comunità, mentre stiamo trascurando con colpevole negligenza e omissione quelli interni.

TERZA VERITÀ. All'esterno della comunità ogni singolo credente in Cristo Gesù è obbligato a vivere tutto il Vangelo, annunciando tutto il Vangelo, invitando alla fede nel Vangelo. Si entra nella comunità, il problema dell'uomo convertito appartiene alla comunità, la comunità è obbligata a dargli soluzione, perché suo problema. Oggi stiamo caricando le comunità di problemi estranei ad essa. Siamo senza lo Spirito.

QUARTA VERITÀ. I Dodici sanno cosa essi devono fare: Dedicarsi alla preghiera e alla Parola. Questa obbedienza viene loro da Cristo e dallo Spirito Santo. Non sono stati preposti ad altro nella comunità. Ecco allora la soluzione: si cerchino sette persone piene di saggezza, grazia, Spirito Santo alle quali sarà affidato questo compito. Gli Apostoli donano il compito. La comunità dona le persone.

QUINTA VERITÀ. I mali delle nostre comunità sono essenzialmente due: si scelgono persone per ministeri ordinati e non ordinati senza i requisiti richiesti. La formazione dottrinale è uno dei requisiti. Urge anche la formazione spirituale che consiste nel grande amore per Cristo Gesù, nel possesso della sapienza, nell'essere pieni di Spirito Santo. Senza i requisiti spirituali, non c'è servizio secondo Cristo, né obbedienza allo Spirito.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Faccio la necessaria, dovuta, obbligatoria distinzione tra servizio o obbedienza al Vangelo e servizio alla comunità cristiana? So che nella confusione delle due obbedienze, sono creatore non solo di caos e di grande confusione, ma anche gravo la comunità di un peso che essa mai potrà portare, perché non imposto ad essa dal Signore? So che il discepolo di Gesù non è stato mandato nel mondo per il mondo?

So che il Discorso della Montagna è Legge di Cristo che ogni suo discepolo dovrà vivere nel mondo? So che la Legge di Cristo va vissuta nella mozione dello Spirito Santo e che pertanto differisce da persona e persona? Sono "idoneo" al ministero che mi è stato affidato e che mi sono assunto? Lo svolgo in pienezza di verità, sapienza, Spirito Santo, giustizia? So che dal mio ministero dipende la vita della comunità?

ESAME DI COSCIENZA

Ho assunto dei ministeri senza la dovuta scienza, sapienza, pienezza dello Spirito Santo? Svolgo il mio ministero sempre con coscienza retta, obbedendo sempre alla verità e allo Spirito Santo e mai al mio cuore o ai miei sentimenti? Ho provocato danni irreparabili a causa della stoltezza e dell'insipienza con le quali spesso il ministero è stato vissuto? Ho dato scandalo nello svolgimento del ministero? Lo vivo in comunione di verità, grazia, Spirito Santo con il pastore della comunità? Vivo nella comunità secondo la perfetta Legge della comunione nello Spirito Santo?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

VII CATECHESI: I MINISTERI DELLA CHIESA VISSUTI NELLA SAPIENZA DELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

Nessuno può fare le opere di Dio se non è saldamente piantato nello Spirito Santo. Nessuno potrà essere piantato nello Spirito Santo se non è ben radicato, edificato, conformato a Cristo Signore. Nessuno potrà essere conformato a Cristo Signore, se non dimora nella Parola di Gesù. Dimora nella Parola di Gesù chi presta ad essa ogni obbedienza. Presta ogni obbedienza chi conosce la verità di essa.

Quando si perde la verità della Parola, si perde la vera obbedienza, ci si pone fuori del mistero. Chi non realizza il mistero di Cristo Gesù nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, mai potrà aiutare altri perché lo realizzino. Chi non conosce Cristo non può dare Cristo. Chi non obbedisce alla Parola non può insegnare alla Parola. Chi ignora la verità di Dio e del suo mistero, mai potrà parlare di Lui secondo giustizia e santità.

Urge allora che ognuno si convinca che i ministeri sono un frutto della nuova creatura. O meglio sono l'opera dello Spirito Santo in colui che si è consegnato allo Spirito Santo e si lascia da lui conformare in tutto a Cristo Gesù. Il primo ministero è mostrare Cristo. Il secondo ministero è dire Cristo. Il terzo ministero è formare Cristo in ogni altro uomo. È evidente che questa triplice ministerialità è solo opera in noi dello Spirito Santo.

CONSACRATI IN CRISTO PER MOSTRARE CRISTO

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare

giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).

Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: Grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.

Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificialmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,1-21).

PRESUNZIONE DI PECCATO

Oggi si vive di sola presunzione. È una presunzione di orgoglio, superbia, grande stoltezza. Ecco in cosa consiste questa nostra diabolica presunzione: abbiamo dichiarato Cristo non necessario al mondo, alla storia, alla vita, alla morte, al tempo, all'eternità. Ci siamo separati dal Vangelo della vita e della grazia. Ci siamo allontanati dallo Spirito Santo. Siamo convinti di poter raggiungere la vera salvezza. Ecco ancora in cosa consiste questa nostra presunzione di peccato: vediamo i disastri che la separazione da Cristo Gesù, dal Vangelo, dallo Spirito Santo sta producendo in frutti di morti, inciviltà, disumanità e ci ostiniamo a pensare che basti sentire il pensiero di questo o di quell'altro esperto in scienze umane, e tutto sarà risolto. Il vizio non si governa con la scienza, ma con la grazia e la grazia è solo di Cristo Gesù.

VII CATECHESI

I ministeri della Chiesa

vissuti nella sapienza dello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

Cristo Gesù, il Figlio Eterno del Padre, divenuto vero uomo, cresce nella sua umanità in sapienza e grazia. Pieno di Spirito Santo vince ogni tentazione. Obbedisce al Padre fino alla morte e alla morte di croce. Mai cade in una sola tentazione. Anche la sua Parola è sempre purissima verità, proferita però con divina sapienza, celeste prudenza, spirituale intelligenza, vera finalità di salvezza e di redenzione per ogni uomo.

Così San Paolo esorta i Filippesi, presentando loro Gesù nella sua obbedienza al Padre: *Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendetevi come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).

LETTURA DEL TESTO (At 6,7-15)

*E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede. Stefano intanto, **pieno di grazia e di potenza**, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma **non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava**. Allora istigarono alcuni perché dicessero: "Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio". E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: "Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato". E tutti quelli che*

sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Stefano è pieno di grazia e di potenza. Dalla pienezza del suo cuore, della sua anima, del suo corpo parla. Più si cresce nello Spirito Santo, perché si cresce in conformità a Cristo Gesù e più si producono frutti secondo lo Spirito del Signore. Meno si cresce e meno frutti si produrranno. La vera missione, la vera pastorale, la vera evangelizzazione è un frutto della verità di Cristo e dello Spirito in noi.

SECONDA VERITÀ. Chi coltiva vizi, parlerà dai suoi vizi. Chi cresce nell'immoralità, vivrà un ministero da immorale. Così dicasi anche per un idolatra, un egoista, un indifferente, un apatico, un accidioso. Più ci si abbandona al male e più ministero, missione, pastorale, evangelizzazione sono avvelenati dal peccato che governa la nostra anima, muove il nostro cuore, spinge il nostro corpo verso il vizio.

TERZA VERITÀ. Chi vuole educare alla verità deve lui lasciarsi educare alla verità. Se chi deve educare alla verità è lui consumato dalla falsità e dalla menzogna, mai potrà condurre qualcuno nella verità della salvezza, della redenzione, della vita eterna. Chi diviene albero di verità produce frutti di verità. Chi si trasforma in albero di menzogna, sempre produrrà frutti di menzogna e falsità. È legge universale.

QUARTA VERITÀ. Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica il primo che deve educarsi e crescere nella verità di Cristo, per lo Spirito Santo, è il Papa. La stessa responsabilità è obbligo di ogni vescovo, ogni ministro della Parola, ogni pastore, ogni maestro e dottore. Se uno di essi cade nella falsità e nella menzogna, quanti sono a lui sottoposti inevitabilmente saranno impregnati di falsità e menzogna.

QUINTA VERITÀ. Anche se tutto il mondo precipitasse nella falsità e nella menzogna di satana, è obbligo personale del discepolo di Gesù conservarsi e crescere nella verità di Cristo Gesù. Gesù è il solo uomo vero in un mondo di uomini falsi. Il suo permanere nella verità e l'obbedienza ad essa ha redento il mondo. Un solo discepolo di Gesù che rimane e cresce nella verità di Cristo, può salvare il mondo per grazia di Dio.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Sono consapevole che nessun ministero potrà essere esercitato con frutto se non si cresce in sapienza, grazia, potenza nello Spirito Santo? Sono convinto nello Spirito Santo che ogni vizio mi impedisce di obbedire con immediatezza al ministero che mi è stato affidato? Credo con rettitudine di fede che ogni albero produce secondo la sua natura e che se sono rovo non posso produrre uva e dalle spine non maturano i fichi? Ho intrapreso un serio cammino spirituale al fine di eliminare dalla mia anima, dal mio spirito, dal mio corpo il peccato che intralcia ogni vera obbedienza al ministero?

ESAME DI COSCIENZA

Mi sono sottratto, mi sottraggo ai miei doveri di giustizia verso Dio e verso il prossimo? Trascuro per superficialità o per indifferenza la mia formazione spirituale? Ho volontà di lottare il peccato perché non governi la mia vita, rendendomi schiavo di esso? Ho desiderio di conformarmi a Cristo con piena obbedienza alla volontà del Padre? Mi lascio guidare di verità in verità, oppure sono governato dalla superbia, dalla stoltezza, dall'insipienza che sempre trasforma la falsità in verità e le tenebre in luce?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

VIII CATECHESI: LA PERSEVERANZA SINO ALLA MORTE NELLA TESTIMONIANZA A CRISTO E LA FECONDITÀ NELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

La vita di Cristo Gesù è vita consegnata al Padre, nell'eternità e nel tempo, vita consacrata al compimento della sua volontà. Questo significa che ogni istante di essa dovrà essere dalla volontà del Padre. Nulla dalla propria volontà. Questo significa che Gesù si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Il Padre comanda e Lui obbedisce. Il Padre vuole e Lui esegue. Il Padre dice e Lui fa.

Questa stessa relazione di obbedienza deve regnare tra ogni membro del corpo di Cristo e Cristo Signore. Gesù, nello Spirito Santo, comanda; ogni membro del suo corpo, nello Spirito Santo, obbedisce. Mentre Cristo Signore mai si è sottratto all'obbedienza, il cristiano invece non obbedisce, o se obbedisce, lo fa dalla sua scienza, coscienza, desiderio, cuore, vizio, peccato, immoralità, idolatria.

Dal discorso missionario di Gesù agli Apostoli appare con somma evidenza che è il Padre, nello Spirito Santo, a decidere della vita di ogni membro del corpo di Cristo Signore. Il fine della vita di ogni membro del corpo di Cristo è uno solo: annunziare Cristo, manifestare Cristo, invitare alla conversione a Cristo. Come, dove, quando questa missione va esercitata, vissuta, espletata? È il Padre che lo decide.

Se il discepolo dovrà passare per il carcere, passerà per il carcere. Se deve passare per la morte passerà per la morte. Se deve rimanere libero, rimarrà libero. Se dovrà essere sottoposto a mille prove, passerà per mille prove. Quella del discepolo di Gesù è una vita donata, offerta al Padre per far conoscere Cristo ad ogni uomo. Il fine è Cristo. Attraverso quali vie Cristo va fatto conoscere, questo è stabilito dal Padre.

CONSEGNATI AL PADRE IN VISTA DI CRISTO

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in

quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo. Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,5-42).

DIMENTICANZA COLPEVOLE

Ogni sacramento è una speciale consacrazione della nostra vita a Dio nostro Padre, in Cristo Gesù, per Cristo Gesù, ad opera dello Spirito Santo. Con la consacrazione si sottrae la vita a Satana, al peccato, al vizio, alla nostra volontà, intelligenza, sapienza, scienza, dottrina, e la si mette totalmente nelle mani del Signore nostro Dio. Non è però una consacrazione fine a stessa. Essa è di altissimo significato cristologico.

Si consacra la vita al Padre, in Cristo, per Cristo, con Cristo, ad opera dello Spirito Santo, perché per mezzo di essa, con le parole e con le opere, Cristo sia conosciuto, amato, adorato, convertendo a Lui la vita e divenendo corpo del suo corpo e vita della sua vita. Se si priva la nostra consacrazione a Dio di questo significato altamente cristologico, tutto si perde, tutto diviene vanità e un inseguire il vento dell'inutilità.

Oggi siamo caduti in questo orrendo peccato. Abbiamo dimenticato la nostra consacrazione sacramentale, non una ma tutte. Ci siamo separati dal fine che è Cristo Gesù. Ci stiamo consacrando al mondo e alle sue opere. Diciamo di fare tutto in obbedienza al comandamento dell'amore. Dimentichiamo che il nostro unico amore è Cristo Gesù e che ogni amore diviene vero se è vissuto in Lui, con Lui, per Lui.

VIII CATECHESI

La perseveranza sino alla morte nella testimonianza a Cristo e la fecondità nello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

La perseveranza è sino alla morte, ma la morte non è il discepolo di Gesù che deve deciderla. Ogni decisione nella sua vita, per la sua vita appartiene al Padre celeste, nello Spirito Santo. Il fine del discepolo di Gesù non è il martirio, ma l'evangelizzazione. Il fine è far conoscere Cristo. Tutta la vita è consacrazione a questo fine. Si fa conoscere Cristo, annunciando il suo mistero, manifestandolo visibile nel nostro corpo.

Non vogliamo che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi (2Cor 1,8-11).

Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io. Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde.

Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani (2Cor 11,21-33).

LETTURA DEL TESTO (At 7,51-60)

*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata". All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, **pieno di Spirito Santo, fissando il cielo**, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: "Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio". Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito". Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: "Signore, non imputare loro questo peccato". Detto questo, morì.*

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Ogni parola che il cristiano dice ad un altro uomo, mai dovrà venire dal suo cuore, dalla sua intelligenza, dalla sua scienza, dalla sua volontà. Mai dovrà venire dai suoi vizi o dai suoi peccati, dalla sua stoltezza o insipienza, dalla sua falsa profezia e menzogna. Ogni parola del discepolo di Gesù sempre dovrà venire dallo Spirito Santo, perché dovrà essere parola finalizzata alla conversione e alla salvezza.

SECONDA VERITÀ. Come lo Spirito Santo mette sulla bocca la parola della testimonianza, per la conversione di chi ascolta – in tal senso la parola del discepolo è vera grazia di salvezza se viene accolta nel cuore da chi l'ascolta – così anche mette dinanzi agli occhi la visione che lui vuole che venga riferita. Tutto deve procedere dallo Spirito Santo. Nulla dal cuore o dalla volontà del discepolo del Signore.

TERZA VERITÀ. Lo Spirito Santo vuole che Stefano attesti al mondo dei Giudei che la Parola proferita da Gesù nel sinedrio la notte della condanna a morte, non è stata una bestemmia, ma purissima verità. Veramente, realmente, Gesù è il Figlio dell'uomo, secondo la profezia di Daniele. Veramente, realmente è assiso alla destra della Maestà divina. Questa testimonianza è necessaria al completamento della verità di Gesù.

QUARTA VERITÀ. Al momento della morte si compiono in Cristo tutte le profezie del Giusto Perseguitato e Servo Sofferente del Signore. Gli Apostoli per bocca di Pietro attestano la sua gloriosa risurrezione e la salvezza che si ottiene nel suo nome. Stefano aggiunge un'altra preziosa testimonianza: Gesù è realmente il Figlio dell'uomo. Non lo dice per immaginazione, ma per vera visione, per grazia dello Spirito Santo.

QUINTA VERITÀ. Ogni discepolo di Gesù è chiamato ad una speciale vocazione. Ognuno deve aggiungere alla testimonianza dell'altro discepolo ciò che manca perché la verità di Cristo risplenda nel mondo in tutta la sua pienezza di luce, santità, giustizia, amore, pace, vita eterna, grazia. Se uno solo priva Cristo Gesù della sua luce, grazia, verità, giustizia, carità, pace, la verità di Cristo non si rivela nella sua piena bellezza.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Credo con fede convinta che la mia vita, consacrata al Padre, per opera dello Spirito Santo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, ha un solo fine da raggiungere e che questo fine è far conoscere il glorioso mistero di Gesù Signore, il solo nome nel quale è stabilito che siamo salvati? Credo che se mi separo da Cristo Gesù la mia vita ritorna nelle mani del principe del mondo, del peccato, del vizio, della stoltezza e dell'insipienza? Credo che Cristo Gesù è il tutto per la mia vita e che il tutto di me è in Lui, con Lui, per Lui? Voglio con desiderio sempre rinnovato consacrarmi alla conoscenza del suo mistero, mostrandolo al vivo nel mio corpo?

ESAME DI COSCIENZA

Quante volte lungo il corso della giornata mi sottraggo agli obblighi che nascono dalla mia speciale, particolare, personale consacrazione a Dio in vista di far conoscere Cristo Signore? Quale vizio e quale peccato è di impedimento o di scandalo perché per me Cristo venga conosciuto? Ho ingaggiato una dura lotta contro il peccato, che mi rende schiavo e mi impedisce di essere vero testimone di Cristo Salvatore e Redentore? Mi sono mai confessato che per me nessuno viene a Cristo?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

IX CATECHESI: I MOLTI CANALI DELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

Da quando l'uomo è uscito dal giardino di Eden, il Padre, per il suo Verbo Eterno, nel suo Santo Spirito, ha preso l'uomo e a poco a poco lo ha condotto, alla perfetta, piena salvezza che si ottiene in Cristo Gesù, il Verbo Eterno fattosi carne, morto per i nostri peccati, risorto per la nostra giustificazione, costituito Signore e Giudice dell'universo. Come il Signore ha aggiunto grazia a grazia e verità a verità così deve fare ogni cristiano.

Il cristiano potrà fare questo se si lascia governare, condurre, muovere dallo Spirito Santo. Si lascerà condurre dimorando in Cristo Gesù, nel suo corpo, rimanendo nella Parola del Vangelo. È questo il cammino del cristiano: di verità in verità, di grazia in grazia, aggiungendo grazia alla grazia e verità alla verità. È un cammino che mai finisce. È sempre agli inizi. Mai si raggiunge la perfezione. Il mistero è infinito.

Inoltre il discepolo di Gesù è chiamato a portare ogni altra persona nel mistero di Cristo, aiutandolo a camminare in grazia e verità. Perché questo si compia è necessaria l'opera di tutto il corpo e in modo speciale degli Apostoli e dei ministri della Parola. Il fedele laico dona la Parola, chiama alla conversione. Il diacono può battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ma è dell'apostolo del Signore dare lo Spirito Santo. È del ministro della Parola correggere la mente da ogni errore e il cuore da ogni vizio. Spetta però al Papa sigillare la verità di Cristo quando sorgono controversie nella Chiesa. Tutti però possono agire, se sono nello Spirito Santo che li muove, li guida, li spinge. Fuori dalla celebrazione dei sacramenti, è necessario lo stato di grazia e la dimora nella Parola.

PORTARE A COMPIMENTO OGNI COSA

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,17-20). In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7,1).

Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda

dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo (Lc 14,1-33).

Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate. È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite. È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi. Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1,1-12).

Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,8-14).

IL CRISTIANO, DONO PER IL CRISTIANO E PER IL MONDO

Mai ci si deve dimenticare che ogni discepolo di Gesù è obbligato – per la stessa natura del corpo di Cristo – ad aggiungere ciò che manca alla sua verità e alla sua grazia. Poiché verità e grazia sono portate dal discepolo di Gesù, ogni discepolo di Gesù è obbligato a camminare con gli altri discepoli di Gesù, arricchendosi vicendevolmente. Solo se i discepoli si arricchiranno gli uni gli altri, potranno arricchire il mondo della vera conoscenza di Gesù Signore. Si è cristiani con gli altri cristiani.

IX CATECHESI

I molti canali dello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

Chiediamoci: qual è oggi la vera povertà della Chiesa e perché essa è senza forza di convincimento e di attrazione di altri uomini e donne a Cristo Gesù? La povertà del cristiano è il cristiano senza l'altro cristiano. Il battezzato è senza il battezzato e senza tutti gli altri cristiani che hanno ricevuto una più grande conformazione a Cristo Gesù. La stessa verità vale per il cresimato, il diacono, il presbitero, il vescovo, il papa.

Se si è cristiani da soli, non si è cristiani, perché non si è vero corpo di Cristo. Insegna san Paolo nella Lettera agli Efesini che il corpo di Cristo è ben compaginato e connesso. La interconnessione dei cristiani gli uni con gli altri nel rispetto delle loro mansioni, professioni, ministeri, vocazioni, carismi, doni spirituali di ogni sorta, è essenza del corpo di Cristo. L'isolamento, la separazione è povertà estrema. Morte.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16).

Cosa manca oggi al cristiano? Il cristiano. Una comunità parrocchiale, dove si annidano i germi della più grande povertà spirituale, cosa manifesta? L'isolamento dei suoi membri. Il parroco è senza gli operatori e gli operatori sono senza il parroco. Ognuno per sé. Il diacono è senza il presbitero e il presbitero è senza il diacono. Ognuno per sé. Il fratello senza l'altro fratello, ognuno per sé. Sono sufficienti due persone in comunione vera e la povertà sparisce.

LETTURA DEL TESTO (At 8,1-8.14-17)

*Saulo approvava la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola. Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città. [...]Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. **Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.***

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Sempre le potenze del male si scatenano contro il corpo di Cristo. Ma esse non hanno potere contro il corpo di Cristo. Esse hanno un solo fine: portare la nostra fede, carità e speranza al sommo della sua perfezione e potenza di grazia e verità. Cristo Gesù, perseguitato e crocifisso, porta a compimento tutto il suo mistero. Il corpo di Cristo, perseguitato e crocifisso, porta a compimento il suo mistero.

SECONDA VERITÀ. I danni per la Chiesa vengono solo e sempre dal suo seno. Infatti come i membri del corpo di Cristo edificano il corpo di Cristo, così anche i membri del corpo di Cristo distruggono il corpo di Cristo, lo separano, lo sbriciolano. Tutte le eresie, gli scismi, le separazioni, sono opera del corpo di Cristo, non del mondo. Se oggi la Chiesa è povera spiritualmente è a causa di tutti i suoi figli.

TERZA VERITÀ. La Chiesa cresce e si rinnova, aggiungendo sempre nuovi membri, se ognuno, secondo la sua particolare consacrazione a Cristo, vive bene il suo ministero. I cristiani fuggono da Gerusalemme ed evangelizzano la Samaria. Filippo lascia la Giudea e in Samaria predica il Vangelo pieno di Spirito Santo. Ognuno nella Chiesa è chiamato ad edificare la Chiesa. È obbligo personale.

QUARTA VERITÀ. I cristiani sono battezzati e cresimati solamente. Non sono vescovi. Neanche Filippo è vescovo. Lui è diacono. Non possono né lui né gli altri dare lo Spirito Santo, necessario per essere veri Testimoni di Gesù. Quest'opera va completata. Vengono mandati in Samaria Pietro e Giovanni perché diano lo Spirito Santo.

QUINTA VERITÀ. È obbligo di ogni discepolo di Gesù completare nella comunità parrocchiale e diocesana ciò che manca al suo ministero. Il parroco deve completare tutta l'opera di ogni altro fedele nella sua comunità, completamento di grazia e verità. Il Vescovo deve completare quanto manca al Parroco. Se il completamento non viene operato, chi soffre è tutto il corpo di Cristo, costretto a vivere di grande imperfezione.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

So che il completamento non è solo in linea verticale dal basso verso l'alto, ma anche dall'alto verso il basso? So che è anche orizzontale di ogni discepolo con ogni altro discepolo? Io, catechista, mi lascio completare dal ministro della Parola? Io, diacono, mi lascio completare, dal ministro del perdono? Io, fedele in Cristo Gesù, conosco la legge del completamento? La osservo? So che fuori da questa legge, sono povero?

Con il mio atteggiamento superbo, invidioso, stolto, arrogante, prepotente ho rotto la comunione nella comunità? Con i miei scandali ho allontanato qualcuno da Cristo Gesù o impedito che si avvicinasse a lui? Sono sempre disponibile a dare ai fratelli ciò che manca loro e a ricevere ciò che manca a me? Conosco il mio carisma? Conosco il carisma di ogni mio fratello nella comunità? Rispetto ciò che è dell'altro?

ESAME DI COSCIENZA

Ho trascurato la mia crescita in sapienza e grazia? Mi sono abbandonato a vizi che sono nefasti per la comunità alla quale appartengo? Ho dato il mio dono di grazia e verità ai miei fratelli sempre nella più alta santità? Ho rifiutato il dono dei fratelli per superbia, invidia, stoltezza? Sono mai caduto nel peccato dell'invidia? La mia presenza nella comunità è tiepida e accidiosa oppure è piena di zelo e di amore? So farmi da parte quando il Signore manda un dono più eccellente del mio? So accogliere i carismi dei fratelli? Conosco il mio stato spirituale? Mi consulto con un direttore spirituale?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

X CATECHESI: LA PASTORALE SOTTO LA PERENNE MOZIONE DELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

Dio, nel suo immenso amore, ha voluto rivelare il suo mistero agli uomini, fatti a sua immagine e somiglianza. Il peccato è oscuramento del mistero rivelato, non solo del mistero di Dio, mistero originante, ma anche del mistero dell'uomo, mistero originato e di tutta la creazione, anch'essa mistero originato. Il Signore ha dato agli uomini una sola via per ritornare nel mistero originante, questa via è Cristo Gesù.

Questa via va annunciata ad ogni uomo. Questa via va accolta. Con questa via si deve divenire una sola grazia, una sola vita, per opera dello Spirito Santo, mediante il ministero della Chiesa. Fuori di questa via non c'è ritorno dell'uomo nel suo mistero di origine. Il mistero originato rimane nell'oscurità non solo della conoscenza della sua verità di natura, ma anche in una impossibilità metafisica di ricomporsi nella verità.

Cristo Gesù va annunciato secondo verità rivelata contenuta nella Scrittura Santa. La Scrittura va conosciuta, meditata, compresa, annunciata, insegnata. Alla Scrittura si deve aggiungere la sempre attuale luce dello Spirito Santo che illumina ormai da duemila anni la Scrittura e che è la Tradizione, sotto l'occhio vigile del Magistero. Se Cristo non è insegnato, mai si crederà nel vero Cristo di Dio. Ognuno si fabbricherà il suo.

DALLA LUCE DELLA SCRITTURA

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Akkub, Sabbetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, Iozabàd, Canan, Pelaià e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi. Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». I leviti calmarono tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate (Ne 8,5-12).

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell'assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno. Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l'insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia.

Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola. Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi. Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre. Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti. Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti (Sal 119 (118) 33-46).

Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. (2Tm 3,14-4,5).

IL CRISTIANO IL NUOVO FABBRICANTE DI CRISTO

La Scrittura Antica narra che i figli di Israele dissero ad Aronne, subito dopo aver stipulato l'alleanza con il Signore, presso il monte Sinai: «*Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto*». Aronne rispose loro: «*Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me*». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «*Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!*». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «*Domani sarà festa in onore del Signore*». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento (Es 32,1-6).

Oggi nella Chiesa del Dio vivente sta accadendo la stessa cosa. Ognuno chiede ai custodi della verità di Cristo Signore: «*Facci un Cristo che cammini con noi*». Noi camminiamo sulla via del peccato e della trasgressione del Vangelo e chiediamo un Cristo che cammini in ogni nostra trasgressione, in ogni nostro peccato e vizio, nella nostra immoralità e idolatria. Fabbricarsi un Cristo proprio e fabbricarlo anche per gli altri è cosa facile. Basta allontanarsi dalla luce della Scrittura. Senza la Scrittura si dichiara nulla la Tradizione e si legge il Magistero dal proprio cuore. Prima era possibile identificare ogni Cristo fabbricato. Oggi questo è divenuto impossibile. Ognuno ha il suo Cristo falso e di conseguenza accoglie ogni altro falso Cristo.

X CATECHESI

La pastorale sotto la perenne mozione dello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

Rivela Paolo che *“Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità”* (1Tm 2,4-7). Questa volontà Lui la realizza per mezzo del Suo Santo Spirito.

Negli Atti degli Apostoli è lo Spirito che attrae perché le persone vengano dinanzi agli Apostoli attraverso vie che solo lui conosce e anche chiama apostoli, diaconi e discepoli perché siano essi ad andare dove Lui vuole che vadano per portare la salvezza che si ottiene in Cristo Gesù. È infatti lo Spirito esteriore che attrae allo Spirito interiore. Se manca lo Spirito interiore, ogni attrazione dello Spirito è nulla, inutile, infruttuosa.

Molte anime dallo Spirito Santo sono mandate perché si incontrino con il corpo di Cristo, ma mancando lo Spirito (interiore) in chi è corpo di Cristo, l'incontro non produce e così sono vane e infruttuose le catechesi, le omelie, i corsi di formazione, il catechismo, lo stesso insegnamento della teologia. Manca il dialogo dello Spirito con lo Spirito, perché chi parla non è nello Spirito del Signore. Parlare senza lo Spirito Santo è peccato grave.

Al cristiano oggi manca questa verità essenziale: ogni suo incontro, sia con un altro cristiano sia con una persona che ancora non crede in Cristo Signore, deve essere un incontro di salvezza, di edificazione in Cristo, di elevazione nella verità e nella grazia, di crescita nella conoscenza. Invece siamo divenuti i maestri della banalità. Riusciamo a rendere futili anche incontri ad altissimo livello. Non si raccolgono frutti di verità.

LETTURA DEL TESTO (At 8,26-40)

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va' avanti e accostati a quel carro". Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?". Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: "Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?". Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Il Signore vuole compiere la profezia di Isaia. Nessuna sua Parola è mai caduta a vuoto e mai cadrà a vuoto: *“Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!».* *Non dica l'eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!».* *Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza, io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato.*

Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli» (Is 56,3-7).

SECONDA VERITÀ. Tutti possono leggere la Scrittura, anzi devono leggerla. Tutti hanno però bisogno di chi la spieghi. L'eunuco legge la Scrittura, ma non la comprende. Senza comprensione mai potrà nascere la vera fede. Filippo gliela spiega, l'eunuco comprende il mistero di Cristo, chiede il battesimo. Evangelizzazione, spiegazione della Scrittura, Sacramenti sono una cosa sola, mai due o più cose.

TERZA VERITÀ. La spiegazione della Scrittura è finalizzata alla comprensione del vero, pieno, perfetto mistero di Cristo Gesù. Se essa non conduce al vero Cristo, non è vera spiegazione. Se essa non porta ai sacramenti, è spiegazione inadeguata. Si conosce Cristo per divenire corpo di Cristo per vivere da vero corpo di Cristo. Oggi stiamo costruendo un cristianesimo di solo “galateo umano”.

QUARTA VERITÀ. Il cristiano non è stato “creato” dallo Spirito Santo per divenire esperto nel mettere il *papillon* alle capre o la cravatta alle mucche. Il cristiano è stato “creato”, è “creato” dallo Spirito Santo perché manifesti al mondo intero tutta la potenza salvatrice e redentrice che è in Cristo Gesù e che vive tutta nella sua persona, per l'azione vivificatrice dello Spirito Santo. Missione divina quella del cristiano.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Io, cristiano, conosco qual è la mia vera missione? Conosco secondo verità Cristo Gesù, o ogni giorno anch'io sono un fabbricante del mio falso Cristo? Aiuto i miei fratelli cristiani a incontrarsi con il vero Cristo di Dio che porto impresso nel mio cuore, nei miei pensieri, nella mia anima, nel mio corpo? Sono docile allo Spirito Santo o a causa dei miei vizi e dei miei peccati tra la sua mozione e la mia risposta passano anni se non decenni? Sono capace di spiegare le Scritture almeno nelle cose essenziali e nelle principali verità? Mi confronto con il Vangelo o esso mai viene letto da me? Credo che il Vangelo è la sola Parola della sola vita eterna data agli uomini in Cristo Gesù?

ESAME DI COSCIENZA

Vivo sempre con rettitudine di coscienza la mia missione cristiana? Ho mai costruito un qualche falso Cristo e con esso mi sono presentato ai miei fratelli? Mi sono lasciato ingannare da qualche falso Cristo? Ometto volentieri di confrontarmi con il Vangelo? Sono un buon testimone della verità di Cristo con la mia vita? Cosa dovrei fare per migliorare la mia relazione con Cristo Signore? Ometto di frequente la partecipazione ai sacramenti, specie della Penitenza e dell'Eucaristia? Come sto in fatto di conformazione a Cristo Gesù? Sono docile ad ogni insegnamento del mio parroco?

**3. AFFINCHÉ PORTI IL MIO NOME DINANZI ALLE NAZIONI
(Cc. 9-12)**

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XI CATECHESI: LA FOLGORAZIONE DI SAULO E L'INCORPORAZIONE NELLA CHIESA

PREMESSA NECESSARIA

La Sacra Scrittura è il Libro della vocazione dell'uomo, che si realizza attraverso le molteplici vocazioni poste dal Signore Dio a servizio della vocazione universale che è quella di divenire ogni uomo in Cristo, per lo Spirito Santo, un solo corpo e una sola vita, vivendo per Cristo e con Cristo. Se si esclude Cristo, viene a morire la vocazione universale. Diventano senza alcun fine tutte le vocazioni particolari.

Se si toglie Cristo dalla religione e dal mistero della fede, a nulla servono papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. Manca il fine per cui tutto esiste nell'universo visibile e invisibile. Tra le molte vocazioni particolari, quella di Paolo è senz'altro unica. Non esiste vocazione che è iniziata in un modo simile. In un istante viene avvolto dalla luce e trasformato da persecutore di Cristo in suo difensore.

Solo il Signore ha potuto agire in un modo così repentino, ma anche così misterioso. Lui aveva bisogno di trasformare tutto il suo grande zelo per la difesa della Legge, letta con gli occhi di carne e compresa con mente inquinata dalla tradizione umana, in difesa invece della purissima verità di Cristo Gesù, compresa con la potenza della sapienza dello Spirito Santo e con la sua intelligenza.

VOCAZIONE DI ABRAMO

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore (Gen 12,1-4).

VOCAZIONE DI MOSÈ

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio (Es 3,1-5).

VOCAZIONE DI AMOS

Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d'Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d'Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: "Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra"». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad

Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele (Am 7,10-15).

VOCAZIONE DI OSEA

Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va', prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblaim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di leu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d'Israele. In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele nella valle di Izreèl». La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d'Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono» (Os 1,1-9).

VOCAZIONE DI ISAIA

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!» (Is 6,1-8).

LETTURA CHE FA PAOLO DELLA SUA VOCAZIONE

Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 1,12-16).

NEL MISTERO DELLE VOCAZIONI E DELLA VOCAZIONE

Oggi l'uomo ha smarrito il mistero della sua vocazione: formare con Cristo un solo corpo nel tempo e nell'eternità. Qual è il rischio della perdita della vocazione universale? Servirsi di ogni vocazione particolare per fini vani, inutili, caduchi, effimeri.

XI CATECHESI

La folgorazione di Saulo e l'incorporazione nella Chiesa

PENSIERO INIZIALE

L'Apostolo Paolo racchiude la sua vita di figlio di Abramo in questa espressione: *"Circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile (Fil 3,5-6). È evidente che senza lo Spirito Santo la religione può essere compresa stoltamente.*

Anche noi possiamo comprendere stoltamente la nostra fede, il mistero, i sacramenti, il Vangelo e condurre per la difesa della falsità delle battaglie che possono uccidere spiritualmente e anche fisicamente quanti hanno una visione di verità nello Spirito Santo. Dalla nostra stoltezza non parliamo contro la verità, la giustizia, la luce che viene dal Vangelo letto secondo lo Spirito del Signore?

LETTURA DEL TESTO (At 9,1-25)

Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". E il Signore a lui: "Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista". Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". Ma il Signore gli disse: "Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo". E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: "Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?". Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Saulo è persecutore per zelo. Uccideva per la difesa di quella che lui credeva fosse la verità della Legge. In ognuno di noi si potrebbe nascondere un Saulo, cioè un difensore di ciò che ognuno crede sia giusto, mentre nei fatti è solo falsità e menzogna. Si può evitare questo pericolo? Si può a condizione che sempre ci si confronti con la storia. La vita di Cristo Gesù è il compimento di ogni Parola del Padre.

SECONDA VERITÀ. Esaminiamo la nostra storia. Perché noi siamo nella falsità e non nella verità? Perché né in noi e né per mezzo nostro si compie la Parola del Vangelo che è profezia di Cristo Gesù e che necessariamente si compie. Non è il Vangelo che è sbagliato, che è passato di moda, che non si può vivere. Siamo noi che non crediamo, non lo viviamo, non lo osserviamo, non lo trasformiamo in storia di vita eterna.

TERZA VERITÀ. Il Signore trasforma lo zelo irresistibile di Paolo per una Legge falsa, da lui creduta vera, in zelo e in fortezza di Spirito per Cristo Gesù, che a lui si manifesta nel suo mistero di Crocifisso e Risorto, che è un solo corpo con ogni suo discepolo. Alla visione aggiunge una potentissima grazia: Cristo imprime se stesso – quasi come nell'eucaristia... quasi... – nel cuore di Paolo. Mistero indicibile.

QUARTA VERITÀ. Essendosi Cristo impresso nel suo cuore in modo perenne, la sua vita ha un solo scopo: vivere e morire perché Cristo si imprima in ogni altro cuore. *“È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,28-29).*

QUINTA VERITÀ. Ad Anania il Signore manifesta qual è la missione che Paolo dovrà vivere: *“Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome”.* Paolo sarà veramente il crocifisso per Cristo Gesù. La sua vita è un andare per il mondo annunciando Cristo e questi Crocifisso, unica speranza per l'uomo.

SESTA VERITÀ. Paolo, partendo dal velo o dalle squame che coprivano i suoi occhi dopo aver visto la luce che sfolgorava dal volto di Cristo sulla via di Damasco, dice nella Seconda Lettera ai Corinzi che gli Ebrei non riescono a vedere in Gesù di Nazareth il compimento di tutte le Scritture profetiche perché un velo è sui loro occhi. Quando il Signore rimuoverà quel velo, allora e solo allora essi vedranno secondo verità.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Obbedisco alla vocazione universale? La realizzo giorno dopo giorno? Conoscono la mia vocazione particolare al fine di realizzare la vocazione universale così da poter aiutare ogni altro uomo ad accogliere anche lui la chiamata a formare con Cristo un solo corpo sulla terra e nei cieli santi? Mi sento parte essenziale del corpo di Cristo? Lavoro quotidianamente per conformarmi a Gesù Signore e per formare il corpo di Cristo? Vivo la mia vita donando alla mia vocazione fini banali, vacui, inefficaci, inutili?

ESAME DI COSCIENZA

Quali vizi impediscono di vivere la vocazione universale in pienezza di grazia e verità? Quali trasgressioni della Parola del Signore rendono vana e inefficace la missione particolare? Ho mai accusato il peccato di omissione per la non realizzazione sia della missione universale che per quella particolare? Sono di esemplarità perfetta verso i miei fratelli nel compimento dell'una e dell'altra missione?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XII CATECHESI: IL CAMMINO DELLA CHIESA

PREMESSA NECESSARIA

Per fare le opere di Dio è necessario che l'uomo venga accreditato dal suo Signore. La Storia Sacra attesta questa verità. Come accredita il Signore? Agendo per il suo inviato e con il suo inviato. Perché il Signore accrediti è necessaria una condizione: che il mandato da Dio obbedisca ad ogni Parola o Comando di Colui che lo ha mandato. Senza questa obbedienza perfetta, piena, perenne, Dio mai potrà accreditare.

Poiché il Signore manda sempre perché si obbedisca alla sua volontà, sarebbe un vero controsenso che Dio accreditasse quanti non obbediscono a Lui che manda per chiamare tutti all'obbedienza a Lui. Nessun cristiano potrà essere accreditato da Dio, se lui per primo si sottrae all'obbedienza a Dio. Non può chiamare ad obbedire chi non obbedisce. Ascolto, obbedienza piena e perfetta, accreditamento sono una cosa sola.

IL SIGNORE ACCREDITA MOSÈ

Mosè replicò dicendo: «Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: "Non ti è apparso il Signore!"». Il Signore gli disse: «Che cosa hai in mano?». Rispose: «Un bastone». Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. «Questo perché credano che ti è apparso il Signore, Dio dei loro padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe». Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco, la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco, era tornata come il resto della sua carne. «Dunque se non ti credono e non danno retta alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! Se non crederanno neppure a questi due segni e non daranno ascolto alla tua voce, prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai preso dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta». Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». Mosè disse: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!». Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. Tu gli parlerai e porrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni» (Es 4,1-17).

GESÙ ACCREDITATO DAI SEGNI

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato

la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,22-58).

IL CRISTIANO ACCREDITATO DALLE OPERE

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16).

IL CRISTIANO CHIAMATO AD ACCREDITARE CRISTO

È questa la volontà di Dio: che Cristo Gesù sia riconosciuto, confessato, dichiarato vero in ogni sua Parola. Come questo avverrà? Obbedendo il cristiano ad ogni Parola di Cristo Gesù, vivendo ogni Parola del Vangelo. Vivendo il Vangelo e mostrandolo trasformato in sua vita, il mondo crederà che il Vangelo è purissima verità fatta e non soltanto detta e se vuole si potrà convertire per avere la vita eterna.

È questo il vero fine della vocazione del cristiano: accreditare Cristo. Noi invece altro non stiamo facendo se non un'opera di totale discredito. Come ci stiamo riuscendo? Saltando Lui e rifugiandoci in un Dio che discredita ogni giorno se stesso. Dio dice che è Cristo il suo Sigillo, la sua Impronta di verità, grazia, santità. Contro Dio, dichiariamo nullo Cristo e vanità il suo Vangelo. Questo si chiama discredito.

XII CATECHESI

Il cammino della Chiesa

PENSIERO INIZIALE

La storia della Salvezza è accreditamento che Dio fa di se stesso, compiendo ogni Parola da Lui proferita. Ma è anche continuo e ininterrotto discredito della sua verità e di ogni volontà da lui manifestata. Il primo grande discredito di Dio lo ha operato Satana, dichiarando Dio invidioso e nemico dell'uomo (Gen 3). Per questo discredito, la donna si lasciò tentare, tentò l'uomo, la morte è entrata nel mondo.

Dopo l'uscita del popolo del Signore dalla schiavitù d'Egitto, il Signore ordinò a Mosè che mandasse esploratori a esplorare la terra da conquistare. Questi tornarono e discreditarono la terra, discreditarono Dio, discreditarono anche lo stesso popolo del Signore, dichiarandolo incapace di poter vincere i Giganti (Num 13-14). Per questo discredito i figli d'Israele morirono tutti nel deserto, ove rimasero per quarant'anni.

Nel Libro di Ester troviamo il superbo Aman che volendosi vendicare di Mardocheo, discredita presso il re tutto il popolo dei Giudei, strappando al re un editto di sterminio per tutti i figli di Abramo dimoranti nel suo regno. Quando la sua superbia viene messa in luce dalla Regina Ester, ecco la lettera che il re scrive ai suoi sudditi:

«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall'India all'Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute.

Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s'inorgoliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subito la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili, perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l'incontaminata buona fede dei governanti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere. Provvederemo per l'avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi. Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi, aveva tanto approfittato dell'umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione. Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l'irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l'impero dei Persiani ai Macèdoni (Est 8,12b-12o).

LETTURA DEL TESTO (At 9,26-31)

Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando

apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Anania è diffidente verso Paolo. Il Signore lo manda da Paolo, ma lui gli ricorda che è un persecutore. Il Signore lo rassicura. Lo accredita ai suoi occhi, attestandogli che è stato Lui a chiamarlo per una grande missione. Rassicurato dal Signore, Anania obbedisce e si reca da Paolo. L'accreditamento è necessario. Esso attesta che una persona è di Dio. Sempre il Signore accredita i suoi servi.

SECONDA VERITÀ. Paolo viene a Gerusalemme da vero discepolo del Signore. Gli altri discepoli non si fidano di lui. Lo conoscono come persecutore e non come discepolo. Bàrnaba si prende cura di accreditarlo presso gli altri discepoli, testimoniando per lui, attestando che realmente, veramente è discepolo del Signore. Senza questo accreditamento Paolo sarebbe stato isolato. Si diffidava di lui.

TERZA VERITÀ. Paolo annunzia Cristo con la fermezza dello Spirito Santo e con profondità di dottrina. Alcuni Giudei decidono di ucciderlo. I fratelli lo vengono a sapere e lo conducono a Cesarea e di là lo fanno partire per Tarso, sua città natale. Il Signore non ha bisogno di un martire, ma di un missionario. Lo Spirito Santo si serve dei cristiani per salvare Paolo dalla mano dei Giudei. Il martirio dovrà essere l'ultima testimonianza.

QUARTA VERITÀ. Quando si è mossi e guidati dallo Spirito Santo, sempre operiamo per il compimento della sua volontà. Quando invece non siamo sotto il governo dello Spirito, non conosciamo la volontà del Signore nostro Dio, e agiamo dal nostro cuore. Senza lo Spirito Santo non conosciamo la volontà del Signore su di noi e neanche la volontà di Dio sui nostri fratelli. Viviamo di tenebre per le tenebre.

QUINTA VERITÀ. Chi vuole camminare sempre nello Spirito Santo deve fare della sua vita un sacrificio alla volontà di Cristo Signore. Questo sacrificio può avvenire in un solo modo: consacrandosi alla Parola con obbedienza piena, perfetta, duratura, senza alcuna interruzione. Senza l'obbedienza alla Parola, non si cresce nello Spirito, non si conosce la volontà di Dio su di noi e neanche sui nostri fratelli.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Con la mia vita accredito il Signore nella verità di ogni Parola di Vangelo da Lui proferita? Il mio comportamento quotidiano è di accreditamento per il Signore mio Dio e mio Redentore, oppure è fortemente di discredito? In quanti modi oggi si discredita Cristo Gesù? La dichiarazione del Dio unico non è forse il più grande discredito di Gesù Signore? Collaboro al discredito degli altri? Sono capace di difendere Cristo Signore da ogni menzogna e falsità che vengono proferite su di Lui. Conosco il suo Vangelo e parlo con competenza di scienza e di dottrina della Parola di Dio?

ESAME DI COSCIENZA

Con le mie parole, le mie opere, la mia indifferenza ho discredito Cristo Signore nella sua verità, grazia, luce, mediazione universale, morte, risurrezione? Ho sempre difeso la verità del mio Signore? Ho sempre agito con la franchezza dello Spirito Santo?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XIII CATECHESI: LA MISSIONE UNIVERSALE DELLA CHIESA E IL DONO DELLO SPIRITO SANTO AI PAGANI

PREMESSA NECESSARIA

Tra il pensiero di Dio e i pensieri degli uomini vi è l'abisso eterno. Questo abisso è anche tra la verità contenuta in ogni Parola del Signore a noi data e la comprensione che abbiamo di essa. La verità è infinita, perché Dio è infinito. La verità è eterna, perché Dio è eterno. Solo se lo Spirito Santo diviene nostro Spirito, nostra Luce, nostra Verità, nostra Santità, nostra Comunione, noi iniziamo ad entrare nella conoscenza di Dio.

Il profeta Isaia rivela che i pensieri di Dio distano dai nostri quanto l'oriente dista dall'occidente. Distanza sempre irraggiungibile. Giona si rifiuta di andare a predicare a Ninive perché il suo pensiero di vendetta mal si accorda con il pensiero di perdono del Signore. Pietro è ancora chiuso nei suoi vecchi pensieri. Come Giona è costretto a recarsi a Ninive, così Pietro viene afferrato dallo Spirito e condotto da Cornelio.

I MIEI PENSIERI NON SONO I VOSTRI PENSIERI

O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata (Is 55,1-11).

GIONA CONTRO IL PENSIERO DI DIO

Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non

periremo». Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse (Gio 1, 1-16).

PIETRO CHIUSO NEI PENSIERI ANTICHI

Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangial!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò (Cfr. At 10, 1-23).

LA STORIA MOSSA DALLO SPIRITO SANTO

L'uomo, che vive nel peccato, non solo cresce nelle tenebre, progredendo di tenebra in tenebra, ma mai potrà abbandonare le tenebre se non per opera dello Spirito Santo. Anche chi vive nella luce, corre il rischio di imprigionarsi nei suoi pensieri di ieri, senza aggiungere oggi verità a verità, luce a luce, fede a fede. Questo sempre accade quando non si progredisce nell'obbedienza alla Parola del Signore.

Anche chi vive nella verità, aggiungerà verità ai suoi pensieri solo per opera dello Spirito Santo. Per questo l'uomo di Dio deve rivolgersi allo Spirito del Signore e chiedere senza interruzione che aggiorni i propri pensieri ai pensieri del suo Signore e Dio. Oggi per oggi, domani per domani. Senza preghiera e senza aggiornamento, non si può fare l'opera di Dio, che è sempre a noi dettata dallo Spirito Santo.

XIII CATECHESI

La missione universale della Chiesa e il dono dello Spirito Santo ai pagani

PENSIERO INIZIALE

La Scrittura attesta e rivela che con il peccato è difficile, se non impossibile, allinearsi sui pensieri di Dio, anche quando sono stati rivelati. Ci dice anche che l'uomo è portato a soffocare la verità nell'ingiustizia. Gesù ci rivela che si può incorrere anche nel peccato contro lo Spirito Santo. Oggi stiamo assistendo ad un astuto, sottile, sotterraneo combattimento per eliminare dalla terra il Vero Dio e il Vero Cristo Signore.

LA NECESSARIA RIVELAZIONE

Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,13-18).

IL SOFFOCAMENTO DELLA VERITÀ NELL'INGIUSTIZIA

Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro travimento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,16-32).

IL PECCATO CONTRO LO SPIRITO

Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,31-32).

LETTURA DEL TESTO (At 10,44-48)

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. L'apertura della porta dei pagani alla fede è il fine della vocazione di Abramo. "In te si diranno benedette tutte le nazioni della terra": "Nella tua discendenza saranno benedetti tutti i popoli, nazioni, tribù e lingue". Cristo Gesù è il Salvatore del mondo. Non c'è salvezza, se non in Lui, con Lui, per Lui, divenendo un solo corpo con Lui, sempre animato, mosso e condotto dallo Spirito Santo.

SECONDA VERITÀ. Qual è oggi la verità cui ci sta conducendo lo Spirito Santo? Lo Spirito vuole che nessuno pensi che vi siano due popoli, due nazioni, molti popoli, molte nazioni, separati gli uni dagli altri, adoranti tutti lo stesso Cristo. Giudei e Greci, figli di Abramo e figli dei popoli, devono essere una sola nazione santa, un solo popolo sacerdotale. Non due realtà separate, ma una cosa sola.

TERZA VERITÀ. Nessuno pensi che sia stato Pietro a decidere che dei due popoli se ne debba fare uno solo, ma è lo Spirito Santo che prende in mano la storia e la conduce. È lo Spirito Santo che chiede a Cornelio di mandare a chiamare Pietro. È lo Spirito Santo che rivela a Pietro il mistero della dichiarazione di purità dei popoli. È lo Spirito Santo che scende sui pagani prima ancora che Pietro decida.

QUARTA VERITÀ. Pietro in questa storia è il testimone ufficiale dello Spirito Santo. Lui dovrà attestare a tutta la Chiesa non ciò che lui ha fatto, ma ciò che lo Spirito ha fatto. Qualcuno potrebbe anche dubitare della visione di Pietro sulla terrazza. Potrebbe anche dubitare della visione di Cornelio. Nessuno potrà però mai dubitare della discesa dello Spirito Santo in casa di Cornelio, perché è avvenuta alla presenza di molti.

QUINTA VERITÀ. Pietro in questa storia oltre che testimone dello Spirito Santo è anche ministro di Cristo Gesù e amministratore dei suoi misteri. Decide che vengano battezzati coloro che hanno ricevuto lo Spirito Santo. Se lo Spirito non fa differenze, neanche lui dovrà fare differenze. Lo Spirito Santo li ha battezzati e anche lui li battezza. Il cristiano deve essere obbediente allo Spirito e a Cristo Signore.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Cammino di fede in fede, di verità in verità, di luce in luce? Sono libero di ascoltare lo Spirito Santo o i miei pensieri recalcitrano contro la sua mozione e ispirazione? Quanto in me è mozione dello Spirito Santo e quanto invece è mozione della carne? So che la vera unità del genere umano può avvenire solo in Cristo? So che Cristo mi ha chiamato per chiamare ogni altro uomo perché diventi corpo di Cristo?

ESAME DI COSCIENZA

Quante volte i miei pensieri hanno condizionato lo Spirito Santo? Quante volte ho combattuto lo Spirito che mi parla attraverso i miei fratelli? Quante volte mi sono schierato dalla parte della menzogna e contro la verità? Ho amato sempre la verità?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XIV CATECHESI: LA SANTITÀ DEI FIGLI DELLA CHIESA, VERA RISORSA DELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

Dice Gesù: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". Vede Dio chi possiede gli occhi di Dio. Vede Cristo chi ha gli occhi di Cristo. Vede lo Spirito Santo chi è pieno di Lui. Chi cammina nella carne, non può avere se non occhi di carne, di conseguenza non può vedere se non dalla carne. Mai potrà vedere Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, che operano meraviglie di salvezza, redenzione, luce, vita eterna.

Oggi il Signore si sta rivelando attraverso la storia. Ma noi camminiamo in essa come ciechi. Non vediamo i frutti del peccato che sta consumando l'umanità, la sta distruggendo nelle sue stesse fibre naturali. La non visione del peccato e dei suoi frutti rivela che noi siamo ciechi, non vediamo. Se non vediamo è segno che anche noi siamo condotti dal peccato che governa la nostra anima, il nostro spirito e il corpo.

MOSÈ ALLA FINE DELLA SUA VITA

Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d'Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire. Io vi ho condotti per quarant'anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino né bevanda inebriante, perché sapiate che io sono il Signore, vostro Dio. Quando siete arrivati in questo luogo e Sicon, re di Chesbon, e Og, re di Basan, sono usciti contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, abbiamo preso la loro terra e l'abbiamo data in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse (Dt 29,1-7).

ISAIA ALL'INIZIO DELLA SUA MISSIONE

Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo: "Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete". Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l'abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo (Is 6,9-13).

GESÙ AI DISCEPOLI MENTRE NARRA LE PARABOLE DEL REGNO

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati

duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! (Mt 13,10-17).

GESÙ AI SUOI APOSTOLI DOPO LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI

I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò. Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei (Mt 16,1-12).

L’APOSTOLO GIOVANNI NELLA SUA PRIMA LETTERA

Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito (1Gv 2,18-27).

IL CRISTIANO PUÒ VEDERE

Il cristiano, che abita in Cristo, che vive da vero figlio del Padre, che è tempio dello Spirito Santo, può vedere il Signore che si manifesta attraverso la storia. Può vedere il Signore che si sta rivelando alla sua Chiesa e le sta dicendo di cambiare rotta, di convertire la sua condotta, di ritornare alle sorgenti della verità e della grazia. Se non vede è segno che è schiavo della concupiscenza della carne e degli occhi e della superbia della vita. È segno che è divenuto stoltezza e vanità a motivo della sua vita, che insegue stoltezze e vanità. Se non vediamo, solo per grazia dello Spirito Santo possiamo recuperare la vista. Nessuno può darsi la vista da se stesso.

XIV CATECHESI

La santità dei figli della Chiesa: vera risorsa dello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

Il peccato è il solo nemico della comunità cristiana. Per questo l'apostolo Paolo esorta i Corinti a guardarsi da ogni scandalo, ogni imperfezione, ogni più piccola venialità. Ecco la vera immagine del cristiano, è l'immagine di Gesù sul volto di Paolo: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza. Con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).*

Se siamo fuori dal corpo di Cristo, mai possiamo vedere con gli occhi di Cristo e mai agire con la volontà di Cristo. Neanche possiamo essere mossi dallo Spirito Santo, perché lo Spirito Santo è lo Spirito del corpo di Cristo e lavora per formare il corpo di Cristo, conformando a Cristo, in modo da rendere il corpo di Cristo capace di attrarre nuovi membri. Fuori dal corpo di Cristo non vediamo le meraviglie dello Spirito Santo.

Nella comunità di Antiochia vi è una fioritura eccezionale di doni dello Spirito Santo. Quando Bàrnaba viene in Antiochia, mandato dalla Chiesa di Gerusalemme, vide la grazia di Dio che abbondava in essa e se ne rallegrò molto. Ma questo non è ancora sufficiente. A nulla serve iniziare, se poi non si persevera in quello che lo Spirito Santo ha iniziato a fare per mezzo nostro. Bàrnaba esorta a perseverare. A nulla serve iniziare se poi non si persevera. La salvezza è dalla perseveranza.

LETTURA DEL TESTO (At 11,19-30)

Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Nella Chiesa vi sono persone che operano il bene, ma ancora chiuse nei loro pensieri. I Giudei predicano ai Giudei. Non predicano ai Pagani. Ma vi sono persone aperte alla mozione dello Spirito Santo. Queste persone aprono le porte del Vangelo anche ai Greci, cioè ai pagani. Chi è condotto dallo Spirito Santo sa dare al presente sempre una identità altamente cristica, di vera redenzione e salvezza.

SECONDA VERITÀ. È obbligo per ogni discepolo di Gesù vedere con gli occhi dello Spirito Santo. Si deve vedere il male per illuminarlo con la più grande luce della verità di Cristo Signore. Si deve vedere il bene per lodare Dio, gioire perché la sua grazia ricopre la comunità, esortare perché si cresca e si progredisca nel bene ricevuto, producendo molto altro bene. Per questo sono necessari gli occhi dello Spirito.

TERZA VERITÀ. Bàrnaba non vede solo il presente di Dio nella comunità, vede anche il passato e il futuro di essa secondo la volontà di Dio. Ieri il Signore ha aggiunto alla sua Chiesa Paolo, vera potenza di Spirito Santo. Oggi Paolo manca alla Chiesa. La Chiesa non può vivere senza questa potenza di grazia e di verità che è Paolo. Vedendo questo, Bàrnaba parte alla volta di Tarso e riporta Paolo nella Chiesa.

QUARTA VERITÀ. Bàrnaba vede Paolo secondo la visione dello Spirito Santo. Lo vede necessario alla sua missione di Apostolo del Signore. Per questo, dopo averlo fatto venire a Tarso, lavora insieme con Lui nella formazione della comunità di Antiochia. Il lavoro missionario non si può svolgere se non in comunione. Ogni missionario di Gesù ha bisogno dell'altro perché la sua missione sia perfetta.

QUINTA VERITÀ. La Chiesa è un solo corpo. Se una parte di essa è nella sofferenza, tutta la Chiesa è nella sofferenza. Se una parte di essa è nella povertà o nella miseria, tutta la Chiesa è nella povertà e nella miseria. La comunità di Antiochia aiuta materialmente le Chiese della Giudea a causa di una grande carestia. La comunione è in ogni dono: nei doni spirituali e anche nei doni materiali. Comunione perfetta.

SESTA VERITÀ. La carità materiale va fatta con ordine e secondo modalità che vanno stabilite da coloro che sono posti a capo della comunità. La Chiesa aiuta la Chiesa. Paolo e Barnaba portano la somma raccolta a Gerusalemme e la consegnano ai capi della comunità. Non si tratta di relazioni personali, bensì ecclesiali. La Chiesa sostiene la Chiesa. Non sono i cristiani che aiutano i cristiani.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Possiedo gli occhi di Dio per vedere Dio che oggi si sta rivelando attraverso la storia? Sono governato dagli occhi di Cristo per vedere il mistero della sua grazia oggi assente in molti discepoli? Sono vero tempio dello Spirito Santo per potermi così mettere a servizio dei suoi doni per la crescita bene ordinata del corpo di Cristo? Vedo secondo verità il passato, il presente, il futuro della Chiesa? Cerco i fratelli che privano della loro grazia la mia missione e la rendono inefficace? Vivo l'appartenenza alla Chiesa come vera comunione dei beni spirituali e materiali? Ho sciupato vanamente i beni di Dio?

ESAME DI COSCIENZA

Conosco le molteplici cecità che mi impediscono di vedere Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo? Quante volte ho sottratto la mia presenza alla Chiesa, perché imprigionato nella stoltezza, nella superbia, nell'invidia, in ogni altro vizio? Quante volte la mia vita cristiana è stata soffocata dalle spine degli affanni del mondo e dalle preoccupazioni?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XV CATECHESI: L'IMPORTANZA DI PIETRO E LA MISTERIOSA AZIONE DELLO SPIRITO

PREMESSA NECESSARIA

Tutta la Storia Sacra è l'attestazione che il Signore è il Signore. Non c'è potenza nell'universo né in cielo, né sulla terra, né negli inferi, che possa opporsi a quanto Dio decide per il bene dei suoi eletti, dei suoi figli, di quanti sono adoratori del suo santo Nome, di quanti Lui ha mandato e manda per manifestare la sua gloria e chiamare ogni uomo alla conversione e alla fede. Solo Dio è il Signore. Nessun uomo è il Signore.

LA PAGNOTTA D'ORZO DI GEDEONE

In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Alzati e piomba sul campo, perché io l'ho consegnato nelle tue mani. Ma se hai paura di farlo, scendi con il tuo servo Pura e ascolterai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo». Egli scese con Pura, suo servo, fino agli avamposti dell'accampamento. I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell'oriente erano sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare. Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d'orzo rotolare nell'accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d'Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l'accampamento». Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d'Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l'accampamento di Madian».

Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole e disse loro: «Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell'accampamento, come farò io, così farete voi. Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno, anche voi suonerete i corni intorno a tutto l'accampamento e griderete: "Per il Signore e per Gedeone!". Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all'estremità dell'accampamento, all'inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano. Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!». Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all'accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire. Mentre quelli suonavano i trecento corni, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l'accampamento. L'esercito fuggì fino a Bet Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel Mecolà, presso Tabbat.

RUMORE DI CARRI, DI CAVALLI E DI UN GRANDE ESERCITO

Dopo tali cose Ben-Adàd, re di Aram, radunò tutto il suo esercito e venne ad assediare Samaria. Ci fu una grande carestia a Samaria; la strinsero d'assedio fino al punto che una testa d'asino si vendeva a ottanta sicli d'argento e un quarto di qab di guano di colomba a cinque sicli. Mentre il re d'Israele passava sulle mura, una donna gli gridò: «Salvami, o re, mio signore!». Rispose: «No, il Signore ti salvi! Come ti posso salvare io? Forse con il prodotto dell'aia o con quello del torchio?». Poi il re aggiunse: «Che hai?». Quella rispose: «Questa donna mi ha detto: "Dammi tuo figlio perché lo

mangiamo oggi. Mio figlio ce lo mangeremo domani". Abbiamo cotto mio figlio e lo abbiamo mangiato. Il giorno dopo io le ho detto: "Dammi tuo figlio perché lo mangiamo", ma essa ha nascosto suo figlio». Quando udì le parole della donna, il re si stracciò le vesti e mentre egli passava sulle mura il popolo vide che di sotto, aderente al corpo, portava il sacco. Egli disse: «Dio mi faccia questo e anche di peggio, se oggi la testa di Eliseo, figlio di Safat, resterà su di lui».

Eliseo stava seduto in casa e con lui sedevano gli anziani. Il re si fece precedere da un uomo. Prima che il messaggero arrivasse da lui, egli disse agli anziani: «Vedete che quel figlio di assassino manda uno a tagliarmi la testa! State attenti: quando arriverà il messaggero, chiudete la porta; tenetelo fermo sulla porta. Non c'è forse il rumore dei piedi del suo signore dietro di lui?». Stava ancora parlando con loro, quando il re scese da lui e gli disse: «Ecco, questa è la sventura che viene dal Signore; che cosa posso ancora sperare dal Signore?». Ma Eliseo disse: «Ascoltate la parola del Signore! Così dice il Signore: "A quest'ora, domani, alla porta di Samaria un sea di farina costerà un siclo e anche due sea di orzo costeranno un siclo"». Ma lo scudiero, al cui braccio il re si appoggiava, rispose all'uomo di Dio: «Già, il Signore apre le cateratte in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». Ed egli replicò: «Ecco, tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai».

Ora c'erano quattro lebbrosi sulla soglia della porta. Essi dicevano fra di loro: «Perché stiamo seduti qui ad aspettare la morte? Se decidiamo di andare in città, in città c'è la carestia e vi moriremo. Se stiamo qui, moriremo. Ora, su, passiamo all'accampamento degli Aramei: se ci lasceranno in vita, vivremo; se ci faranno morire, moriremo». Si alzarono al crepuscolo per andare all'accampamento degli Aramei e giunsero fino al limite del loro accampamento. Ebbene, là non c'era nessuno. Il Signore aveva fatto udire nell'accampamento degli Aramei rumore di carri, rumore di cavalli e rumore di un grande esercito. Essi si erano detti l'un l'altro: «Ecco, il re d'Israele ha assoldato contro di noi i re degli Ittiti e i re dell'Egitto, per mandarli contro di noi». Alzatisi, erano fuggiti al crepuscolo, lasciando le loro tende, i loro cavalli e i loro asini e l'accampamento com'era; erano fuggiti per salvarsi la vita. Quei lebbrosi, giunti al limite dell'accampamento, entrarono in una tenda e, dopo aver mangiato e bevuto, portarono via argento, oro e vesti, che andarono a nascondere. Ritornati, entrarono in un'altra tenda; portarono via tutto e andarono a nascondere. Ma poi si dissero l'un l'altro: «Non è giusto quello che facciamo; oggi è giorno di lieta notizia, mentre noi ce ne stiamo zitti. Se attendiamo fino alla luce del mattino, potrebbe sopraggiungerci un castigo. Andiamo ora, entriamo in città e annunciamolo alla reggia». Vi andarono; chiamarono i guardiani della città e riferirono loro: «Siamo andati nell'accampamento degli Aramei; ecco, non c'era nessuno né c'era voce umana, ma c'erano i cavalli legati e gli asini legati e le tende al loro posto». I guardiani allora gridarono e diedero la notizia all'interno della reggia (2Re 6,24-7,11).

VEDERE CON GLI OCCHI DI DIO LA PROPRIA STORIA

Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8,31-39).

XV CATECHESI

L'importanza di Pietro e la misteriosa azione dello Spirito

PENSIERO INIZIALE

Nella liberazione di Pietro per opera dell'Angelo, il Signore dona alla sua Chiesa il suo conforto, la sua consolazione, ne accresce la fede e la speranza, infonde la certezza che i discepoli del Signore non sono soli. Quanto Gesù ha loro detto: *"Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"*, non è una falsa promessa. È realtà, storia. Veramente il Signore è con Pietro e con ogni altro suo discepolo. È Lui il loro Signore.

Possiamo applicare a Pietro in prigione questo Salmo: *"Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto; non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me. Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia. Israele attenda il Signore, da ora e per sempre (Sal 131 (130), 1-3)*. Pietro si sente tra le braccia di Cristo Gesù.

LETTURA DEL TESTO (At 12,1-19)

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Alzati, in fretta!". E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: "Mettiti la cintura e légati i sandali". E così fece. L'angelo disse: "Mettili il mantello e seguimi!". Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione. Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro.

Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: "Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva". Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. "Tu vaneggi!", le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: "È l'angelo di Pietro". Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: "Riferite questo a Giacomo e ai fratelli". Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo. Sul far del giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Erode si crede Dio, Signore degli uomini e delle cose, Signore della storia. Non agisce secondo le regole della giustizia, ma della convenienza. Sa che ai Giudei è gradito il sangue dei discepoli di Gesù e lui decide di uccidere Giacomo e Pietro. Il Signore permette che Giacomo, il fratello di Giovanni, venga ucciso. Poi però mette un limite alla stoltezza del re. Mette fine alla vita dello stesso re.

SECONDA VERITÀ. Pietro sa che sarebbe stato liberato dal Signore. Lui conosce il tempo della sua morte: *“Quando sarà vecchio”* – secondo la promessa del Signore, secondo il Vangelo di Giovanni. Per questo è sereno. Anzi nella prigione si addormenta. E’ nel sonno quando l’Angelo viene a liberarlo. La Parola di Cristo Gesù è infallibilmente vera. Si compie sempre. Nessuna è mai andata a vuoto.

TERZA VERITÀ. La Chiesa con un cuore solo e un’anima sola prega per Pietro chiedendo la sua liberazione. Anche questa preghiera è frutto della profezia di Cristo Signore: *“In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”* (Mt 18,19-20).

QUARTA VERITÀ. Quanto avviene nella prigione dal momento dell’apparizione dell’Angelo fino al suo ritorno nei cieli santi, a Pietro sembra un sogno. Segue l’Angelo, ma come si segue una persona quando si sogna. Questo significa che ciò che sta accadendo è realmente un evento soprannaturale. Non vi è nulla di umano in questa storia. Di umano vi è solo Pietro in prigione e Pietro che lascia il carcere.

QUINTA VERITÀ. Quanti sono nella casa pensano di trovarsi dinanzi all’Angelo di Pietro, non appena lui bussa e viene recata loro la notizia che vi è Pietro dinanzi alla porta. Questo pensiero ancora una volta ci conferma che quanto è accaduto è solo evento soprannaturale e non umano. È solo per opera di Dio. La gloria va tutta al Signore. Veramente Pietro stava per essere sacrificato dalla stoltezza di Erode.

SESTA VERITÀ. Pietro è sommamente prudente. Non tenta il Signore rimanendo in Gerusalemme. Anche in questa sua decisione, si compie la Parola di Gesù: *“Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un’altra”*. A Cristo Gesù non servono martiri, ma missionari, evangelizzatori, annunciatori del suo Vangelo e del suo mistero, edificatori della sua Chiesa, formatori del suo corpo. Il martirio è la conclusione della missione.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

La mia vita è vissuta alla luce della Parola profetica del Vangelo? Credo che tutto il Vangelo è Parola profetica di Cristo Signore per la mia vita? Vivo ogni sofferenza e tribolazione confidando nel Signore e offrendo a Lui ogni cosa? Credo con fede convinta nell’esaudimento della preghiera se fatta in comunione con altri membri del corpo di Cristo? Nella preghiera liturgica unisco il mio cuore alla preghiera della Chiesa oppure prego secondo i miei desideri e il mio cuore? Conosco la differenza tra preghiera pubblica e preghiera privata? So che la preghiera pubblica è immodificabile?

ESAME DI COSCIENZA

Ho dubitato della mia preghiera? Ho sciupato le mie sofferenze e tribolazioni? Mi sono lamentato delle cose che non vanno? Ho sempre creduto che il Signore è Lui il Signore della mia vita? La mia fede è stata convinta o vacillante? Cado spesso dalla fede nella Parola di Gesù? Cosa finora mi ha impedito di avere una fede vera in Cristo?

4. RISERVATE PER ME BÀRNABA E PAOLO (Cc. 13-15)

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XVI CATECHESI: L'INIZIATIVA DELLO SPIRITO SANTO NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

PREMESSA NECESSARIA

San Paolo è persona interamente consegnata a Cristo, nello Spirito Santo. In Lui è lo Spirito che tutto inizia. È lo Spirito che tutto accompagna. È lo Spirito che tutto porta a compimento. Lui sempre agisce con la potenza dello Spirito Santo e con il suo convincimento. Il fine che lui persegue nell'evangelizzazione è quello dello Spirito Santo: formare il corpo di Cristo, lasciandosi conformare a Cristo Gesù.

VIVERE È CRISTO E MORIRE UN GUADAGNO

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 1,21-30).

RENDO CULTO NEL MIO SPIRITO

Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccio memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l'opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma. Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà (Rm 1,8-17).

CON LA FORZA DELLO SPIRITO

Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. Tuttavia, su alcuni

punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno (Rm 15,14-21).

CON PROFONDA CONVINZIONE

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene (1Tes 1,1-10).

LA CONVINZIONE DI PAOLO

La convinzione in Paolo è assunzione della verità dello Spirito Santo come sua verità. Ma è anche l'assunzione della verità di Cristo come sua verità. In tal senso la convinzione in Paolo è agire nella Persona di Cristo e nello Spirito Santo, come se ogni sua Parola e ogni sua azione fossero la celebrazione sacramentale della Parola. È questa sua convinzione che è portata dallo Spirito Santo nel cuore di chi ascolta.

In Paolo la convinzione è il frutto della fede in Cristo e nello Spirito Santo. Nel cuore di chi riceve questa sua convinzione viene generata la fede in Cristo per lo Spirito Santo. Ora sappiamo dove risiede la nostra debolezza in ordine alla fede in Cristo e nello Spirito Santo: manchiamo di vera convinzione. Oggi c'è in noi cristiani una sola verità di fede della quale siamo profondamente convinti? Una sola verità di fede? – Ripeto –.

Non crediamo più in Cristo unico e solo Salvatore del mondo. Non crediamo nella sua Parola, la sola che è di vita eterna. Non crediamo nei sacramenti. Non crediamo nella morale. Non crediamo nella Scrittura. Non crediamo nella Chiesa. Non crediamo nella vita eterna. Tutte le verità su cui si fonda la nostra fede sono fuori del nostro cuore. L'altro ci vede senza alcuna convinzione e mai potrà credere in quello che diciamo, anche perché oggi noi non diciamo proprio niente.

XVI CATECHESI

L'iniziativa dello Spirito Santo nella missione della Chiesa

PENSIERO INIZIALE

Qual è il fine della vita di Paolo? Esso è uno solo: chiamare tutte le genti perché obbediscano al Vangelo, alla Verità, a Cristo Gesù, divenendo corpo di Cristo Gesù: *“A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell’eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all’obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen”* (Rm 16,25-27).

La fede si edifica sul Vangelo da Lui annunziato, non su un altro Vangelo. Questa verità è così potentemente rivelata nella Lettera ai Galati: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo”* (Gal 1,6-12). Non c’è un altro Vangelo.

LETTURA DEL TESTO (At 13,1-15)

C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: “Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati”. Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. Attraversata tutta l’isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago - ciò infatti significa il suo nome -, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: “Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole”. Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. Quando vide l’accaduto, il proconsole credette, colpito dall’insegnamento del Signore. Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: “Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!”.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. La missione di Paolo e Barnaba ha origine nel cuore dello Spirito Santo. Attenzione: non è a Paolo e a Barnaba che lo Spirito Santo dice di prepararsi per la Missione, ma è alla Chiesa che lo dice. Non è il singolo che è chiamato. Lo Spirito manifesta la sua volontà alla Chiesa. La Chiesa obbedisce allo Spirito Santo, Paolo e Barnaba infatti sono mandati dallo Spirito Santo e dalla Chiesa.

SECONDA VERITÀ. Lo Spirito Santo non dona Lui le modalità della missione. Esse sono state date da Cristo Gesù. In missione non si va da soli, ma due a due. Sia perché ogni testimonianza dovrà fondarsi sulla Parola di due persone. E sia anche perché uno dovrà essere il sostegno dell'altro. Infatti Barnaba è la Parola di Paolo allo stesso modo che Aronne era la Parola di Mosè. Si è testimoni in due.

TERZA VERITÀ. Dinanzi a Paolo sempre vi sono stati gli oppositori. L'opposizione è portata avanti da gente votata, consacrata al male. Paolo lascia che l'opposizione viva la sua storia. Lui non è per contrastare quanti lo contrastano, ma per annunziare il Vangelo di Gesù Signore. Quando però l'oppositore diviene impedimento che altri si possano convertire a Cristo Gesù, allora interviene con tutta la potenza dello Spirito.

QUARTA VERITÀ. Paolo e Barnaba sono missionari itineranti. Si spostano da città in città. Vogliono far giungere il Vangelo di Gesù Signore a molti cuori. Questo non significa che i discepoli di Gesù sono abbandonati a se stessi. Con il tempo Paolo mette presbiteri al governo delle comunità. La Chiesa inizia a strutturarsi. Inutile fare discepoli di Gesù se poi li si lascia senza pastori. Ogni comunità ha il suo pastore.

QUINTA VERITÀ. Il corpo di Cristo per essere missionario in ogni luogo in cui vive non solo non deve perdere la sua verità di corpo di Cristo, ma deve sempre più elevarsi in conformazione a Cristo Signore. Questa verità è mirabilmente rivelata ai Filippesi: *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.*

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,5-11). Nessuna conformazione a Cristo Gesù potrà essere realizzata senza il Buon Pastore.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Che relazione vi è tra la missione evangelizzatrice che vivo, la comunità, Cristo Gesù, lo Spirito Santo? Parto dalla comunità e alla comunità ritorno, portando i covoni delle anime raccolte? Posso attestare che la mia missione è realmente ecclesiale? Conosco le regole della vera, santa ecclesialità? So cosa è la *missio canonica*? Ho mai chiesto al Presbitero della comunità nella quale vivo la verifica della mia missione?

ESAME DI COSCIENZA

Sono stato pigro, inadempiente, accidioso, assente del tutto nello svolgimento della missione di chiamare all'obbedienza alla fede tutte le genti? Ho vissuto secondo verità il sacramento della Cresima che mi costituisce testimone di Cristo Signore nel mondo? Con i miei scandali mi sono comportato da nemico della croce di Cristo?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XVII CATECHESI: L'ANNUNCIO DI CRISTO NELLE PERSECUZIONI, FUOCO DI VERITÀ CHE DIVIDE L'UDITORIO

PREMESSA NECESSARIA

Il peccato che è tenebra e governa cuore, mente, anima, spirito, sentimenti volontà, odia la luce. Non solo la odia, vuole anche che venga eliminata dalla faccia della terra. Quando c'è odio contro la luce è segno che il peccato governa l'uomo. Poiché oggi c'è una guerra universale contro la luce, che è Cristo Gesù, dobbiamo attestare che il mondo è sotto il governo di Satana. È una libertà diabolica la nostra.

Satana ha un solo obiettivo da raggiungere: estirpare Cristo Gesù dal cuore di quanti credono in Lui. Impedire che Cristo entri nel cuore di chi ancora non lo conosce. Per questo vuole una Chiesa non missionaria. Può anche predicare il Vangelo nelle sue sacrestie, mai per le piazze e i crocicchi. Non aggiungendo nuovi membri al corpo di Cristo, la Chiesa è condannata a invecchiare ed essere così inoffensiva.

LA SOFFERENZA DEL GIUSTO È INIZIATA SUBITO DOPO IL PECCATO

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise (Gen 4,1-8).

HANNO PERSEQUITATO ME, PERSEQUITERANNO ANCHE VOI

Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto (Gv 15,18-16,4).

IO VI MANDO COME PECORE IN MEZZO AI LUPI

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli» (Cfr. Mt 10, 1-42).

LA GRAZIA, NON SOLO DI CREDERE, MA ANCHE DI SOFFRIRE PER LUI

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 1,27-30).

ENTRARE NEL REGNO DI DIO ATTRAVERSO MOLTE TRIBOLAZIONI

Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni» (At 14,19-22).

C'È POSSIBILITÀ DI AGGIUNGERE SEMPRE TRUPPE FRESCHE ALLA CHIESA?

La possibilità di aggiungere truppe fresche c'è. Questa possibilità oggi si fonda sulla volontà dei singoli credenti. Se quanti ancora credono in Cristo, Luce del mondo, uniscono le loro forze. Potranno unire le loro forze alla condizione di un ritorno pieno al Vangelo di Cristo. Il futuro della Chiesa è da quanti si uniranno per vivere il Vangelo.

XVII CATECHESI

L'annuncio di Cristo nelle persecuzioni: fuoco di verità che divide l'uditorio

PENSIERO INIZIALE

Ai nostri giorni le potenze infernali stanno scatenando una battaglia schierando in campo tutta la potenza delle legioni a loro disposizione. La battaglia è divenuta impossibile da combattere perché oggi gli stessi discepoli di Gesù si stanno trasformando uno dopo l'altro, per stoltezza, insipienza, durezza di cuore, vizio, disobbedienza, peccato, in soldati delle legioni diaboliche. Leggiamo nell'Apocalisse:

E vidi salire dalla terra un'altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta.

E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,11-18).

C'è un solo modo per combattere secondo verità la battaglia contro le legioni infernali: radicarsi nel Vangelo non con scienza perfetta, ma con obbedienza immediata. Chi non vuole divenire soldato delle legioni infernali, deve osservare scrupolosamente tutto il Discorso della Montagna. Da questo Discorso Gesù ha iniziato. Da questa Legge deve iniziare chi vuole combattere la buona battaglia della fede.

LETTURA DEL TESTO (At 13,32-33-42-51)

E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato. [...] Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente. Sciolta l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: lo ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra". Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederono. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi,

scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Paolo combatte la battaglia della vera evangelizzazione attraverso due vie: la via della Scrittura e la via della Storia. Leggendo tutta la Scrittura, senza alcuna precomprensione, distorsione, pensiero umano, volontà di negare il visibile in essa contenuto e osservando con occhio puro la vita di Gesù, si deve necessariamente concludere che tutta la Scrittura è in Gesù che si compie. Gesù è il Cristo di Dio.

SECONDA VERITÀ. Se la Scrittura si compie tutta in Gesù, il Nazareno, chi vuole dirsi credente nella Parola del Dio di Abramo, necessariamente dovrà giungere alla fede in Gesù di Nazaret. Se questo passaggio non viene fatto, allora significa che non si vuole credere. È quanto Gesù diceva ai Giudei nel Vangelo secondo Giovanni: *“Voi non volete credere per venire a me e per avere la vita”*. Questione di volontà, non di intelligenza.

TERZA VERITÀ. San Paolo rivela che ogni uomo può soffocare la verità nell'ingiustizia. Ecco perché quando il Vangelo viene annunciato secondo le modalità del Vangelo e non si crede in esso, si è condannati. Non è una questione di natura, scienza, sapienza, intelligenza, ma di volontà. Non si vuole credere. Si preferiscono le tenebre alla luce. Questo accade quando le opere sono cattive.

QUARTA VERITÀ. Il rifiuto del Vangelo per volontà, per cattiveria del cuore e per malvagità dello spirito dell'uomo, si trasforma in odio verso quanti annunciano la Parola. L'odio può commettere ogni delitto, compresa la morte degli evangelizzatori. Esso è sempre frutto del peccato che governa la nostra vita. Dove c'è odio contro la verità, c'è sempre odio contro la Parola del Signore. Non c'è obbedienza alla Parola.

QUINTA VERITÀ. Si deve prestare molta attenzione perché l'odio contro la luce non diventi peccato contro lo Spirito Santo. Quando si arriva a questo peccato, si è sulla terra ma è come se fossimo nell'inferno. Il peccato contro lo Spirito Santo è dannazione eterna prima ancora di essere nell'inferno. Non vi è peccato più grande di questo. Con esso si supera ogni limite del male. L'uomo è un diavolo.

SESTA VERITÀ. Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù dice di Giuda che è un diavolo. Questo accade quando si abbandona per volontà la via della verità e della luce e ci si consegna alle tenebre e alla falsità. Nulla avviene per incapacità di mente. Tutto avviene invece perché non si vuole governare l'istinto del peccato. L'istinto del peccato altro non è che la voce di Satana che spinge a fare il male, ogni male.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Conosco i molteplici modi attraverso i quali anch'io posso odiare la verità e creare dissidi, contrapposizioni, persecuzioni che possono giungere fino alla calunnia e alla falsa testimonianza? So che è possibile peccare contro il secondo comandamento, attribuendo a Dio i miei pensieri o facendoli passare come vera ispirazione? So che è facile anche nella Chiesa divenire falsi profeti, seminatori di zizzania?

ESAME DI COSCIENZA

Mi sono mai schierato a difesa della falsità contro la verità? Ho mai imposto i miei pensieri come veri pensieri di Dio? Sono mai caduto nel peccato della falsa profezia? Ho omesso mai di verificare la verità dei miei pensieri con il direttore spirituale?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XVIII CATECHESI: ADERIRE AL VANGELO PER PERSEVERARE NEL VANGELO, IL LUNGO CAMMINO DEL DISCEPOLO

PREMESSA NECESSARIA

L'inizio della fede è sempre fondato su delle motivazioni di ordine razionale, che è sempre la Parola del Signore che sempre si compie direttamente per la sua onnipotenza e indirettamente per la nostra obbedienza. L'Apostolo Giovanni pone queste ragioni nei sensi, nell'intelligenza, nella razionalità, nella contemplazione: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena”* (Gv 1,1-4).

La Lettera agli Ebrei si serve di un altro principio per riportare i credenti sul cammino della perseveranza: rifondare i principi prima validi e oggi divenuti alquanto sbiaditi. Mentre per San Paolo la perseveranza sino alla fine può avvenire solo se il discepolo di Gesù indossa l'armatura di Dio o dello Spirito Santo. Ogni Agiografo suggerisce delle vie giuste e sante perché si possa perseverare sino alla fine.

LA PERSEVERANZA SINO ALLA FINE

Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l'ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.

Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non

sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede (Eb 3,1-19).

Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!

Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch'egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (Eb 4,1-16).

IL COMBATTIMENTO SPIRITUALE

Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).

OBBLIGO DI OGNI DISCEPOLO DI GESÙ

È obbligo di ogni discepolo di Gesù ravvivare i principi sui quali è stata fondata agli inizi la sua fede. Deve aiutare ogni altro discepolo a trovare lui i principi veri sulla quale fondare la sua fede, in modo che si possa perseverare sino alla fine.

XVIII CATECHESI

Aderire al Vangelo per perseverare nel Vangelo: il lungo cammino del discepolo

PENSIERO INIZIALE

Cadere dalla fede è più facile di quanto non si pensi. San Paolo avverte la comunità di Corinto, perché vi presti molta attenzione. Dall'Egitto sono usciti un gran numero di uomini. Nella Terra Promessa giunsero appena due degli adulti che hanno attraversato il Mare: *“Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.*

Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all'impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere (1Cor 10,1-13).

Gesù ci ammonisce. Non si inizia la costruzione di una torre, se poi non si porta a compimento. Prima si fanno i calcoli e poi, se si ha la possibilità, si inizia la costruzione. Noi conosciamo le regole da osservare, se vogliono essere discepoli di Gesù. Ci sediamo. Riflettiamo. Se vogliono seguirle, accogliamo l'invito di Gesù a divenire suoi discepoli. Divenuti discepoli, l'obbligo della perseveranza dura sino alla fine.

La salvezza è nella perseveranza e dalla perseveranza. La perseveranza è nell'obbedienza alla Parola. Si obbedisce, si persevera. Non si obbedisce, non si persevera. A cosa si deve obbedire? Alla Parola, ma per vivere secondo verità e giustizia ogni grazia che viene a noi dal Sacramento che abbiamo ricevuto o riceviamo. La grazia di un vescovo e quella di un battezzato non sono la stessa grazia.

LETTURA DEL TESTO (At 14,21-28)

Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni". Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse

aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Ognuno è obbligato ad aiutare i suoi fratelli a perseverare nel Signore. Come i fratelli si aiutano? Perseverando noi nell'obbedienza e camminando di fede in fede, verità in verità, grazia in grazia. Il primo aiuto è la nostra perfetta esemplarità in ogni cosa. Se non siamo esemplari, siamo di scandalo e con il nostro esempio molti nostri fratelli potrebbero imitarci nella disobbedienza e nel male.

SECONDA VERITÀ. Il secondo modo di aiutare i nostri fratelli è l'esortazione, fatta però non solo con parole sdolciate, provenienti dal nostro peccato o dalla nostra carne. Se questo accade è segno che noi non siamo rimasti nella purezza della nostra fede. Una parola sdolciata, insulsa, frutto di un cuore ipocrita, a nulla serve. La parola deve sempre nascere da un cuore pieno di Spirito Santo, di grazia, di sapienza.

TERZA VERITÀ. L'esortazione è vera, giusta, operatrice di frutti di salvezza, quando viene fondata sulla nostra perseveranza e sul dono ai fratelli dei fondamenti razionali, tratti dalla Scrittura e dalla Storia, che attestano la verità del nostro cammino. Fonte di esortazione è la catechesi, sono le omelie, ogni altra via per l'insegnamento della dottrina cristiana. Sciupare una di queste vie ci rende responsabili dinanzi a Dio.

QUARTA VERITÀ. Una cosa che mai si deve dimenticare, se vogliamo che la nostra parola di esortazione sia efficace, è questa: parlare sempre dallo Spirito Santo e per questo è necessario che cresciamo in Lui, crescendo in grazia e verità. Quando ci si separa dalla grazia e dallo Spirito Santo, quando non si cresce e non si cammina nella verità, la nostra parola verrà dalla carne e il cuore dell'altro rimane vuoto.

QUINTA VERITÀ. È cosa giusta, mai da tralasciare, rifondare anche per se stessi i motivi della speranza soprannaturale che ci ha spinti a credere in Cristo Gesù. Oggi il peccato cristiano è uno solo: la non fede nella Scrittura, la non fede nella Parola di Gesù, la non fede nella Parola dei ministri di Cristo, la non fede nella Rivelazione. Siamo senza il fondamento della verità. Siamo senza perseveranza.

SESTA VERITÀ. Se vogliamo perseverare, se vogliamo aiutare i fratelli nella perseveranza, dobbiamo rimettere nel cuore la fede nella verità della Parola del Signore. *"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna"*. Oggi è questa fede che è venuta meno. Non possiamo perseverare. Non possiamo aiutare altri a perseverare. Non possiamo più invitare nessuno a credere nel Vangelo.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Conosco i fondamenti razionali della mia fede in Cristo Gesù? Saprei spiegarli o manifestarli ai miei fratelli? Quanto peso ha la Scrittura nella mia fede? Quanto peso invece ha la storia? Sono di perfetta esemplarità verso i miei fratelli? So esortare a perseverare secondo le regole della vera, giusta, santa verità nello Spirito Santo?

ESAME DI COSCIENZA

Sono caduto dalla fede? Sto perseverando in essa, crescendo e camminando di verità in verità? Sono stato di scandalo per i miei fratelli? So rendere ragione della speranza che mi spinge, della carità che mi anima, della fede che motiva i miei giorni? Ho ommesso a volte di esortare a perseverare? Ho mai invitato qualcuno al male?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XIX CATECHESI: LA DIFESA DELLA PUREZZA DELLA VERITÀ NELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

Ogni discepolo di Gesù è obbligato a manifestare ad ogni uomo e anche ad ogni altro discepolo, sia i fondamenti soprannaturali della sua fede che quelli storici. San Paolo attesta ai Galati che la dottrina sulla giustificazione per la fede non viene dal suo cuore, ma proviene dal cuore di Cristo Gesù. È stato Lui a rivelargliela. Poiché ogni rivelazione deve portare il sigillo degli Apostoli, Lui si è recato da loro ed essi hanno messo il loro sigillo. Quanto Paolo insegna viene dal cuore di Cristo.

La verità della risurrezione la fonda sulla storia. La Scrittura profetizza la risurrezione del Cristo Dio. È la storia che attesta che Gesù è risuscitato. Non è una sola persona che ha visto Gesù Risorto. Lo hanno visto le donne. Lo hanno visto gli Apostoli. Lo ha visto Paolo. Lo hanno visto più di cinquecento fratelli. La storia conferma che veramente Gesù è risorto. Essendo la risurrezione di Gesù vero evento della storia, nessuno può dubitare della sua verità. Veramente Gesù è il Risorto, il Vivente.

IL FONDAMENTO SOPRANNATURALE DELLA NOSTRA DOTTRINA

Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!

Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia.

Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me,

benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.

Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circumcisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare (Gal 1,6-2,10).

IL FONDAMENTO STORICO DELLA NOSTRA DOTTRINA

Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini (1Cor 15,1-19).

I FONDAMENTI SCRITTURISTICI E STORICI DELLA FEDE

Ogni discepolo di Gesù è obbligato a mostrare agli altri i fondamenti sia scritturistici, sia storici, sia di qualsiasi altra natura sui quali poggia la sua fede. Oggi molti cristiani non solo vivono una fede che è solo sentimento, ma soprattutto vivono una fede che è frutto di principi di sola volontà. Vogliono che l'aborto sia cosa buona. Vogliono che il divorzio sia cosa buona. Vogliono che l'omosessualità sia cosa buona. Vogliono che l'eutanasia sia cosa buona. Vogliono che ogni religione sia una cosa buona.

Poiché voglio, troverò tutte quelle ragioni umane che approvino la mia volontà. La fede non ha nulla a che vedere con i fondamenti o i principi di volontà. La nostra fede ha due solidi fondamenti esterni: la Rivelazione e la Storia. Se aboliamo questi due principi, tutto può divenire fede, anche i più grandi ed efferati delitti. La nostra volontà ha un solo obbligo: mettersi a servizio della Rivelazione e della Storia frutto della Parola.

XIX CATECHESI

La difesa della purezza della verità nello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

San Pietro annuncia che fondamento perenne della sua fede in Cristo Signore è la storia e la rivelazione. La storia gli ha mostrato Cristo Gesù nella gloria che lui aveva dall'eternità e vive per l'eternità. La storia gli ha mostrato che Elia e Mosè erano con il Signore. Legge e Profezia davano conforto alla verità di Cristo Gesù. Mentre il Padre, con voce potente, come di tuono, gli ha detto dal Cielo che è Gesù il suo Messia, il suo Figlio amato. Lui dovrà essere ascoltato. Storia e Rivelazione sono un solo fondamento.

Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,12-21).

LETTURA DEL TESTO (At 15,1-12)

Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: "Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati". Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: "È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè". Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: "Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro". Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Se oggi c'è una cosa che va fatta con somma urgenza è la liberazione della fede da ogni sentimentalismo di pensiero umano. Guai a fondare la fede sulla volontà dell'uomo. L'essere precede la volontà. È la volontà che si deve adeguare all'essere, mai l'essere alla volontà. Volere adeguare l'essere alla volontà conduce alla morte della vera fede. Oggi la fede sta morendo per questo stolto adeguamento.

SECONDA VERITÀ. Adeguando la fede alla volontà, è la Parola che si adegua alla volontà, ma anche tutta la Rivelazione, tutto il Vangelo, tutta la Scrittura, tutta la Tradizione, tutto il Magistero, tutta la Teologia e l'Agiografia, tutta la Morale viene adeguata alla volontà. Lo stesso mistero trinitario è adeguato alla volontà.

TERZA VERITÀ. I frutti di questo adeguamento sono veramente, altamente nefasti, letali per tutta la fede. Si è ucciso il Dio Trinità, si è costruito l'idolo del Dio unico: Dio è ucciso. Il Dio Signore dell'uomo, si è sostituito con l'uomo signore di Dio. Si è ucciso il mistero della grazia, si è sostituito con l'idolo che dichiara l'obbedienza alla Legge del Signore rigidità, peso insopportabile, da togliere dalle spalle degli uomini.

QUARTA VERITÀ. È obbligo gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini separare ciò che è frutto del nostro cuore e ciò che è invece frutto che viene dal cuore di Dio; ciò che è verità rivelata e ciò che invece è verità pensata; ciò che è fonte della verità e ciò che invece è verità derivata. Senza questa necessaria distinzione, si cade nella confusione, si entra nel relativismo teologico, morale, spirituale, religioso, di verità e di fede.

QUINTA VERITÀ. È giusto dare a Dio ciò che è di Dio e agli uomini ciò che è degli uomini. Parlando di Dio tutto si può dire. È un Dio inventato dall'uomo. Se invece parliamo del Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, allora dobbiamo attenerci solo a quello che Lui ci ha rivelato nel suo Santo Spirito. Padre e Figlio e Spirito Santo sono una sola Parola, una sola Verità, un solo mistero.

SESTA VERITÀ. È questo il mandato di ogni discepolo di Gesù: attenersi a ciò che Cristo ha rivelato, lasciando che sia lo Spirito Santo a darci la pienezza della verità. Né lo Scritto senza lo Spirito Santo. Né lo Spirito Santo senza lo Scritto. Scritto e Spirito Santo sono una cosa sola. Cristo e lo Spirito Santo sono una sola verità. Il Padre, Cristo, lo Spirito Santo sono il solo principio eterno della nostra fede.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

La mia fede è saldamente fondata sulla Rivelazione e sulla Storia? Quanto di sentimento governa la mia fede? È la mia volontà che si adegua alla Rivelazione e alla Storia della salvezza o con sofisticate alchimie di pensiero adegua Rivelazione e Storia della salvezza alla mia volontà? So che oggi anche nella Chiesa tutto è fondato dalla volontà personale di ogni discepolo? Cosa faccio, cosa ho fatto, cosa intendo fare per liberare la mia fede da questo cappio di morte? Aiuto i miei fratelli a costruire la loro fede su solidi principi oggettivi tratti dalla Rivelazione, dalla Parola, dallo Spirito Santo?

ESAME DI COSCIENZA

Ho mai fondato la mia fede sulla mia volontà? Ho mai sacrificato la mia razionalità alla volontà? Ho mai peccato contro la fede? Quante volte al giorno mi sottraggo di obbedire alla Parola? Ho ingannato i miei fratelli presentando la mia volontà come volontà del Signore? Sono mai divenuto nei loro riguardi un falso profeta? Ho negato le verità conosciute? Ho omesso di formarmi nella conoscenza della verità di Cristo Gesù? Mi sono sempre confrontato con la Chiesa nelle mie visioni di fede?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XX CATECHESI: LA SAPIENZA DELLO SPIRITO SANTO NEL CREARE LA PACE NELLA CHIESA

PREMESSA NECESSARIA

Lo Spirito Santo è Sapienza eterna. È Lui che deve guidare la Chiesa conducendola a tutta la verità. La verità riguarda non solo la conoscenza del mistero, ma anche la sua realizzazione nei cuori di ogni uomo. La verità non è solo dogmatica, ma anche pastorale, morale, ascetica, mistica. Senza la Sapienza dello Spirito mai la scienza della verità potrà essere data all'uomo perché se ne nutra e cresca in essa.

San Paolo distingue scienza, coscienza, carità. La verità si vive nella carità. La carità nella verità. La coscienza di un discepolo non è la coscienza dell'altro discepolo. L'attenzione alla coscienza di ogni discepolo diviene regola di vero comportamento morale. Mai si deve scandalizzare un discepolo di Gesù, ancora debole e fragile nella fede. Oggi dobbiamo confessare che si vuole una misericordia senza alcuna verità.

SCIENZA CARITÀ COSCIENZA

Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui.

Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello (1Cor 8,1-13).

ATTENZIONE AI PICCOLI E AI DEBOLI NELLA FEDE

Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l'altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi. C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a

Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: lo vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D'ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.

Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato (Rm 14,1-23).

AGNELLINI E PECORE MADRI

Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (Is 40,1-11).

MISERICORDIA VERITÀ GIUSTIZIA

Giustizia è ogni Parola alla quale il nostro Dio si è obbligato e anche l'uomo si è obbligato. Verità è la giustizia contenuta in ogni Parola del Signore. Per misericordia il Signore ha promesso la salvezza ad ogni peccatore. La salvezza è però condizionata dalla Parola, dalla verità. Essa è data a chi crede, si pente, cammina nella Parola. Predicare una misericordia senza giustizia e verità, è falsità e menzogna grande.

XX CATECHESI

La sapienza dello Spirito Santo nel creare la pace nella Chiesa

PENSIERO INIZIALE

Gli Apostoli hanno due gravissimi obblighi: Ascoltare cosa dice il Signore agli uomini; Ascoltare la storia degli uomini e nella storia concreta degli uomini, aiutare ogni uomo a vivere quanto il Signore vuole che essi vivano. La missione dei pastori è delicatissima. Per usare una immagine della moderna tecnologia: essi devono avere un particolare, speciale mini auricolare invisibile posto sempre nell'orecchio del loro spirito, della loro mente, del loro cuore. Lo Spirito vede, sente, scruta, conosce, suggerisce al pastore la parola giusta da suggerire a chi lo interroga al fine di camminare sulla via della salvezza. Se il mini auricolare invisibile si guasta per colpa del pastore, lo Spirito Santo non può più suggerire e il pastore parla dal suo cuore e non più dal cuore dello Spirito Santo. Oggi si ha l'impressione che molti mini invisibili auricolari siano fuori uso. Sono molti coloro che parlano dal loro cuore, dai loro sentimenti, dalla loro volontà.

LO SPIRITO SANTO: L'AURICOLARE PERENNE DI PAOLO

Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,6-16).

LETTURA DEL TESTO (At 15,22-35)

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: "Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!". Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo

tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Gli Apostoli ascoltano lo Spirito Santo che parla attraverso "l'auricolare" di Giacomo. È lo Spirito che suggerisce una via di sapienza e di saggezza. È lo Spirito che armonizza in modo divino le esigenze della verità e della Pastorale. Non sacrifica la verità alla pastorale. Non mortifica la pastorale in nome della verità. Senza l'auricolare dello Spirito vi sarà sempre dissidio tra le due realtà.

SECONDA VERITÀ. Chi deve avere il mini invisibile auricolare dello Spirito Santo? Ogni discepolo di Gesù. Chi parla deve parlare perché ha sentito la voce dello Spirito Santo. Chi ascolta deve ascoltare perché sente la voce dello Spirito Santo. Perché colui che ascolta creda che è lo Spirito Santo che gli parla, colui che parla deve essere persona credibile, accreditata da una vita ricca di sapienza, verità, grande carità.

TERZA VERITÀ. La trasmissione della voce dello Spirito Santo oggi pone seri e gravi problemi. Si sta affidando la trasmissione ai giornali, ai social, alle tv pubbliche e private. Si parla attraverso la carta, la voce, le immagini. Abbiamo dimenticato che la verità dello Spirito Santo è stata affidata agli Apostoli e ai ministri della Parola. Il Papa parla ai Vescovi, i Vescovi parlano ai presbiteri, i presbiteri al loro gregge.

QUARTA VERITÀ. Interpreti dello Spirito Santo sono il Papa e i Vescovi in obbedienza gerarchica con il Papa. Interpreti del Papa nelle loro diocesi sono i Vescovi. Interpreti dei Vescovi nelle loro parrocchie sono i parroci. Papa, Vescovi, presbiteri, tutti però con l'auricolare dello Spirito Santo. Sia nel dono della verità che nell'interpretazione e nell'annuncio sempre si deve parlare con l'auricolare pronto ad ascoltare ogni Parola. Mai ci si deve distaccare dallo Spirito. Tutto da Lui e con Lui.

QUINTA VERITÀ. Quando una decisione pastorale è presa nello Spirito Santo, lo Spirito Santo che deve accoglierla, la riconosce come sua. Quando una decisione pastorale non è accolta, o chi l'ha decisa non l'ha decisa nello Spirito Santo, o chi deve accoglierla non è lui nello Spirito del Signore. Quando si prendono decisioni senza lo Spirito Santo, si finge di accoglierle, ma poi ognuno cammina per la sua strada.

SESTA VERITÀ. Oggi moltissime decisioni "dogmatiche", cioè di "purissima verità", non sono prese nello Spirito Santo perché sono in evidente contrasto con la rivelazione, con la sana dottrina, la vera moralità che è obbedienza alla Parola. Poiché sono pensieri dell'uomo e non verità dello Spirito Santo, altro non fanno che creare tanta confusione nei cuori. Sono pensieri di tenebre e non di luce.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Ogni Parola da me proferita giunge al mio orecchio dallo Spirito Santo? Prendo decisioni dal mio cuore facendole passare per decisione dello Spirito di Dio? So che la confusione oggi è data dalle molte parole dell'uomo dichiarate volontà di Dio?

ESAME DI COSCIENZA

Ho mai ingannato i miei fratelli donando come parola dello Spirito Santo ciò che era dal mio cuore? Ho mai confessato simili inganni? Separo più che con spada a doppio taglio ciò che è mio pensiero da ciò che è pensiero dello Spirito di Dio?

5. VIENI IN MACEDONIA E AIUTACI! (Cc. 16-19)

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXI CATECHESI: LA COMUNIONE DI FORZE SPIRITUALI E DONI DELLO SPIRITO NECESSARIA ALLA MISSIONE

PREMESSA NECESSARIA

Il Macedone che appare in sogno a Paolo e gli dice: “*Vieni in Macedonia e aiutaci*”, è vera voce dello Spirito Santo che traccia al suo Apostolo una nuova via sulla quale dirigere i propri passi al fine di portare la salvezza di Cristo Signore a tutte le Genti. La missione nasce dal cuore dello Spirito Santo. Chi ascolta lo Spirito del Signore, subito si pone in obbedienza e produce frutti di salvezza e di redenzione.

Per ascoltare lo Spirito Santo, è Lui stesso che si deve fare nostro auricolare invisibile, sempre piantato, anzi innestato nel nostro orecchio perché ne possiamo sentire anche i più piccoli sussurri, ogni voce quasi inespressa. Se ci separiamo da questo Auricolare divino nel nostro orecchio è come se vi fosse versato piombo fuso. Nessuna possibilità di ascoltare il grido dello Spirito Santo se gli uomini rimangono nel peccato.

Nella sua Terza Lettera l'Apostolo Giovanni ci rivela quali sono i frutti del piombo fuso quando esso viene versato in un discepolo di Gesù. Non solo non si ascolta lo Spirito, non solo non vi è nel cuore nessun anelito di salvezza o di redenzione, ma si giunge anche a non accogliere quanti lavorano a servizio dello Spirito Santo. Alla non accoglienza si aggiungono anche le voci maligne contro l'apostolo del Signore.

DIÒTREFE: IL CRISTIANO DAL PIOMBO FUSO NELL'ORECCHIO

Io, il Presbitero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima. Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità. Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità. Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere.

Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, parlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio. A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera. Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno (3Gv 1-15).

SEDUTTORI E ANTICRISTI

Nella Seconda Lettera, sempre l'Apostolo Giovanni, esorta a fare ogni attenzione ai seduttori e gli anticristi. Chi sono i seduttori? Coloro che lavorano contro la verità del Vangelo. Gli anticristi sono tutti coloro che negano la verità di Cristo, il Figlio di Dio, il

Verbo Eterno, venuto nella carne, per la salvezza di ogni uomo. Chi cade in questi orrendi peccati, non solo soffoca per lui la voce dello Spirito Santo. Lavora perché quanti l'ascoltano e desiderano essere salvati mai giungano al compimento del loro desiderio. Anche questo è peccato orrendo. Si condanna un uomo alla non salvezza.

Io, il Presbitero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno: Grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore. Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie. Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena. Ti salutano i figli della tua sorella, l'eletta (2Gv 1.13).

IL CRISTIANO È RESPONSABILE DELLA SUA SALVEZZA

Gesù ci ha avvisato. Noi sappiamo che sorgeranno molti falsi cristi, molti falsi profeti, molti seduttori. Spetta ad ogni discepolo di Gesù non lasciarsi ingannare. È suo ministero aiutare altri a non farsi ingannare. Solo chi persevererà sino alla fine si salverà. Chi si lascia ingannare, non solo è colpevole dinanzi a Dio, si priva di poter ascoltare il vero grido di salvezza di ogni suo fratello.

Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine (Mt 24,4-14).

IL CRISTIANO È RESPONSABILE DELLA SALVEZZA DEL MONDO

Oggi questa verità è scomparsa dal cuore di cristiano, perché nel suo orecchio Satana ha versato il suo piombo fuso. Chi non salva se stesso, perché si è posto fuori dal Vangelo, contro il Vangelo, mai potrà salvare un solo uomo. Il salvato salva, il redento redime. Chi cammina nel Vangelo attrae al Vangelo. I danni dall'apostasia dalla fede sono sempre due: non ci si salva noi, per noi nessuno viene alla fede. Un terzo danno è essere noi tentazione perché chi è nella fede esca da essa.

XXI CATECHESI

La comunione di forze spirituali e doni dello Spirito necessaria alla missione

PENSIERO INIZIALE

L'Apostolo Giovanni, nel Libro dell'Apocalisse, mette dinanzi ai nostri occhi gli Angeli delle sette Chiese di Asia. Qual è la loro peculiarità? Tutti, chi per un verso e chi per un altro, camminano con l'auricolare sfasato, non pienamente sintonizzato con la voce dello Spirito Santo. Qualcuno neanche più lo sente. Il suo auricolare è guasto e neanche si è preoccupato di chiedere allo Spirito Santo la sua riparazione.

AURICOLARI GUASTI O SFASATI

All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: "Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese"» (Ap 3,1-6.14-22).

LETTURA DEL TESTO (At 16,1-10)

Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timoteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circondare a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un

Macèdone che lo supplicava: "Vieni in Macedonia e aiutaci!". Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Un discepolo di Gesù deve essere sempre capace di ascoltare il grido di aiuto che lo Spirito Santo fa giungere a lui attraverso la voce dell'uomo. Potrà ascoltare lo Spirito, se Lui cammina nello Spirito. Se è senza lo Spirito Santo nel suo cuore, l'uomo potrà anche gridare, mai però sarà ascoltato. Ha piombo fuso nel suo orecchio e nessun grido o gemito dello Spirito Santo giungerà al suo cuore.

SECONDA VERITÀ. Il discepolo di Gesù che ascolta il grido dell'uomo che gli chiede aiuto, mai deve ascoltare l'uomo dalla volontà dell'uomo. Sempre lo deve aiutare dalla volontà del suo Signore. Il discepolo di Gesù è servo di Gesù, non è servo dell'uomo. Significa che sempre dovrà aiutare l'uomo obbedendo al Signore del quale è servo. Oggi è questa la grande confusione. Si serve dal cuore dell'uomo, non da Cristo Gesù.

TERZA VERITÀ. La fedeltà alla missione potrà anche subire molteplici tentazioni. È però obbligo del missionario di Cristo Gesù conservare la missione nella sua verità. Se perde la verità della sua missione, si rende reo di infedeltà. Per l'infedeltà di un solo missionario moltissime anime mai potranno giungere alla salvezza. L'infedeltà chiude le porte del regno dei cieli. Apre invece le porte dell'inferno.

QUARTA VERITÀ. Il corpo di Cristo deve ascoltare il cuore dell'uomo che grida a Lui, vivendo sempre secondo la legge della comunione dei carismi e dei ministeri. Spetta ai Pastori vigilare che la legge della comunione sempre governi il corpo di Cristo. Se questa legge non viene osservata, il grido dell'uomo potrà anche essere ascoltato, ma senza produrre frutti di vita eterna. Ogni "albero" deve produrre secondo la sua natura.

QUINTA VERITÀ. La legge della comunione dei carismi e dei ministeri obbliga prima di tutto colui che è stato investito di un ministero e di un carisma. Il Vescovo ha il ministero della vigilanza e del governo. Ha il ministero della generazione di nuovi vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati. Il presbitero partecipa del governo e della vigilanza, ma sempre in comunione gerarchica con il Vescovo. Ognuno deve avere la scienza di sé.

SESTA VERITÀ. Oggi molti discepoli di Gesù non sono formati nella scienza di sé. Non conoscendo se stessi mai potranno conoscere gli altri. Dalla non scienza è la confusione. Oggi la comunità ecclesiale è nella grande confusione a causa di questa ignoranza. Ecco perché il primo lavoro di chi governa è la cura della formazione nella verità di ogni governato. Senza formazione la confusione distrugge l'opera di Dio.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

So ascoltare il grido dello Spirito che viene da ogni uomo? Ascolto dalla verità dello Spirito o dalla falsità e menzogna del mio cuore? Servo i fratelli dalla comunione dei carismi e dei ministeri o presto un servizio dalla mia volontà? Quanto piombo fuso ho permesso che Satana versasse nel mio cuore, nel mio spirito, nella mia anima? Sono servo di Cristo Gesù o servo di me stesso o dell'uomo? Voglio servire dalla verità?

ESAME DI COSCIENZA

Sono stato sordo al grido dell'uomo? Ho servito i fratelli dalla superbia, dalla superficialità, dall'invidia, dall'accidia spirituale? Ho osservato con diligenza la regola della comunione dei doni e dei ministeri? Conosco le mie omissioni più frequenti?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXII CATECHESI: LE VIE MISTERIOSE DELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

Quanto avviene nella vita dei missionari di Gesù, è sempre permesso dal Signore, in vista della salvezza delle anime. Il terremoto che scuote la prigione nella notte e Paolo che rimane al suo posto assieme agli altri prigionieri è un segno che il Signore dona al carceriere, perché apra il suo cuore al grande dono della conoscenza di Cristo e del suo mistero di redenzione. Mai il carceriere avrebbe potuto incontrare Paolo.

Il Signore, ricco di grazia e di misericordia, manda il suo missionario nella prigione per compiere questo grande miracolo di salvezza. Chi cammina con il suo Signore sa che ogni momento della sua vita è consacrato alla salvezza dei suoi fratelli. Le vie le sceglie il Signore. La sua sapienza eterna sa come operare. Se lo Spirito Santo mi ha posto in prigione è perché gli servo da carcerato. Se mi ha posto sulla croce è perché gli servo da crocifisso. Se mi ha travolto sotto un cumulo di pietre è perché gli servo da lapidato. Se mi trovo nella persecuzione è perché gli servo da perseguitato.

Davide è nella grande persecuzione. Saul vuole la sua vita. Lo cerca per ucciderlo. Questa persecuzione serve a Davide per divenire uomo capace di governare il popolo del Signore. Davide sa che solo il Signore può liberarlo ed eleva a Lui una preghiera ricca di fede, capace di vedere l'intervento del Signore nella sua vita. Questo salmo dovrà essere sempre la preghiera dei missionari di Gesù Signore.

LA TERRA TREMÒ E SI SCOSSE

Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell'angoscia invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti.

Il Signore tuonò dal cielo, l'Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall'alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio. I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza delle mie

mani davanti ai suoi occhi. Con l'uomo buono tu sei buono, con l'uomo integro tu sei integro, con l'uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare.

Perché tu salvi il popolo dei poveri, ma abbassi gli occhi dei superbi. Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre. Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura. La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio? Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino, mi ha dato agilità come di cervo e sulle alture mi ha fatto stare saldo, ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l'arco di bronzo. Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere. Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato. Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, non sono tornato senza averli annientati. Li ho colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi.

Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari. Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti. Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto. Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade. Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai posto a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito; all'udirmi, subito mi obbedivano, stranieri cercavano il mio favore, impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli. Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza. Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo, mi salvi dai nemici furenti, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall'uomo violento. Per questo, Signore, ti loderò tra le genti e canterò inni al tuo nome. Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre (Sal 18 (17) 1-51).

ECCO COSA RIVELA PIETRO SULLA PERSECUZIONE

Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,19-24).

RIVELAZIONE DI PAOLO SULLA SOFFERENZA

Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e dò compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).

XXII CATECHESI

Le vie misteriose dello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

La salvezza è costata al Padre il sangue prezioso del Figlio suo. Ora ogni membro del corpo di Cristo deve aggiungere il suo sangue, se vuole che per lui il Padre porti anime nel suo regno. Il corpo di Cristo e il corpo del discepolo sono un solo corpo. Il sangue di Cristo Gesù e il sangue del discepolo sono un solo sangue. Corpo e sangue il discepolo deve unirli al corpo e al sangue di Cristo per redimere e salvare anime.

REDENTI CON IL SANGUE PREZIOSO DI CRISTO

E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio (1Pt 1,17-21).

SIETE STATI COMPRATI A CARO PREZZO

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,15-20). Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese. Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio. Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato (1Cor 7,17-24).

LETTURA DEL TESTO (At 16,25-34)

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: "Non farti del male, siamo tutti qui". Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: "Signori, che cosa devo

fare per essere salvato?". Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia". E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Quando il discepolo dona la sua vita al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, la vita è donata in ogni suo momento. Cuore, mente, volontà, anima, sentimenti, desideri devono essere dati al Signore, perché Lui se ne serva per la redenzione di molti cuori. A nulla può servire qualsiasi autovettura, se il proprietario non potesse disporre di essa secondo la sua volontà. Lui la usa. L'autovettura si lascia usare.

SECONDA VERITÀ. La sofferenza del giusto è come il torchio. Un tempo, quando si pigiava l'uva, dopo aver separato il vino da tutto ciò che rimaneva del grappolo, tutta la parte rimanente veniva posta nel torchio al fine di fare uscire da essa anche l'ultima goccia di vino. Lo Spirito Santo ci pone nel torchio della sofferenza al fine di estrarre dalla nostra umanità fino all'ultima goccia di superbia e di vizio che sono in essa.

TERZA VERITÀ. Il missionario di Gesù Signore deve vivere di purissimo abbandono nelle mani del Padre. Dove il Padre vuole che sia, lui si deve lasciare condurre. Se il Padre vuole che la sua via passi per la prigione, i motivi li conosce il Padre, non il missionario. Il missionario una cosa sola deve fare: consegnarsi non solo con il corpo, ma anche con l'anima e lo spirito, imitando in tutto Gesù Signore.

QUARTA VERITÀ. Più si cresce in santità, in obbedienza, nelle virtù e più la consegna è piena, perfetta, vissuta nella grande santità. Se la crescita è poca, molta grazia verrà sciupata, perché l'anima e lo spirito non sono capaci di vivere la sofferenza del corpo. Oggi, in questo mondo scristianizzato, si elimina la sofferenza, eliminando il corpo della sofferenza che si tratti di aborto, divorzio, eutanasia, il principio è sempre lo stesso.

QUINTA VERITÀ. Il nostro errore fondamentale di discepoli di Gesù è uno solo: vogliamo che si viva il Vangelo senza fare i cristiani e senza formarli perché si conformino a Cristo Gesù. Quanti si conformano a Cristo Gesù vedono sempre la sofferenza come una grande grazia per la loro santificazione e la salvezza dei fratelli. Questo errore è gravissimo. Ci costituisce omissivi dinanzi a Dio.

SESTA VERITÀ. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a crescere in sapienza e grazia, allo stesso modo che Gesù cresceva in sapienza e grazia. Così crescendo viene preparato il corpo a vivere qualsiasi sofferenza, facendone un sacrificio gradito al Signore. Se omettiamo la crescita, al momento della sofferenza inevitabilmente si soccombe. L'aumento dei suicidi e degli omicidi attesta la mancata crescita.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

So vedere il Signore nella mia vita? Accetto quanto mi capita nella grande pazienza? Vivo da vero missionario di Cristo Gesù? Sto crescendo in sapienza e grazia? Di quanti anni sono indietro nella crescita spirituale e morale? Ho desiderio di crescita?

ESAME DI COSCIENZA

Mi ribello alla sofferenza? La vivo con impazienza? La sciupo? Ho insegnato, insegno ai miei fratelli a fare della sofferenza uno strumento di redenzione e di salvezza?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXIII CATECHESI: IL METODO DI PAOLO NELL'ANNUNCIO DI CRISTO E LA NOBILTÀ DI SENTIMENTI DI ALCUNI UDITORI

PREMESSA NECESSARIA

Conoscere il cuore di Paolo aiuta ogni discepolo di Gesù a trasformarsi in vero missionario di salvezza. Una verità che va subito messa in luce è questa: Paolo si sente legato con quanti da Lui sono stati generati alla fede da un grande affetto. Non è però un affetto che viene dalla carne, ma dallo Spirito Santo, da viverci nella sapienza, santità, verità, carità che vengono anch'essi dallo Spirito Santo.

È questo il nostro male: costruiamo relazioni secondo la carne. Se sono relazioni secondo la carne, non sono relazioni né di salvezza, né di redenzione e neanche possono essere vissute nella grande libertà dei figli di Dio. Sono relazioni che fanno alimentare solo morte spirituale, perché spesso impregnate di pettegolezzo, mormorazioni, giungendo fino alla calunnia e alla falsa testimonianza.

Un buon discepolo di Gesù può stringere relazioni con ogni persona, a condizione che tutto sia finalizzato alla missione che è di salvezza, redenzione, santificazione. A condizione che tutto si svolga nella verità, nella libertà, nella piena obbedienza allo Spirito del Signore. Una relazione che schiavizza, che portasse a rinunciare alla propria missione, è relazione vissuta secondo Satana, ma non certo secondo lo Spirito del Signore.

PAOLO LODA I TESSALONICESI PER L'ACCOGLIENZA DELLA PAROLA

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene (1Ts 1,1-10).

LA RETTA CONDOTTA DI PAOLO

Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto

intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria. Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei. Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini. Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l'ira è giunta al colmo. Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto. Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito. Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia! (1Ts 2, 1-20).

NECESSITÀ DI CRESCERE E DI ABBONDARE NELL'AMORE

Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timoteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subito delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timoteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?

Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi (1Ts 3, 1-11).

Paolo anche nelle relazioni personali è grande maestro secondo la sapienza dello Spirito Santo. Studiare la sua vita dona una grande luce anche per le nostre relazioni.

XXIII CATECHESI

Il metodo di Paolo nell'annuncio di Cristo e la nobiltà di sentimenti di alcuni uditori

PENSIERO INIZIALE

Paolo così descrive la sua vita: *“Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi”* (1Cor 3,4-13). Non vi è un momento nella sua vita senza persecuzione.

Ecco ancora come Paolo parla di sé: *“Ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!”* (2Cor 6,4-10). Quella di Paolo è una vita integralmente consegnata alla Croce.

LETTURA DEL TESTO (At 17,1-15)

Percorrendo la strada che passa per Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalónica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: "Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio". Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un grande numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. Ma i Giudei, ingelositi, presero con sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitavano un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare. Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando: "Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, perché affermano che c'è un altro re: Gesù". Così misero in ansia la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono. Allora i fratelli, durante la notte, fecero partire subito Paolo e Sila verso Berea. Giunti là, entrarono nella sinagoga dei Giudei. Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalónica e accolsero la Parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. Molti di loro divennero credenti e non pochi anche dei Greci, donne della nobiltà e uomini. Ma quando i Giudei di Tessalónica vennero a sapere che anche a Berea era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono pure là ad agitare e a mettere in ansia la popolazione. Allora i fratelli fecero subito partire Paolo, perché si mettesse in cammino verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero là. Quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Paolo è tutto consegnato al suo Signore. Se il suo Signore vuole che lui predichi il Vangelo in un luogo, lui rimane in quel luogo finché è volontà del Signore che vi rimanga. Se il Signore vuole che lui si rechi altrove, lui lascia e va dove il Signore lo manda. Lui vive alla maniera di Gesù. Se il Padre lo manda a Cafàrnao, Lui si reca a Cafàrnao. Se il Padre lo manda in Giudea, Lui si reca in Giudea.

SECONDA VERITÀ. Questo deve condurci ad un solo pensiero: non è la salvezza che interessa a Paolo, ma l'obbedienza. Lui sa che la salvezza è frutto dell'obbedienza. In un luogo si rimane per poco tempo. Nell'obbedienza si rimane sempre. Si resta in un luogo per obbedienza. Si lascia per obbedienza. Sia che si rimanga e sia che si parta sempre si rimane nell'obbedienza, il cui frutto è la salvezza di molte anime.

TERZA VERITÀ. Perché Paolo obbedisca è necessario che sappia ascoltare lo Spirito Santo. Lo Spirito gli parla per via diretta o anche per via indiretta. Lasciò Gerusalemme perché i fratelli lo hanno portato prima ad Antiochia e poi a Tarso. Lascia Tarso perché lo Spirito gli parla per mezzo di Bàrnaba. Lascia Antiochia perché lo Spirito gli ha parlato direttamente, mandandolo in missione tra le Genti.

QUARTA VERITÀ. È giusto che ogni discepolo di Gesù apprenda come si ascolta lo Spirito, sia quando parla a noi per via diretta sia quando ci parla per mezzo dei fratelli e anche quando parla per la via della storia. Se noi però abbiamo il cuore di piombo fuso e la mente sigillata nella stoltezza con ceralacca, nessun sussurro o grido dello Spirito potrà essere né ascoltato e né visto. Siamo ciechi, stolti, sale insipido, luce spenta.

QUINTA VERITÀ. L'obbedienza allo Spirito Santo esige da parte del missionario la piena libertà da ogni condizionamento sia di persone che di cose. Questa libertà chiede Gesù ad ogni suo missionario: *“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»” (Lc 9,57-62).*

SESTA VERITÀ. Per vivere questa libertà ogni giorno siamo chiamati a crescere in grazia e sapienza. La grazia ci dona la forza di essere liberi sempre da persone e cose. La sapienza sempre ci indica dove dirigere i nostri passi. Per crescere secondo le regole del Vangelo, occorrono maestri che ci prendano per mano e ci guidino passo dopo passo. Oggi è impossibile crescere. Ognuno vuole essere discepolo di se stesso.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

So che la salvezza è frutto dell'obbedienza? So che lo Spirito Santo parla in modo diretto e anche indiretto? So che non solo parla per la via della rivelazione, ma anche della storia? So discernere oggi i segni con i quali lo Spirito mi sta parlando? Cresco in sapienza e grazia? Sono maestro di me stesso? Ho scelto il maestro che mi guida?

ESAME DI COSCIENZA

Ho sempre obbedito volentieri e non per costrizione? Obbedisco a quanti il Signore ha preposto per la guida della mia anima? Sono docile al loro insegnamento? Mi ribello alla voce indiretta dello Spirito Santo? Sono ostinato e ribelle allo Spirito di Dio?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXIV CATECHESI: IL DURO LAVORO DEI MISSIONARI DEL VANGELO E LA CONSOLAZIONE DIVINA

PREMESSA NECESSARIA

Una delle figure del cristiano che troviamo nell'Antico Testamento è sicuramente Giacobbe. Quest'uomo sente il peso della sua umanità, fragile, ricca solo di incertezze. Ma con quest'uomo c'è il Signore. Lui lo ha preso sotto la sua custodia e guida i suoi passi momento per momento. I suoi giorni sono spesso nell'amarezza, ma sempre giunge a suo tempo la consolazione del suo Signore. Mai un giorno in cui non ha sentito attorno a sé la presenza del suo Dio. Ecco perché può terminare la sua vita dicendo che Dio è stato il suo pastore da quando esiste. Vera fede la sua!

LA CONSOLAZIONE MENTRE PARTE

Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: «Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. Su, va' in Paddan Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi là una moglie tra le figlie di Làbano, fratello di tua madre. Ti benedica Dio l'Onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga un insieme di popoli. Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda la terra che Dio ha dato ad Abramo, dove tu sei stato forestiero». Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan Aram presso Làbano, figlio di Betuèl, l'Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù.

Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l'aveva mandato in Paddan Aram per prendersi una moglie originaria di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: «Non devi prender moglie tra le Cananee».

Giacobbe, obbedendo al padre e alla madre, era partito per Paddan Aram. Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco. Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che aveva, si prese in moglie Macalàt, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt.

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».

Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.

Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima» (Gen 28,1-22).

LA CONSOLAZIONE QUANDO TORNA

Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nella regione di Seir, la campagna di Edom. Diede loro questo comando: «Direte al mio signore Esaù: “Dice il tuo servo Giacobbe: Sono restato come forestiero presso Làbano e vi sono rimasto fino ad ora. Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato a informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi”». I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: «Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini». Giacobbe si spaventò molto e si sentì angustiato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, gli armenti e i cammelli. Pensava infatti: «Se Esaù raggiunge un accampamento e lo sconfigge, l'altro si salverà». Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: “Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene”, io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti. Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! Eppure tu hai detto: “Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare”». Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, da ciò che gli capitava tra mano, un dono per il fratello Esaù: duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni, trenta cammelle, che allattavano, con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli. Egli affidò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse loro: «Passate davanti a me e lasciate una certa distanza tra un branco e l'altro». Diede quest'ordine al primo: «Quando ti incontrerò Esaù, mio fratello, e ti domanderà: “A chi appartieni? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti?”, tu risponderai: “Di tuo fratello Giacobbe; è un dono inviato al mio signore Esaù; ecco, egli stesso ci segue”». Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: «Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo incontrerete; gli direte: “Anche il tuo servo Giacobbe ci segue”». Pensava infatti: «Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza». Così il dono passò prima di lui, mentre egli trascorse quella notte nell'accampamento.

Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quell'uomo aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico (Gen 32,4-33).

LA CONFESSIONE DI FEDE ALLA FINE DELLA SUA VITA

E così benedisse Giuseppe: «Il Dio, alla cui presenza hanno camminato i miei padri, Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi ragazzi! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco, e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!» (Gen 48,15-16).

Anche Paolo può dire che il Signore è il suo Pastore da quando esiste. Anzi lui dirà che il Signore è il suo Pastore fin dal grembo di sua madre. Beato quel discepolo di Gesù che proclama la stessa verità: Veramente il mio Signore è stato, è il mio Pastore.

XXIV CATECHESI

Il duro lavoro dei missionari del Vangelo e la consolazione divina

PENSIERO INIZIALE

Il conforto dello Spirito Santo o la consolazione da parte del Signore sono energia divina che si riversa sul missionario di Gesù e gli infonde nuovo vigore e ogni forza per continuare la battaglia per il compimento della divina volontà che lui è chiamato a realizzare per tutti i giorni della sua vita. Questa divina modalità deve essere vissuta anche dal missionario verso gli altri missionari e verso ogni fedele in Cristo Gesù. Una comunità nella quale regna la consolazione è capace di qualsiasi progresso spirituale.

GESÙ È CONFORTATO DALL'ANGELO

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).

STEFANO È CONFORTATO DALLA VISIONE CELESTE

Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì (At 7,55-60).

LA CHIESA È CONFORTATA DALLA VISIONE DI GIOVANNI APOSTOLO

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba. Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,9-20).

LETTURA DEL TESTO (At 18,5-11)

Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: "Il vostro sangue

ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani". Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: "Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso". Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. L'apostolo del Signore non è mandato per imporre il Vangelo, ma per annunziarlo. Poi spetta a chi lo ascolta, accoglierlo o rifiutarlo, sapendo però che dall'accoglienza si entra nel regno della vita, dalla non accoglienza si rimane nel regno della morte. Oggi si è caduto nell'eccesso opposto: dalla costrizione all'accoglienza alla non predicazione del Vangelo. Per rispetto dell'uomo si disobbedisce al Signore.

SECONDA VERITÀ. Sempre il Vangelo va predicato ad ogni uomo. Se il missionario lo predica, viene liberato dalla responsabilità dinanzi a Dio per quelli che si perdono. Se non lo predica e non lo annunzia, secondo le modalità e le regole dell'annuncio, è responsabile in eterno verso tutti coloro che si perdono. Chi si perde, si perde per sua colpa. Ma della perdizione il Signore chiederà conto ai missionari del Vangelo.

TERZA VERITÀ. In un luogo il Vangelo viene rifiutato. In un altro luogo esso viene accolto. In una città il missionario viene perseguitato. In altre città invece lo si riconosce come portatore della vera salvezza di Dio. Il missionario deve avere tanta carità, tanto amore da pregare per i suoi persecutori, così come ha fatto Cristo Gesù e anche Stefano. La preghiera rivela la conformazione del missionario al suo Maestro.

QUARTA VERITÀ. In Corinto il Signore ha un popolo numeroso. Vuole che Paolo si fermi nella città e raccolga in un solo ovile tutte le pecore che appartengono al Padre. Quando il Signore parla, svanisce ogni progetto. Anche la volontà dell'uomo deve morire. C'è spazio solo per fare la divina volontà con obbedienza risoluta, ferma, immediata. Nell'obbedienza il missionario sempre deve essere come Gesù Signore.

QUINTA VERITÀ. Il missionario di Gesù ha il diritto di pensare, volere, decidere, ma sempre nell'ambito della missione ricevuta al fine di viverla con tutto il suo cuore, tutta la sua anima, tutte le sue forze e tutto se stesso. Questa regola vale finché il Signore non parla. Ascoltata la Parola del Signore, allora si deve solo obbedire. Se dice di rimanere, si rimane. Se dice di partire, si parte.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Vivo la mia missione nella Chiesa sapendo che per ogni omissione sono responsabile in eterno dinanzi al mio Signore? Amo la mia missione con tutto il mio cuore, la mia anima, le mie forze, tutto me stesso? Mi preparo con diligenza per riuscire al meglio delle mie possibilità? Cresco in grazia per sopportare ogni persecuzione? Cresco in sapienza per avere sempre la certezza che sto percorrendo la via giusta?

ESAME DI COSCIENZA

Mi sono mai vergognato di manifestare la mia fede? Ho mai rinnegato Cristo, evitando di testimoniare la mia fede? Ho mai portato qualche pecora del Signore nell'ovile della Parrocchia? Ho sempre creduto nel Vangelo con fede convinta? Ho sempre fatto la dovuta distinzione tra il Vangelo e ogni altro libro religioso? Ho affermato che tutte le religioni sono uguali? Ho messo Cristo al pari di ogni altro uomo?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXV CATECHESI: IL PROGRESSO DEL VANGELO E LE DECISIONI PRESE NELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

Una comunità rimane nella verità, cresce in santità, aggrega nuovi membri nel suo seno nella misura in cui spende in formazione. Scarsa formazione, scarsa vita cristiana. Nessuna formazione, nessuna vera vita cristiana. Senza formazione si passa dalla verità al sentimento, dalla rivelazione al pensiero dell'uomo, dalla fede alle molteplici credenze, dalla morale all'immoralità, dalla più pura latria all'idolatria.

Conosciamo le quattro note che sono l'essenza di una comunità: *“Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.*

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47). Tutto deve iniziare dall'insegnamento degli Apostoli e tutto deve finire nell'insegnamento degli Apostoli. L'Apostolo è il Maestro delle comunità. Ecco cosa raccomanda San Paolo a Timoteo: Insegna, insegna, insegna, insegna. Anche San Pietro ha una sola preoccupazione: ricordare, ricordare, ricordare il Vangelo.

FORMAZIONE PERENNE E ININTERROTTA

Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all'empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontanano dall'inniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli.

Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona. Sta' lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (2Tm 2,14-26).

Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balia di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull'esempio di

Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.

Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.

Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-14).

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Cristo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).

PENSO DI RAMMENTARVI SEMPRE QUESTE COSE

La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità.

Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose (2Pt 3-15).

LA CONDIZIONE ATTUALE DELL'INSEGNAMENTO

Oggi siamo passati da un cristianesimo cristocentrico e teocentrico finalizzato alla vera salvezza dell'uomo, che non è solo quella eterna, ma anche da viverci sulla terra e che consisteva in una piena, totale, ininterrotta obbedienza alla Parola di Dio, portata a compimento da Cristo Gesù, ad un cristianesimo antropocentrico, senza più riferimenti al mistero della salvezza che si ottiene per la fede in Cristo Gesù nostro Redentore.

Siamo passati dalle verità oggettive della fede al pensiero personale di ogni singolo credente. Mentre prima la fede veniva insegnata, oggi viene costruita da ogni singolo cristiano. Dal monolitismo nella verità e nella fede, siamo passati alla frantumazione della verità e della fede. Ognuno cammina con le sue verità e ognuno cammina con la sua fede. Verità è ciò che uno pensa sia verità. Fede è ciò che uno vuole che sia fede.

XXV CATECHESI

Il progresso del Vangelo e le decisioni prese nello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

Una verità va subito messa in luce. Essa ci rivela che la conoscenza perfetta della Parola del Signore è necessaria per una obbedienza perfetta. Dall'obbedienza perfetta nasce la salvezza perfetta. Non si conosce, non si obbedisce, non si è salvati, perché non si vive da vero corpo di Cristo Gesù. È questo il tutto che serve che sia fatto nella comunità cristiana: giungere alla perfetta conformazione a Cristo, nella sua morte e risurrezione.

ATTRAVERSO LA VIA DELLA PREGHIERA

Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore (Ef 1,15-19).

ATTRAVERSO LA VIA DELLE OPERE

E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l'atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev'essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa (2Tm 2,17).

LETTURA DEL TESTO (At 19,1-22)

Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo". Ed egli disse: "Quale battesimo avete ricevuto?". "Il battesimo di Giovanni", risposero. Disse allora Paolo: "Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù". Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini. Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno. Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore. Dio intanto operava prodigi non comuni per mano di Paolo, al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano. Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!". Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo. Ma lo spirito cattivo rispose loro: "Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?". E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e

coperti di ferite. Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano a Èfeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù veniva glorificato. Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento. Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava. Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: "Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma". Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timòteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Ogni ministro della Parola deve prestare molta attenzione ad ogni anima che si presenta al suo cospetto. Deve conoscere di essa il grado sia della conoscenza del mistero di Cristo Gesù e anche il grado della conformazione a Lui. Senza questa conoscenza si lavora invano. Si potrebbe dare ciò che già si possiede e non dare ciò che non si possiede. Si rimane fuori dalla verità del mistero.

SECONDA VERITÀ. Ogni ministro della Parola deve anche sapere che non basta aggiungere ciò che manca alla verità e alla grazia. Quasi sempre si retrocede sia dalla grazia che dalla verità. Al posto della grazia c'è il peccato, la disobbedienza, la trasgressione. Al posto della verità, regnano falsità, menzogne, pensieri umani. Il campo di Dio va sempre dissodato, pulito, liberato da ogni erbaccia di male.

TERZA VERITÀ. A volte il cristiano è senza i sacramenti. Urge curare l'amministrazione dei sacramenti, specie nel nostro tempo. Oggi da una parte c'è separazione dal sacramento in sé. Dall'altra parte c'è la separazione dalla verità del sacramento. O non si ricevono affatto. O si ricevono secondo i pensieri dell'uomo e non invece secondo il pensiero di Gesù Signore.

QUARTA VERITÀ. È il ministro della Parola il vivificatore della comunità. Se la sua luce cresce, il popolo cresce. Se la sua luce diminuisce, il popolo si abbandona al pensiero del mondo. Se la luce del ministro della Parola si spegne, il popolo cammina nell'oscurità. Grande è la responsabilità del ministro della Parola. Oggi i ministri della Parola hanno rinunciato ad essa. Il popolo sta rinunciando a Cristo.

QUINTA VERITÀ. Chi si può servire del nome di Cristo per fare le opere di Cristo? Colui che crede in Cristo Gesù. Questa legge è universale. Mai Satana può obbedire ad un uomo che non crede in Cristo Gesù ma si serve del suo nome. La fede in Cristo Signore deve essere a fondamento di ogni azione che si fa in una comunità. Si cade dalla fede in Cristo, si lavora per la vanità, l'inutilità, l'effimero. Non diamo salvezza.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Qual è il grado della mia conoscenza del mistero di Cristo Gesù, del Vangelo, della verità, della Legge del Signore? Qual è il grado della mia crescita in sapienza e grazia? Mi impegno quotidianamente per portare a compimento ciò che ancora manca?

ESAME DI COSCIENZA

Quanto sono indietro nella mia crescita in sapienza, verità, luce, grazia? Cosa mi ha impedito di crescere per abbondare in ogni opera buona? Ho il desiderio di crescere per conformarmi al mistero di Gesù. Sono docile agli insegnamenti cristiani?

6. IO SONO INNOCENTE DEL SANGUE DI TUTTI (Cc. 20-23)

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXVI CATECHESI: LA CHIESA IN MOVIMENTO TRA AVVERSITÀ E INSTANCABILE LAVORO MISSIONARIO

PREMESSA NECESSARIA

La Chiesa spezzando Cristo, Pane di Parola e Pane di Eucaristia, si alimenta di verità e grazia per portare a compimento la missione di salvezza che il Signore le ha affidato. Nessuno potrà mostrare Cristo, se non si alimenta di Cristo. Nessuno potrà invitare a credere in Cristo, se chi invita non ha fatto di Cristo il cuore della sua vita. La Chiesa vive di Cristo, vive per Cristo, vive con Cristo. Si nutre di Lui per mostrare Lui.

Oggi il cristiano si sta condannando alla morte spirituale perché ha deciso di non nutrirsi più di Cristo Gesù. Non si nutre con la verità della Parola di Cristo e neanche con Cristo grazia di Dio e vita eterna. Privo di questo divino nutrimento, nulla può fare. Non divenendo Cristo, rimanendo nella sua carne di peccato, dalla carne parla e agisce. Un cristiano che agisce dalla carne, è scandalo per il mondo.

LA CHIESA CELEBRA LA CENA DEL SIGNORE

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarna. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,22-68).

I PECCATI CONTRO LA CENA DEL SIGNORE

Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).

PURIFICARE LA COSCIENZA CRISTIANA

Oggi l'urgenza più grande per ogni ministro della Parola è una sola: purificare, anzi disinfettare la coscienza cristiana da tutti quei pensieri provenienti dalla carne che stanno rendendo vano il Mistero di Cristo, Parola, Verità, Grazia, Vita Eterna, Luce, Santità, Salvezza, Redenzione per ogni uomo. Senza una vera, reale, efficace disinfestazione il rischio di una pandemia di idolatria e di immoralità è sommo. Ma oggi appare assai evidente l'opera di Satana. Egli è riuscito a stornare i pensieri del ministro della Parola da Cristo al mondo. Non si cerca più il pane che dura per la vita eterna e neanche la Parola della grazia e della verità. Si preferisce dare il pane che non dura e accendere la luce di questa terra, anziché la luce che illumina la via verso il cielo.

XXVI CATECHESI

La Chiesa in movimento tra avversità e instancabile lavoro missionario

PENSIERO INIZIALE

Elia è colmo di fede, di Parola di Dio, con essa ha chiuso il cielo e lo ha aperto, ha creato la siccità e la pioggia. Ma la Parola da sola non lo conduce lontano. Non lo fa arrivare fino al monte di Dio, l'Oreb. Dopo una giornata di cammino, sente la pesantezza del cammino, si corica sotto una ginestra e chiede al Signore di farlo morire. Non ce la fa più. Manca di ogni forza. La Parola è luce. Non è forza.

Viene un angelo dal cielo, gli porta una focaccia e un orcio di acqua. Sono figure di Cristo, il pane della vita, e lo Spirito Santo, l'acqua che ristora. Come non si può vivere senza pane, così non si può vivere senza acqua. Pane e acqua, Cristo e Spirito Santo, sono il vero nutrimento del cristiano. Ecco allora il nutrimento pieno: Parola, Eucaristia, Spirito Santo. Questi tre doni devono essere il frutto del Ministro della Parola.

Se il Ministro della Parola non fruttifica questi tre doni, l'uomo è nelle tenebre e senza alcuna forza di percorrere il cammino. Non sa dove deve dirigere i propri passi. Gli manca la Luce della Parola. Non sa quale, nella Parola, è il suo cammino. Gli manca lo Spirito Santo. Non ha la forza per portarlo a compimento. Gli Manca il pane della vita. Tutto allora è dal Ministro della Parola. Oggi molti Ministri non danno questi tre doni.

ELIA E IL LUNGO CAMMINO NEL DESERTO

Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb (1Re 19, 1-8).

LETTURA DEL TESTO (At 20,1-12)

Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia. Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia. Lo accompagnavano Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tichico e Tròfimo. Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade; noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade, dove ci trattenemmo sette giorni. Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e

venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: "Non vi turbate; è vivo!". Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Il giorno del Signore dovrà essere dedicato dal cristiano a nutrire il suo cuore di Spirito Santo, la sua anima di Eucaristia, la sua mente di Parola del Signore. Non basta allora partecipare alla Santa Messa in modo fugace e sbrigativo, cercando quella più utile per poi dedicarsi alle proprie attività. Urge consacrare tutto questo giorno allo spirito e all'anima. Poi ogni altra cosa verrà con semplicità.

SECONDA VERITÀ. Oggi la profanazione del giorno del Signore allontana da noi la divina benedizione. Senza benedizione, si compie per noi quanto viene rivelato dal profeta Aggeo: *"Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato"* (Ag 1,5-6).

TERZA VERITÀ. Ecco invece cosa accade quando consacrriamo al Signore il suo giorno: *"Ora pensate, da oggi e per l'avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n'erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n'erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l'olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!"* (Ag 2,15-19).

QUARTA VERITÀ. Nel giorno del Signore non basta ricevere la Parola. La si deve ricevere con volontà di pronta e immediata obbedienza. Non basta ricevere l'Eucaristia. La si deve ricevere con la volontà di portare a compimento il viaggio della nostra vita. Non basta colmarsi di Spirito Santo. Ci si deve colmare perché possiamo sempre conoscere la volontà che Dio ha su di noi.

QUINTA VERITÀ. Una comunità forte è quella che crea comunione con Cristo e con i fratelli attorno all'altare del Signore. Se siamo isolati dinanzi a Cristo Gesù, nel suo santo tempio, saremo isolati anche quando siamo fuori dal tempio. Il tempio deve creare la vera comunione tra i figli dello stesso Padre. Creata la comunione dentro, si esce per viverla fuori, altrimenti si è soli dentro e soli fuori.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Consacro al Signore il suo giorno? In questo giorno, mi nutro di Parola, Eucaristia, Spirito Santo? In questo giorno rinvigorisco e rinsaldo la comunione con i fratelli? Vivo l'Eucaristia da egoista e da isolato dagli altri? So cosa significa fare comunione?

ESAME DI COSCIENZA

Ho profanato il giorno del Signore? Ho tolto a Dio la sua gloria, il suo onore, la sua Signoria? Ha partecipato alla Santa Messa da distratto, affannato, con i pensieri altrove? Ho sempre partecipato all'Eucaristia con lo spirito o solo con il corpo?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXVII CATECHESI: IL CONGEDO NELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

Il Ministro della Parola, l'Apostolo del Signore, è sentinella a servizio del Signore presso il suo popolo. Il suo ministero consiste prima di tutto nel riferire al popolo di Dio e al mondo solo ciò che Dio gli ha comandato di dire, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Chi aggiunge e chi toglie non è più sentinella del Signore. Agisce in nome proprio. Opera dal suo cuore e dalla sua volontà. È venuto meno nella missione.

A nulla serve celebrare sacramenti, ascoltare Sante Messe, se il Ministro della Parola non è più sentinella del suo Dio e Signore. Senza lo squillo della tromba della vera Parola, le tenebre ci sommergono e la tentazione ci vincerà sempre. Non sappiamo cosa Dio vuole da noi. Non conosciamo la sua volontà. Non possiamo obbedire ad essa. Mangiamo anche l'Eucaristia, ma senza sapere cosa fare e dove andare.

EZECHIELE SENTINELLA DEL SIGNORE

Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', recati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d'Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d'Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d'Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genia di ribelli». Mi disse ancora: «Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va', recati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: "Così dice il Signore"».

Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l'una contro l'altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l'animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abib, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito. Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: "Tu morirai!", e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.

Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di

lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato». Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Alzati e va' nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va' e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell'uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genia di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: "Dice il Signore Dio". Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genia di ribelli» (Ez 3,1-27).

DELLA SUA MORTE IO DOMANDERÒ CONTO A TE

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, parla ai figli del tuo popolo e di' loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l'allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele.

Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Tu, figlio dell'uomo, annuncia alla casa d'Israele: Voi dite: "I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?". Di' loro: Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele? (Ez 33,1-11).

COSCIENZA PERDUTA

Il Ministro della Parola mai deve perdere la coscienza di ciò che il Signore l'ha fatto. Lo ha costituito sentinella per il suo popolo. È Lui che deve avvisarlo di ogni pericolo che incombe e sovrasta. È lui che deve illuminarlo di ogni falsità e menzogna che assalgono la sua vita. È lui che deve custodirlo nella verità del suo Dio. È Lui che deve discernere secondo Dio luce e tenebre, verità e menzogna, giustizia e ingiustizia.

Se il Ministro della Parola omette questo suo ministero, il popolo si perde, ma di ogni anima che cade nel peccato o finisce nelle tenebre, lui è responsabile dinanzi a Dio. Avrebbe dovuto avvisare e non lo ha fatto. Avrebbe dovuto educare e non lo ha fatto. Avrebbe dovuto illuminare e non lo ha fatto. Avrebbe dovuto riferire la Parola del Signore e non lo ha fatto. È responsabile in eterno dinanzi al suo Dio.

Urge che ogni ministro della Parola ritorni ad essere di coscienza, retta, pura, santa. Lui è il ministro dell'Altissimo. Lui è scelto tra gli uomini per le cose che riguardano Dio.

XXVII CATECHESI

Il congedo nello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

Quando finisce la responsabilità del Ministro della Parola verso una comunità? Finisce nel momento stesso in cui il Signore lo chiama e lo manda a predicare in altri luoghi, ad altre persone. Il Ministro della Parola è responsabile della Parola del Signore. Non è responsabile delle persone alle quali dice la Parola o l'ha detta. La sentinella riferisce, parla, grida, annunzia. Poi spetta all'uomo assumersi ogni sua responsabilità.

Il Ministro della Parola non è servo degli uomini, ma servo del suo Signore, al quale deve ogni obbedienza. Chiamato da Dio ad andare altrove, lui lascia tutto e si dirige dove il suo Signore lo manda. Sempre però come sentinella. Paolo è sempre dalla voce del suo Signore. Riceve l'ordine di partire, parte. Riceve l'ordine di rimanere, rimane. Mai però smette di essere la sentinella della Parola di Cristo Gesù.

VOI AVETE USATO PARZIALITÀ

Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c'era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).

LETTURA DEL TESTO (At 20,25-38)

«E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel

dare che nel ricevere!"». Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Paolo è ministro di Cristo e amministratore dei misteri di Dio. Con ogni persona sempre si relaziona dalla volontà di Dio e nel più grande rispetto di essa. Lui porta tutti nel cuore, ma per porli nel cuore di Cristo Gesù. Per questa ragione sia che parta e sia che rimanga è sempre con quanti lui ha evangelizzato. Basta leggere le sue Lettere e si potrà notare che nessuna persona è da lui dimenticata.

SECONDA VERITÀ. Paolo riceve la testimonianza da parte della sua coscienza, illuminata, governata, mossa dallo Spirito Santo. Lui non è responsabile verso quanti si dovessero perdere. Non si è sottratto a nessuna obbedienza allo Spirito Santo. Dove lo Spirito lo ha mandato, lui si è recato. Le parole che lo Spirito gli ha suggerito, lui ha detto. È rimasto se lo Spirito gli ha detto di rimanere. Così anche per la partenza.

TERZA VERITÀ. Paolo ha perfetta conoscenza, nello Spirito Santo, del cuore di ogni uomo. Sa che si può cadere dall'amore per Gesù Signore. Sa che da ministri della verità si può divenire strumenti della falsità e della menzogna. Per questo ammonisce i vescovi della Chiesa di Asia perché pongano ogni attenzione. Anche tra di essi, di mezzo ad essi, sorgeranno alcuni a predicare dottrine perverse.

QUARTA VERITÀ. È questo il male capace di distruggere una intera comunità: il ministro della verità che diviene ministro della menzogna e della falsità. Il ministro di Cristo Gesù che si trasforma in ministro di Satana. La sentinella della Parola di Dio che si fa complice di Satana per la rovina dei credenti. Questo male oggi sta arrecando gravissimi danni non solo alla Chiesa, ma all'umanità intera.

QUINTA VERITÀ. Paolo ha perseverato. Ha consegnato la vita a Cristo Signore per intero. Anche i vescovi devono perseverare e consegnare la loro vita a Cristo Gesù. Per questo devono vigilare. Il nemico è sempre in agguato. Cadere dalla verità e dall'amore è sempre possibile. Se si vigila, ponendo attenzione perché mai si cada dalla carità e dalla verità di Cristo, la perseveranza è possibile.

SESTA VERITÀ. Chi è allora un vescovo della Chiesa di Dio sul modello di Paolo? È colui che si lascia sempre condurre dallo Spirito Santo. Finché un vescovo rimane nella mozione e conduzione dello Spirito Santo, la Chiesa del Dio vivente prospererà, crescerà, produrrà molti frutti di salvezza. Quando un vescovo non è più mosso dallo Spirito, la Chiesa cadrà in un letargo di morte. La vita della Chiesa è dal suo amore.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Possiamo attestare dinanzi a Dio e agli uomini che abbiamo fatto tutto quanto ci è stato chiesto dallo Spirito Santo? Abbiamo la coscienza retta di aver detto tutta la Parola del Signore? Abbiamo insegnato dottrine perverse? Siamo capaci di separazione per obbedire allo Spirito Santo? In mezzo a noi si diffondono dottrine perverse? Nella nostra comunità teniamo alta la Parola della vita e della salvezza?

ESAME DI COSCIENZA

Quante volte sono stato omissivo nel ricordo e nell'annuncio della Parola? Quante volte ho detto falsità, anziché la verità di Cristo Gesù? Quante volte ho parlato dal mio cuore anziché dal cuore di Gesù Signore? Sono stato mai seminatore di zizzania?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXVIII CATECHESI: PAOLO A GERUSALEMME

PREMESSA NECESSARIA

Per guidare una comunità occorrono cuori interamente governati dallo Spirito Santo, capaci di ascoltare ogni suo sussurro. Senza la sapienza dello Spirito, si è condotti da desideri secondo la carne e mai si potranno prendere decisioni secondo il cuore di Cristo Gesù. Giacomo è apostolo sapiente, prudente, accorto. Suggerisce ai cristiani vie sempre percorribili, mai vie impossibili; vie di obbedienza evangelica.

Chi legge la sua Lettera potrà notare che non vi sono cose troppo alte, superiori alle proprie forze. Essenzialmente possiamo ricondurre le vie da lui suggerite a cinque: il governo della lingua, l'arrendevolezza sempre, il governo di ogni istinto che viene dal vizio e dal peccato, la pazienza in ogni momento della vita, la fede nella preghiera. A queste vie ne possiamo aggiungere un'altra: l'attenzione per la salvezza degli smarriti.

GIACOMO, UOMO DALLA GRANDE PRUDENZA

Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo (Gc 1,19-27).

LA SAPIENZA ARRENDEVOLE

Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecciamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall'uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce. Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta

mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gc 3,1-18).

LE REGOLE DANNO SAPORE AL CRISTIANO

E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza. Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione. Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna. Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto. Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati (Gc 5,1-20).

IL POSSIBILE È DA DIO. L'IMPOSSIBILE È DALL'UOMO

È verità che sempre dobbiamo custodire nel cuore: il Signore chiede obbedienza alla sua Parola. L'obbedienza alla Legge del Signore è sempre possibile. L'obbedienza non costa nulla. Si può vivere in ogni luogo e in ogni momento. È questa la sapienza di un Pastore, di un Ministro della Parola, di un Parroco: insegnare e mostrare che è possibile obbedire ad ogni Comando di Cristo Gesù.

Quando si esce da questa via possibile, semplice, facile, che è purissima obbedienza, si entra sulla via dell'impossibile. Si passa dalla Legge dell'obbedienza alla legge del fare cose. Obbedire possono tutti. Fare cose è solo di alcuni. Osservare il Vangelo secondo le regole del Vangelo lo può ogni uomo. Fare ciò che dicono gli uomini, è solo per pochi e anche costoro si stancano. Urge ritornare alla Legge dell'obbedienza.

XXVIII CATECHESI

Paolo a Gerusalemme

PENSIERO INIZIALE

Paolo sa ben distinguere la fede in Cristo Gesù e le modalità storiche attraverso le quali essa va annunciata, insegnata, proclamata. Lui anche sa che nella sua essenza la fede è obbedienza alla volontà di Dio, manifestata nel suo compimento da Gesù Signore, compresa in purezza di verità e di dottrina con l'aiuto dello Spirito Santo e la sua perenne conduzione e mozione. Obbedire allo Spirito Santo si può in ogni luogo.

Paolo viene a Gerusalemme. La Chiesa vive in ambiente e contesto giudaico. Come essa è riuscita a vivere la fede in Cristo senza tradirla o rinnegarla, così anche Paolo la potrà vivere senza tradirla e rinnegarla. Lui stesso lo ha affermato nella Prima Lettera ai Corinzi: Lui si è fatto Greco con i Greci e Giudei con i Giudei. Ora è il momento che attui questa sua modalità. Il consiglio della Chiesa è secondo questa verità.

LA LEGGE CHE GOVERNA LA CONDOTTA DI PAOLO

Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,15-27).

LETTURA DEL TESTO (At 21,15-25)

Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo a Gerusalemme. Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnason di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità. Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c'erano anche tutti gli anziani. Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: "Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge. Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le

usanze tradizionali. Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. Fa' dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto. Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime".

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Ogni discepolo di Gesù deve sempre separare il luogo dove la fede non si può vivere dal luogo in cui essa si può vivere; il luogo in cui si può obbedire al Signore e il luogo nel quale l'obbedienza è impossibile. *Fuggire le occasioni prossime di peccato* questo significa: evita i luoghi dove è impossibile vivere la fede.

SECONDA VERITÀ. Oggi in questo regna tanta confusione. Il cristiano pensa che possa vivere la fede in ogni luogo e con ogni persona. La storia ogni giorno ci attesta che questo pensiero è falso. In certi luoghi regnano peccato e morte, e tenebre e trasgressioni. Non si può vivere la fede dove si va esclusivamente per peccare.

TERZA VERITÀ. È questa oggi la stoltezza cristiana: pensarsi discepoli di Gesù cui ogni peccato è consentito, ogni esperienza è lecita e permessa, ogni trasgressione è possibile, ogni tradimento del Vangelo è conforme al proprio essere. Chi è governato da questo pensiero satanico, farà tutto da Satana e niente dallo Spirito Santo. Avrà la vita reale fuori dal Vangelo e una vita di ipocrisia portata nelle strutture del sacro.

QUARTA VERITÀ. Non possiamo noi amare allo stesso tempo il mondo e il Signore. Chi ama il mondo non ama il Signore. Chi ama il Signore non può amare il mondo. Il mondo non è l'universo, la terra, l'umanità. Il mondo è il regno del peccato. È l'impero di Satana. È il luogo dove si commette il peccato, dove imperversa la trasgressione.

QUINTA VERITÀ. Come fa il discepolo di Gesù a riconoscere i luoghi non idonei alla sua presenza? Basta osservare il suo cuore, i suoi desideri, la sua volontà? Se gli è fisicamente impossibile osservare il Vangelo, è segno che quel luogo non è per lui. Si deve avere la forza nello Spirito Santo di non frequentarlo. Ogni luogo e ogni tempo che esigono la trasgressione di un comando del Signore, non sono per lui.

SESTA VERITÀ. Oggi assistiamo alla totale deresponsabilizzazione di colui o colei che subisce il male. Si vuole che responsabile del male sia solo colui che lo compie. Responsabile per la sua parte è anche colui o colei che si sono posti nella condizione prossima di peccato. Per intenderci: se un uomo viene morso da un serpente per inavvertenza è responsabile di non prudenza. Se va lui nella tana del serpente è totalmente responsabile. Ha voluto sfidare il male. Nessuno oggi dice queste cose.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Ho sempre vissuto il Vangelo secondo le regole del Vangelo? Quante volte tento il Signore, inseguendo la stoltezza e l'insipienza dei miei pensieri? Sono convinto che non possiamo sposarci con il mondo e con Cristo Signore? Sono condotto sempre dalla sapienza? La mia obbedienza al Vangelo è sempre perfetta?

ESAME DI COSCIENZA

Quale Parola del Vangelo trasgredisco con più grande facilità? Quante volte la stoltezza ha sottomesso la sapienza dello Spirito Santo? Ho rinnegato il Vangelo? Quando?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXIX CATECHESI: LA MERAVIGLIA DI PAOLO DINNANZI ALLA SORDITÀ SPIRITUALE

PREMESSA NECESSARIA

Quando tutto un popolo consuma i suoi giorni nella falsità, nella menzogna, nell'odio, che giunge fino all'eliminazione di quanti hanno un pensiero religioso differente, è segno che quanti sono preposti alla sua custodia nella verità e nella giustizia che vengono da Dio si sono corrotti. Sacerdoti, profeti, scribi, maestri e dottori inseguono vanità. Inseguendo vanità, si diviene vanità stolta e insipiente.

Sacerdoti, profeti, scribi, maestri, dottori sono i custodi della Legge. Non solo. Sono essi che devono insegnarla a tutto il popolo. La Storia Sacra rivela che sempre quando i custodi e i maestri della Legge si sono allontanati dal loro Dio e Signore, è allora che il popolo è precipitato nella grande idolatria e immoralità, superando e andando ben oltre l'idolatria e l'immoralità dei popoli e delle nazioni.

Tutti i profeti sono una testimonianza viva dell'amore eterno di Dio per l'uomo. Il Signore viene sempre per creare la speranza. Anche Paolo è venuto a Gerusalemme per ricordare al popolo di Dio che il Signore non si è dimenticato della sua promessa. Lui l'ha attuata in Gesù di Nazaret. Ma attualmente il popolo è sordo e cieco. Ha un solo desiderio: che Paolo venga messo a morte, tanto è grande l'odio per la verità.

NEMICI DEL BENE E AMANTI DEL MALE

Io dissi: «Ascoltate, capi di Giacobbe, voi governanti della casa d'Israele: Non spetta forse a voi conoscere la giustizia?». Nemici del bene e amanti del male, voi togliete loro la pelle di dosso e la carne dalle ossa. Divorano la carne del mio popolo e gli strappano la pelle di dosso, ne rompono le ossa e lo fanno a pezzi, come carne in una pentola, come lesso in un calderone. Allora grideranno al Signore, ma egli non risponderà; nasconderà loro la faccia, in quel tempo, perché hanno compiuto azioni malvagie. Così dice il Signore contro i profeti che fanno traviare il mio popolo, che annunciano la pace se hanno qualcosa tra i denti da mordere, ma a chi non mette loro niente in bocca dichiarano la guerra. Quindi, per voi sarà notte invece di visioni, tenebre per voi invece di responsi. Il sole tramonterà su questi profeti e oscuro si farà il giorno su di loro. I veggenti saranno ricoperti di vergogna e gli indovini arrossiranno; si copriranno tutti il labbro, perché non hanno risposta da Dio.

Mentre io sono pieno di forza, dello spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunciare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato. Udite questo, dunque, capi della casa di Giacobbe, governanti della casa d'Israele, che aborrite la giustizia e storcete quanto è retto, che costruite Sion sul sangue e Gerusalemme con il sopruso; i suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: «Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male». Perciò, per causa vostra, Sion sarà arata come un campo e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine, il monte del tempio un'altura boscosa (Mi 3,1-12).

IL MIGLIORE DI LORO È COME UN ROVO

Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d'estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L'uomo pio è scomparso dalla terra, non c'è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per

spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all'amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto.

Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell'uomo sono quelli di casa sua. Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà. Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia.

La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov'è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada. E il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall'Assiria fino alle città dell'Egitto, dall'Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni (Mi 7,1-13).

IL NOSTRO DIO È IL DIO DELLA SPERANZA

Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore. Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,14-20).

QUANDO SI ESCE DALL'OBEDIENZA ALLA LEGGE

La Parola di Dio è purificata con il fuoco. Essa è immutabile in eterno. È la Legge la sola vera sapienza dell'uomo. Si esce dalla Legge, si disobbedisce ad essa, si entra nella stoltezza. Per il cristiano è il Vangelo la vera sapienza. Chi obbedisce al Vangelo è sapiente ed è guidato dalla Sapienza eterna che è lo Spirito Santo. Lo Spirito guida sempre verso la verità, la giustizia, la pace, l'amore, il perdono, la riconciliazione.

Se il cristiano non obbedisce al Vangelo entra nella stoltezza. La stoltezza è governata da Satana e lui conduce verso la morte, che si manifesta come odio, superbia, invidia, avarizia, lussuria, ira, gola, accidia, ogni altro vizio. La stoltezza oggi sta consumando l'umanità, più che il fuoco un campo di grano prossimo alla mietitura. Vi è una sola via per il ritorno nella vita: l'obbedienza al Vangelo in ogni sua Parola.

Oggi il Vangelo dal cristiano è stato dichiarato fuoricorso, senza alcuna specifica identità, uguale ad ogni altro libro. Si ignora che il Vangelo è uscito dal cuore dello Spirito Santo. Gli altri libri religiosi o di filosofia o di antropologia o di qualsiasi altro pensiero, sono usciti dal cuore dell'uomo. È peccato contro lo Spirito Santo paragonare il cuore di un uomo al cuore dello Spirito del Signore.

XXIX CATECHESI

La meraviglia di Paolo dinnanzi alla sordità spirituale

PENSIERO INIZIALE

Isaia è chiamato dal Signore e mandato ad un popolo di sordi, di ciechi, di muti. È stato mandato per riferire loro ciò che il Signore sta per fare per la salvezza del suo popolo. Paolo invece è stato avvisato dal Signore perché lasci il suo popolo. A nulla serve la sua testimonianza. Il popolo ha deciso di ucciderlo. Lui avrà salva la vita solo lasciando Gerusalemme. In verità siamo oltre lo stesso Isaia. Paolo lascerà la città. Non parlerà.

PAOLO COME ISAIA

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo: "Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete". Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito» (Is 6, 1-10).

LETTURA DEL TESTO (At 22,6-24)

Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome". Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: "Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me". E io dissi: "Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano". Ma egli mi disse: "Va', perché io ti manderò lontano, alle nazioni"". Fino a queste parole erano

stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: "Togli di mezzo costui; non deve più vivere!". E poiché continuavano a urlare, a gettare via i mantelli e a lanciare polvere in aria, il comandante lo fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai gli gridassero contro in quel modo.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Paolo racconta la storia del suo repentino cambiamento per attestare al suo popolo che nulla è frutto della sua volontà. Lui era fariseo e della setta più rigida, formato alla scuola di Gamaliele. Se da persecutore dei discepoli di Gesù è divenuto annunciatore del suo mistero, non è avvenuto per conversione, ma perché il Signore stesso lo ha afferrato e calato nella sua luce, come in una fornace.

SECONDA VERITÀ. Chi ha voluto tutto questo non è stato un Dio straniero, o di un altro popolo. Ma è stato il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe. È stato il Dio di Mosè e dei Profeti. È stato quel Dio nel quale il popolo dei Giudei dice di credere. Come si fa a credere nello stesso Dio, se lo stesso Dio ha dato Gesù di Nazaret come Signore e Cristo e noi odiamo, rinneghiamo, uccidiamo, sconfessiamo il suo dono?

TERZA VERITÀ. Qual è il motivo per cui vi è questa diversità di adorazione che sfocia nella volontà di eliminare tutti gli adoratori di Gesù, come loro vero Signore e Cristo? Il motivo è uno solo. Il Dio che si dice di adorare è un idolo. Di Lui è rimasta solo una pallida immagine storica. Si ha la maschera di quel Dio, ma non lo Spirito, non il Cuore, non la Volontà, non la Parola, non la Legge.

QUARTA VERITÀ. Questa verità storica vale oggi anche per i discepoli di Gesù. Molti dei cristiani hanno solo una maschera di ciò che è Cristo Signore. Si è senza il suo Cuore, senza la sua Volontà, senza la sua Parola, senza il suo Santo Spirito, senza la verità, la luce, la grazia, la giustizia, il perdono, la fede, la carità, la speranza. Avendo una maschera di Cristo, tutto diviene una maschera. La Chiesa è divenuta maschera.

QUINTA VERITÀ. Se Cristo Gesù è maschera, anche il cristiano è maschera. Manca l'essenza di Cristo. Questa essenza urge che venga ritrovata. Come essa potrà essere ritrovata? Se si passa all'ascolto, all'obbedienza ad ogni Parola di Cristo Signore, secondo la verità dello Spirito Santo. Finché il Vangelo rimarrà libro, teologia, pensiero, filosofia, dottrina, sempre il cristiano è maschera di un Cristo ridotto a maschera.

SESTA VERITÀ. Paolo può dire qualsiasi cosa a questo popolo. Il grido del popolo è uno solo: *"Togli di mezzo costui. Non deve più vivere"*. Perché Paolo non deve più vivere? Perché ha abbandonato la maschera del Dio di Abramo e ha indossato il vero Volto del Dio di Gesù Cristo. È questa la sua colpa e per essa deve morire. Chi uccide l'adoratore di un altro Dio, è sempre un falso adoratore e un falso uomo.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

So narrare le origini della mia fede? Sono stato perseguitato per la mia fede? Qualcuno mi odia perché credo nel vero Dio e indosso il suo vero volto? Purifico il mio volto indossando ogni giorno il volto sempre nuovo di Gesù Signore? Quanto amo il volto di Cristo Gesù? La gente che mi vede, vede il volto di Cristo sul mio volto?

ESAME DI COSCIENZA

Ho mai rinnegato il mio Signore e Cristo, indossando una maschera di lui? Ho trasformato la mia fede da obbedienza alla Parola in pratiche religiose senz'anima?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXX CATECHESI: LE TRAME DEI MALVAGI E LA VIGILANZA DELLO SPIRITO SANTO

PREMESSA NECESSARIA

Chi è senza il vero Dio non solo cova odio di morte nel suo cuore, ordina anche complotti affinché il suo odio possa essere placato. Il complotto ordito contro Paolo è speciale, perché fatto su un giuramento esecratorio. I congiurati promettono a Dio di non mangiare e di non toccare acqua finché Paolo non sarà sceso nella fossa. Sappiamo che questo complotto è stato mantenuto in vita anche dopo che Paolo è stato trasferito a Cesarèa. Si chiedeva al Governatore che lo mandasse a Gerusalemme per essere giudicato con l'intento di ucciderlo lungo la via.

Che l'uomo nemico di Dio ordisca trame di morte contro gli amici di Dio è verità rivelata. I Salmi non solo rivelano queste trame di morte, essi sono anche preghiera perché il Signore non permetta che esse si realizzino. Noi sappiamo che per Paolo, in suo favore, il Signore si è servito di una via umana, il nipote dello stesso Paolo, che rivelò ogni cosa al Comandante della prigione, il quale prese la ferma decisione di allontanare nella notte Paolo da Gerusalemme scortato da una forza ingente.

SOCCOMBANO ALLE LORO TRAME

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole: intendi il mio lamento. Sii attento alla voce del mio grido, o mio re e mio Dio, perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera. Al mattino ascolta la mia voce; al mattino ti espongo la mia richiesta e resto in attesa. Tu non sei un Dio che gode del male, non è tuo ospite il malvagio; gli stolti non resistono al tuo sguardo. Tu hai in odio tutti i malfattori, tu distruggi chi dice menzogne. Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta. Io, invece, per il tuo grande amore, entro nella tua casa; mi prostro verso il tuo tempio santo nel tuo timore. Guidami, Signore, nella tua giustizia a causa dei miei nemici; spiana davanti a me la tua strada. Non c'è sincerità sulla loro bocca, è pieno di perfidia il loro cuore; la loro gola è un sepolcro aperto, la loro lingua seduce. Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame, per i tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati. Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine. Proteggili, perché in te si allietino quanti amano il tuo nome, poiché tu benedici il giusto, Signore, come scudo lo circondi di benevolenza (Sal 5,1-13).

TIENIMI LONTANO DAL COMLOTTO DEI MALVAGI

Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Ascolta, o Dio, la voce del mio lamento, dal terrore del nemico proteggi la mia vita. Tienimi lontano dal complotto dei malvagi, dal tumulto di chi opera il male. Affilano la loro lingua come spada, scagliano come frecce parole amare per colpire di nascosto l'innocente; lo colpiscono all'improvviso e non hanno timore. Si ostinano a fare il male, progettano di nascondere tranelli; dicono: «Chi potrà vederli?». Tramano delitti, attuano le trame che hanno ordito; l'intimo dell'uomo e il suo cuore: un abisso! Ma Dio li colpisce con le sue frecce: all'improvviso sono feriti, la loro stessa lingua li manderà in rovina, chiunque, al vederli, scuoterà la testa. Allora ognuno sarà preso da timore, annuncerà le opere di Dio e saprà discernere il suo agire. Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza: si glorieranno tutti i retti di cuore (Sal 64 (63), 1-11).

E COSPIRANO CONTRO I TUOI PROTETTI

Dio, non startene muto, non restare in silenzio e inerte, o Dio. Vedi: i tuoi nemici sono in tumulto e quelli che ti odiano alzano la testa. Contro il tuo popolo tramano congiure e cospirano contro i tuoi protetti. Hanno detto: «Venite, cancelliamoli come popolo e più non si ricordi il nome d'Israele». Hanno tramato insieme concordi, contro di te hanno concluso un patto: le tende di Edom e gli Ismaeliti, Moab e gli Agareni, Gebal, Ammon e Amalèk, la Filistea con gli abitanti di Tiro. Anche l'Assiria è loro alleata e dà man forte ai figli di Lot. Trattali come Madian, come Sisara, come Iabin al torrente Kison: essi furono distrutti a Endor, divennero concime dei campi. Rendi i loro principi come Oreb e Zeeb, e come Zebach e come Salmunnà tutti i loro capi; essi dicevano: «I pascoli di Dio conquistiamoli per noi». Mio Dio, rendili come un vortice, come paglia che il vento disperde. Come fuoco che incendia la macchia e come fiamma che divampa sui monti, tu incalzali con la tua bufera e sgomentali con il tuo uragano. Copri di vergogna i loro volti perché cerchino il tuo nome, Signore. Siano svergognati e tremanti per sempre, siano confusi e distrutti; sappiano che il tuo nome è «Signore»: tu solo l'Altissimo su tutta la terra (Sal 83 (82) 1-19).

NON FAVORIRE LE LORO TRAME

Liberami, Signore, dall'uomo malvagio, proteggimi dall'uomo violento, da quelli che tramano cose malvagie nel cuore e ogni giorno scatenano guerre. Aguzzano la lingua come serpenti, veleno di vipera è sotto le loro labbra. Proteggimi, Signore, dalle mani dei malvagi, salvami dall'uomo violento: essi tramano per farmi cadere. I superbi hanno nascosto lacci e funi, hanno teso una rete sul mio sentiero e contro di me hanno preparato agguati. Io dico al Signore: tu sei il mio Dio; ascolta, Signore, la voce della mia supplica. Signore Dio, forza che mi salva, proteggi il mio capo nel giorno della lotta. Non soddisfare, Signore, i desideri dei malvagi, non favorire le loro trame. Alzano la testa quelli che mi circondano; ma la malizia delle loro labbra li sommerga! Piovano su di loro carboni ardenti; gettali nella fossa e più non si rialzino. L'uomo maldicente non duri sulla terra, il male insegue l'uomo violento fino alla rovina. So che il Signore difende la causa dei poveri, il diritto dei bisognosi. Sì, i giusti loderanno il tuo nome, gli uomini retti abiteranno alla tua presenza (Sal 140 (139) 1-14).

LE VIE MISTERIOSE DEL SIGNORE

Come il Signore liberi i suoi amici dalle mani di quanti li odiano è vero mistero, perché frutto della sua Sapienza. Nessuno potrà mai conoscere queste vie, prima che esse vengano realizzate. Una cosa va però messa in luce. Se il discepolo di Gesù dovrà andare a morte perché al Signore gli serve un martire, andrà a morte. Se dovrà vivere perché gli serve un missionario, continuerà a vivere. Nessuno può vincere il Signore.

Paolo sa già che ovunque lui poggerà i piedi lo attendono catene e tribolazioni. Ma sa anche che lui dovrà raggiungere Roma. Glielo ha rivelato lo Spirito Santo. Oggi di certo non morirà. Come non è morto Pietro, avendogli il Signore profetizzato la morte in vecchiaia. Salvando i suoi amici, il Signore dona un grande segno a quanti complottano il male: la vita dei suoi giusti non è dalla loro volontà.

Se i complottisti avessero un briciolo di sapienza comprenderebbero che tutti i loro piani contro il giusto di Dio sono andati a vuoto. Il Signore non ha permesso che si realizzassero. La non realizzazione è grazia per rientrare in se stessi, pentirsi, chiedere perdono al Signore, porsi al suo servizio. Invece il loro odio li acceca ed essi pensano che tutto sia frutto del caso, perseverando nel loro proposito di male.

XXX CATECHESI

Le trame dei malvagi e la vigilanza dello Spirito Santo

PENSIERO INIZIALE

Le vie scelte dal Signore per liberare i suoi amici o il suo popolo sono avvolte dal più grande mistero. La mente umana neanche le può immaginare. Così Giuditta ai capi della città di Betulia: *«Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini?»*

Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non provocate l'ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici.

E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d'uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà (Gdt 8,11-17). Conosciamo le vie di Dio per la salvezza del suo popolo.

LETTURA DEL TESTO (At 23,12-30)

Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: "Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi". Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell'agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: "Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli". Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: "Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa". Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: "Che cosa hai da riferirmi?". Rispose: "I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l'avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso". Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: "Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni". Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: "Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice". Scrisse una lettera in questi termini: "Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute. Quest'uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono

Intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. Desiderando conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui".

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. L'odio è vera potenza di morte. Quando poi l'odio si coalizza, si fa complotto, diviene giuramento esecutorio, allora per il Giusto del Signore c'è solo una via di salvezza: il Signore. Tutto è posto nelle sue mani. Ma prima ancora tutto nella sua volontà e nel suo disegno sapiente di salvezza, redenzione, missione. Ogni attimo della vita dei Giusti del Signore è nella volontà del Signore che adorano con vera pietà.

SECONDA VERITÀ. Quando i fratelli decisero di uccidere Giuseppe, il Signore si servì prima di uno dei fratelli perché gli fosse risparmiata la vita. Poi si servì di un altro suo fratello perché fosse venduto agli Ismaeliti che andavano a vendere i loro prodotti agli Egiziani. L'uomo diviene strumento inconscio del grande progetto del Signore di elevare Giuseppe a viceré in Egitto. Vie misteriose e arcane.

TERZA VERITÀ. Anche l'empio diviene strumento perché le vie di Dio si realizzino. L'empio è però responsabile del suo peccato, secondo le regole che fanno di un'azione un peccato agli occhi del Signore. Che Dio trasformi in via per la realizzazione del suo progetto di amore anche il peccato dell'uomo, è capacità della sua sapienza e intelligenza. Il peccato dell'uomo rimane per intero. Il peccato è peccato.

QUARTA VERITÀ. *Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.*

QUINTA VERITÀ. *Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù (At 3,13-20).* Senza una purissima fede diviene impossibile vivere la storia. L'uomo di Dio deve vivere la sua storia pensandola sempre dalla volontà di Dio.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Conosco tutta la potenza di distruzione e di morte che nasce dall'odio? So che per odio contro Dio e per invidia contro l'uomo Satana non si dona pace finché non abbia riempito il suo inferno? Ho una visione di sola bontà della storia e degli uomini? So che cattiveria, malvagità, stoltezza sono il palcoscenico sul quale si vive la storia? So che oggi la società che si sta consumando nel suo peccato ha una visione distorta del male? So in cosa consiste questa visione distorta?

ESAME DI COSCIENZA

Ho mai coscientemente o incoscientemente, per volontà o per stoltezza insipiente complottato contro qualcuno? Ha desiderato il male di un mio fratello? Quante volte sono stato dominato dai miei istinti? Ho mai mancato di rispetto verso qualcuno? Conosco il vizio che è in me predominante e mi governa la giornata?

7. PRIGIONIERO DI CRISTO GESÙ (Cc. 24-28)

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXXI CATECHESI: L'ANNUNCIO DELLA PAROLA CHE TURBA I CUORI

PREMESSA NECESSARIA

Oggi vi è un rischio altissimo per la nostra fede. La si sta separando dalla Parola del Vangelo e della Scrittura in quanto a verità da confessare. Quando si dice che tutti i popoli adorano l'unico Dio, questa affermazione è priva di ogni fondamento scritturistico, di rivelazione. Dio, il solo Dio vivo e vero, il solo Creatore e Signore del cielo e della terra, è uno nella natura e trino nelle persone. È la sua essenza eterna.

Separata la fede dalla Parola di Dio, portata a compimento da Cristo Gesù, la fede è anche separata dalla morale. Cosa è la morale cristiana? È l'obbedienza alla Parola. Se la fede è senza la Parola, anche la morale è senza la Parola. Qual è il risultato? Ognuno si adora il suo Dio. Ognuno si fa la sua morale. Come è falso il Dio che ognuno si fa, così è anche immorale, falsa, la morale che ognuno si fa.

Qual è oggi la nostra morale senza l'obbedienza alla Parola? La cancellazione di tutti i comandamenti della Legge del Signore. La totale eliminazione di ogni Parola di Gesù. Basta invece dare uno sguardo sia al Vangelo secondo Matteo che al Vangelo secondo Luca e subito viene messo in evidenza che la morale può essere solo obbedienza alla Parola. È la Parola ascoltata e obbedita la porta stretta che conduce alla salvezza.

LA MORALE: ESSENZA DEL VANGELO SECONDO MATTEO

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geèna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geèna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geèna.

Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà

ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,21-48).

LA MORALE: ESSENZA DEL VANGELO SECONDO LUCA

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,27-49).

FEDE SENZA MORALE

Vivere una fede senza morale è vivere una fede senza il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa. È costruire un cristianesimo falso. È fondare una umanità disumana. È edificare una civiltà nella quale il male assurge a principio di legge universale. Che i pagani possano pensare e agire così, è un fatto. Che pensino e agiscano così i discepoli di Gesù è peccato contro la fede, il Vangelo, lo Spirito Santo.

XXXI CATECHESI

L'annuncio della Parola che turba i cuori

PENSIERO INIZIALE

Parola di Dio, Fede, Morale sono una cosa sola. Se cade la Parola, cade la Fede, cade la Morale. Oggi è caduta la Parola del Signore ed è caduta anche la fede. Necessariamente è caduta la morale. Da cosa ci si accorge che la morale è caduta? Perché ormai nella Chiesa tutto viene giustificato a partire dalla coscienza dell'uomo. Ora noi sappiamo che più si pecca e più la coscienza viene soffocata nell'ingiustizia.

Non si può fondare la predicazione della Chiesa su un Dio senza volto, perché privato del volto di Cristo Gesù, che è il vero volto di Dio, e di una morale che ha il suo principio di azione nella misericordia. Anche la misericordia separata dalla vera fede e dalla vera Parola del Signore è una falsa misericordia. È falsa perché separata dalla fedeltà di Dio alla sua Parola e della giustizia che nasce dalla fede nella Parola.

I CATALOGHI DEI VIZI CHE ESCLUDONO DAL REGNO DEI CIELI

Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo» (Mc 7,21-23).

Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. (1Cor 6,9-11).

Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12,20-21).

Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato (1Tm 1,8-11).

E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l'impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22,10-15).

LETTURA DEL TESTO (At 24,22-27)

Allora Felice, che era assai bene informato su quanto riguardava questa Via, li congedò dicendo: "Quando verrà il comandante Lisia, esaminerò il vostro caso". E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa

libertà e senza impedire ad alcuno dei suoi di dargli assistenza. Dopo alcuni giorni, Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fece chiamare Paolo e lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù. Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: "Per il momento puoi andare; ti farò chiamare quando ne avrò il tempo". Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui. Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo. Volendo fare cosa gradita ai Giudei, Felice lasciò Paolo in prigione.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Separare la fede dalla Parola e la morale dall'obbedienza alla Parola, e fede e morale anche dalla grazia, è il più grave dei delitti che si possano commettere contro Dio e contro l'uomo. Chi non vuole macchiarsi di questo peccato satanico, deve necessariamente unire la fede e la morale alla Parola di Dio, compiuta da Cristo e in Cristo, e inoltre deve unire fede e morale alla grazia che rigenera, eleva, santifica.

SECONDA VERITÀ. Come Dio è mistero di unità e di Trinità, unità della natura e trinità delle persone divine, così il cristiano deve sussistere nell'unità del corpo di Cristo e alimentarsi di Parola, Fede, Morale, Grazia, che sono tutte nella Parola di Cristo e nel corpo di Cristo. Sostenere la teoria del Dio unico è dichiarare la morte del cristiano e del cristianesimo nella sua essenza più vera di corpo di Cristo nella storia.

TERZA VERITÀ. Raccontare il Vangelo in alcuni degli eventi narrati in esso e da questi eventi trarre una fede senza Parola e senza morale è vero obbrobrio. È peccato contro la verità storica. Il Vangelo va predicato tutto, in ogni sua pagina, in ogni suo versetto, in ogni suo rigo, in ogni sua Parola. Se dal Vangelo si toglie anche un solo iota, esso non è più il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Il Vangelo è tutto il Vangelo.

QUARTA VERITÀ. La conversione al Vangelo è vera quando diviene obbedienza alla Parola del Vangelo. Dice San Giacomo: *"Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla"* (Gc 1,22-25). Parola e Obbedienza sono la nostra morale.

QUINTA VERITÀ. Oggi molta predicazione, molte parole sono dette al vento. Non facciamo i veri discepoli di Cristo. Non gli annunziamo il vero Vangelo di Cristo. Poi gli chiediamo cose da fare, non però dalla volontà di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, ma dalla nostra volontà. Parliamo al vento. È come se dicessimo ad un albero secco di produrre molti frutti per noi. L'albero è secco. Oggi il cristiano è albero secco.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

So che Parola di Dio, di Cristo, Fede, Morale sono una sola cosa, indivisibile in eterno? Conosco il catalogo dei vizi che escludono dal regno dei cieli? Credo nella Parola che mi dice che non entrerò nel regno dei cieli se non obbedisco alla Parola o anch'io ormai sono condizionato dalla falsa misericordia che si predica su Dio?

ESAME DI COSCIENZA

Ho mai peccato contro la fede? Ho peccato contro lo Spirito Santo? Ho peccato contro il Vangelo, la sua verità, la sua grazia? Ho mai ostacolato il cammino nella vera fede dei miei fratelli? Ho mancato nell'obbedienza alla Parola?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXXII CATECHESI: I MISTERIOSI DISEGNI DIVINI CHE VOGLIONO LA SALVEZZA DI OGNI UOMO E IL SEGRETO DESIDERIO NASCOSTO NEI CUORI

PREMESSA NECESSARIA

Perché il re Nabucodònosor confessasse che il Dio dei Giudei è vero Dio, il Signore permise che Sadrac, Mesac e Abdènego fossero gettati in una fornace ardente. Al posto della fiamma vi era per essi un vento leggero. Quando il re vide che il fuoco neanche li aveva scalfiti, emanò questo editto: *“lo decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c'è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo”*. Le vie del nostro Dio sono sempre misteriose. Da questa verità ne deve conseguire una seconda: ogni uomo di Dio è solo a servizio della gloria di Dio. Anche Paolo in carcere è a servizio della gloria del Signore.

LE VIE MISTERIOSE DELLA SALVEZZA

Il re Nabucodònosor aveva fatto costruire una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei, e l'aveva fatta erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere. I sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua che aveva fatto erigere il re Nabucodònosor.

Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere da Nabucodònosor. Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama: Quando voi udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro che il re Nabucodònosor ha fatto erigere. Chiunque non si prostrerà e non adorerà, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente».

Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, non appena ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere. Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei e andarono a dire al re Nabucodònosor: «O re, vivi per sempre! Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, deve prostrarsi e adorare la statua d'oro: chiunque non si prostrerà e non l'adorerà, sia gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Ora, ci sono alcuni Giudei, che hai fatto amministratori della provincia di Babilonia, cioè Sadrac, Mesac e Abdènego, che non ti obbediscono, o re: non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto erigere».

Allora Nabucodònosor, sdegnato e adirato, comandò che gli si conducessero Sadrac, Mesac e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re. Nabucodònosor disse loro: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla

fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, i calzari, i copricapi e tutti i loro abiti, e gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente. Poiché l'ordine del re urgeva e la fornace era ben accesa, la fiamma del fuoco uccise coloro che vi avevano gettato Sadrac, Mesac e Abdènego. E questi tre, Sadrac, Mesac e Abdènego, caddero legati nella fornace di fuoco ardente. Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore.

I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: «Sadrac, Mesac, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrac, Mesac e Abdènego uscirono dal fuoco. Quindi i sàtrapi, i governatori, i prefetti e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere, che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l'odore del fuoco era penetrato in essi.

Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio. Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c'è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo». Da allora il re diede autorità a Sadrac, Mesac e Abdènego nella provincia di Babilonia. Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: «Abbondi la vostra pace! Mi è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me. Quanto sono grandi i suoi prodigi e quanto potenti le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio di generazione in generazione» (Cfr. Dn 3,1-10).

IL CRISTIANO: VITA CONSACRATA ALLA GLORIA DI GESÙ

Questa verità mai dovrà essere dimenticata. È il fine del nostro essere discepoli di Gesù. Come la vita di Gesù è stata tutta consacrata alla gloria del Signore, così anche la vita di ogni membro del suo corpo. Come noi consacriamo la nostra vita alla gloria di Dio? Consacrandola per la gloria di Gesù. Come la consacriamo per la gloria di Gesù? Confessando che solo Lui è la Grazia, la Verità, la Vita Eterna, la Luce, la Salvezza, la Redenzione, la Giustizia, la Pace. Riconoscendolo come il solo Mediatore universale tra il Padre e l'universo. Attestando con la propria vita che la sua Parola è Parola di vita eterna. Gridando ad ogni uomo che la sua Parola, il suo Vangelo è la nostra Legge. Vivendo ogni attimo della nostra vita obbedendo ad ogni suo valore, secondo pienezza di luce e di verità a noi date per mezzo del suo Santo Spirito. Il cristiano ha solo questa missione da portare a compimento. Lui vive per dare ogni gloria a Cristo Signore. Se il cristiano non vive per rendere gloria a Cristo, da Cristo non sarà riconosciuto.

XXXII CATECHESI

I misteriosi disegni divini che vogliono la salvezza di ogni uomo e il segreto desiderio nascosto nei cuori

PENSIERO INIZIALE

Evangelizzare è narrare le grandi cose fatte per me dal Signore, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. È assai evidente che se Cristo Signore e lo Spirito Santo vengono posti fuori dall'evangelizzazione, noi possiamo raccontare solo fiabe su Dio. Fiaba è l'Antico Testamento. Ma si tratta di una fiaba speciale, una fiaba iniziata, ma rimasta incompiuta. Il Signore promette, ma non attua. Fiaba è anche tutto il Nuovo Testamento. Esso ha per cuore Cristo Gesù e lo Spirito Santo, si toglie Cristo Gesù e lo Spirito Santo, il Nuovo Testamento è senza cuore. È una fiaba macabra. È la fiaba di un Dio che è senza cuore, senza vita. Diciamo che tutto è per Cristo, in Cristo, per Cristo, per lo Spirito Santo e poi togliamo Cristo e lo Spirito Santo. Senza Cristo e lo Spirito Santo nulla possiamo narrare. Neanche potremmo essere i Testimoni di Dio, perché il Dio unico non è il Dio dell'Antico Testamento. È un Dio creato dall'uomo.

GRANDI COSE HA FATTO PER ME L'ONNIPOTENTE

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).

LETTURA DEL TESTO (At 25,13-27)

Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: "C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa. Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare". E Agrippa disse a Festo: "Vorrei anche io ascoltare quell'uomo!". "Domani - rispose - lo potrai ascoltare". Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande sfarzo ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare Paolo. Allora Festo disse: "Re Agrippa e tutti voi qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui riguardo al quale tutta la folla dei Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. Io però mi sono reso conto che egli non ha

commesso alcuna cosa che meriti la morte. Ma poiché si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviarlo a lui. Sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per sapere, dopo questo interrogatorio, che cosa devo scrivere. Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui".

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Il re Agrippa con la regina Berenice vanno a fare visita a Festo. Questi subito informa gli illustri ospiti sul caso Paolo, il prigioniero in attesa di essere mandato a Roma per essere giudicato da Cesare. Festo sa come accattivarsi le grazie del re, dichiarando Paolo innocente, che avrebbe voluto rilasciarlo, ma che ora non può a motivo del suo appello all'Imperatore. Il giudizio si sposta a Roma.

SECONDA VERITÀ. Festo sa che la questione o la disputa con i Giudei è solo per motivi religiosi, inerenti alla loro legge. Paolo asserisce che Gesù, che i Giudei avevano messo a morte, è vivo, perché è risorto. Poiché lui è inesperto in materia, avrebbe voluto mandarlo a Gerusalemme, ma Paolo si è appellato e quindi gli ha tolto ogni potestà. L'appello a Cesare è legge inviolabile.

TERZA VERITÀ. In Agrippa nasce il desiderio di ascoltare Paolo. Questo desiderio è vera mozione dello Spirito Santo. Nessun uomo domani potrà giustificarsi dinanzi al Signore di non aver avuto la grazia di ascoltare il Vangelo. Chi invece potrà essere accusato di omissione è il cristiano che per motivi o di peccato o di vizio o di caduta dalla fede o di stoltezza o perché fuorviato e traviato da mille teorie, ha deciso di non evangelizzare.

QUARTA VERITÀ. Il desiderio di ascoltare Paolo cambia lo stato religioso di Agrippa. Se prima era ignorante o superficialmente informato, con la narrazione che gli farà Paolo entrerà nella piena conoscenza del mistero di Cristo Gesù. Vale anche per lui la regola annunciata da Gesù Signore: chi crederà, sarà battezzato, sarà salvo. Chi non crederà sarà condannato. Per Agrippa è giunta l'ora della decisione.

QUINTA VERITÀ. Lo Spirito Santo, con sapiente intelligenza e divina regia, conduce l'evangelizzando dinanzi all'evangelizzatore. Se l'evangelizzando viene evangelizzato secondo le regole della retta evangelizzazione e non crede nella Parola della salvezza, la responsabilità della perdizione eterna è sua. Se è invece l'evangelizzatore che non evangelizza secondo le regole del Vangelo, lui è responsabile in eterno dinanzi a Dio.

SESTA VERITÀ. Questo significa che un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato, dovranno, ognuno secondo il suo particolare carisma, ministero, missione, sentirsi sempre in stato di evangelizzazione. Essere cristiani non è una casacca che indossiamo a piacimento o solo in alcuni luoghi o momenti. Essere cristiani significa vivere una vita tutta consacrata per dare la più grande gloria a Gesù.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Sono perennemente in stato di missione? So che ogni incontro che avviene nella mia vita è sotto la regia dello Spirito Santo o per evangelizzare o per testimoniare o per confessare la verità di Cristo Gesù e la bellezza della mia storia come vero suo corpo? So narrare la mia vita, cioè so raccontare cosa il Signore ha fatto per me? Annunzio attraverso le decisioni, anche le più banali della mia vita?

ESAME DI COSCIENZA

Mi sono mai vergognato di professarmi discepolo di Gesù? Quanti incontri ho sciupato e sciupo perché non dico una Parola su Gesù Signore e neanche una testimonianza?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXXIII CATECHESI: PAOLO TESTIMONE ELETTO DI CRISTO; LA PAROLA DEL VANGELO OFFERTA A TUTTI, UMILI E GRANDI

PREMESSA NECESSARIA

Paolo è dinanzi ad Agrippa. Non gli parla del Dio che ha creato il cielo e la terra e neanche delle grandi opere compiute dal Signore in tutto il corso dell'Antico Testamento. Gli narra invece chi era lui prima di conoscere il Signore, come ha conosciuto il Signore, cosa è divenuto dopo aver conosciuto il Signore. Sembra di assistere alla recita del Credo dei figli d'Israele: *“Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”* (Dt 26,5-10). Ero un persecutore. Il Signore mi ha avvolto nella sua luce. Mi ha aperto gli occhi. Ha trasformato la mia vita. Mi ha fatto suo missionario.

NARRERÒ COSA PER ME HA FATTO IL SIGNORE

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli. Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.

O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l'argento. Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa. Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l'acqua, poi ci hai fatto uscire verso l'abbondanza. Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell'angoscia. Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto.

A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua. Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 66,65) 1-20).

COME LA SAPIENZA CANTA LE MIRABILI OPERE DI DIO

Sugli empì sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un'altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. A

questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell'oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare. Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta emergere dove prima c'era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d'erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi.

Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall'appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie. Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero. Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati. Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi.

Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l'ingresso della propria porta. Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un'attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell'acqua la sua potenza e l'acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo (Sap 19,1-22).

LA POVERTÀ CRISTIANA DEI NOSTRI GIORNI

Paolo può evangelizzare, perché ha una storia da raccontare. Noi, discepoli di Gesù, oggi ci troviamo dinanzi ad una grandissima povertà: non abbiamo più alcuna storia da narrare. Non narriamo la storia di Cristo Signore, perché abbiamo deciso che si deve avere un Dio senza Cristo e senza Spirito Santo, senza Vangelo e senza Parola, senza Legge e senza obbedienza. Abbiamo deciso che basta un po' di amore, un po' di misericordia. Oggi la misericordia secondo il cuore dell'uomo – non secondo il cuore del Padre – è la nostra nuova religione universale. Purché si usi un po' di misericordia materiale, poi ogni peccato è lecito, consentito, possibile.

Quanti hanno una storia da raccontare e potrebbero stravolgere il mondo si sono lasciati prendere da un torpore non divino come Abramo prima che Dio scendesse e passasse dinanzi agli animali divisi come fiamma di fuoco e neanche come il primo uomo mentre il Signore toglieva dal suo petto una costola e formava la prima donna. Quanti hanno una storia stupenda sono invece presi da un torpore diabolico, satanico, infernale. Si vergognano addirittura di possedere una storia soprannaturale e mentre il mondo si sta perdendo, quanti hanno questa storia si stanno perdendo con il mondo. Quanti hanno questa storia sono rei dinanzi a Dio di una ricchezza sciupata, perduta.

XXXIII CATECHESI

Paolo testimone eletto di Cristo:

la Parola del Vangelo offerta a tutti, umili e grandi

PENSIERO INIZIALE

La storia, scritta dallo Spirito Santo in una persona, è un mistero indicibile. Di questa storia ora si coglie un dettaglio e ora se ne coglie un altro. La vita di Gesù scritta dallo Spirito Santo è una. I Vangeli che la narrano sono quattro. Ognuno mette in luce particolari dettagli e tutti i dettagli scritti nei quattro Vangeli non la esauriscono, perché ogni Parola di questa storia è ricca a sua volta di una verità dinamica e non statica, sempre da comprendere e mai conosciuta nella sua pienezza.

Così è la vita di Paolo. Essa è stata composta dallo Spirito Santo. Paolo stesso nel raccontarla aggiunge nuovi dettagli. Ad esempio, nella narrazione fatta ad Agrippa aggiunge la voce di Gesù che gli dice: *"È duro per te rivoltarti contro il pungolo"*. Significa che il Signore da tempo stava lavorando nel suo cuore, ma Paolo sempre fingeva di non ascoltare. Quando poi il momento è giunto, allora la luce lo travolge, lo rende cieco, ne fa uno strumento solo a servizio della gloria di Gesù il Nazareno.

LETTURA DEL TESTO (At 26,1-23)

Agrippa disse a Paolo: "Ti è concesso di parlare a tua difesa". Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: "Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti? Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere. In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo". E io dissi: "Chi sei, o Signore?". E il Signore rispose: "Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora alzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me". Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. Ma, con l'aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null'altro

affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti".

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Sempre il Signore viene incontro all'uomo per annunziargli il mistero della salvezza e redenzione che si ottengono in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo, nella mediazione necessaria dei ministri della Parola, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. È in questa Chiesa che sussiste la pienezza della grazia e della verità, perché solo in essa agisce con potenza lo Spirito di Dio.

SECONDA VERITÀ. Per la salvezza dell'uomo il Signore ha mandato i suoi Apostoli in tutto il mondo con un comando divino cui obbedire: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,18-20). Il comando non è sottoposto ad umana razionalità o sapienza.

TERZA VERITÀ. Al comando si deve ogni obbedienza, sempre, ovunque, dinanzi ad ogni uomo. Oggi in questo si realizza la mancata evangelizzazione: nella sottrazione del comando alla sapienza di Dio e nella sua sottomissione alla volontà dell'uomo. È questa la fine della vera religione. Quando nella religione non c'è più obbedienza alla volontà di Dio, perché tutto è dalla volontà dell'uomo, si dichiara la sua morte.

QUARTA VERITÀ. Ma il Signore non solo manda i suoi apostoli nel mondo, manda anche il mondo dagli Apostoli. Gli Apostoli, dinanzi ad ogni uomo, devono ricordarsi che sono strumenti della salvezza di Dio, che si compie per Cristo, attraverso la fede nella loro Parola. Ogni incontro mondo-Apostolo è un incontro di annunzio, di fede, di obbedienza alla fede, di salvezza. L'Apostolo di questo è eternamente responsabile.

QUINTA VERITÀ. Festo sente il racconto di Paolo e dichiara pazzo l'Apostolo delle genti. Il suo cuore è chiuso alla verità, alla salvezza. La sua mente, imprigionata nella sua idolatria, è incapace di aprirsi alla luce. Per questo non basta la sola Parola di Paolo, occorre anche una potentissima grazia dello Spirito Santo. Quando lo Spirito non può entrare in un uomo, il motivo è solo uno: il peccato che fa da diga.

SESTA VERITÀ. Agrippa dialoga con Paolo. Non si chiude alla grazia, ma il rispetto umano è più forte della sua volontà. Per aderire a Gesù Signore ci si deve liberare da tutto e da tutti, se è necessario anche del regno. Ma il re è troppo attaccato alla sua persona e alle sue cose. Troppe spine sono nel suo cuore e impediscono che la Parola di Paolo possa produrre frutti. La terra per lui vale più del cielo.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Vivo ogni incontro come vero incontro di salvezza e redenzione dei miei fratelli? So vedere in ogni incontro la potente azione dello Spirito Santo che mi manda o manda a me per una più grande salvezza? Vedo la catechesi come vero dialogo di luce, verità, sapienza per crescere sulla via della vita? Porto fratelli al ministro della Parola, cui è dato il governo dell'ovile del Signore, per aggiungere ciò che manca alla mia Parola?

ESAME DI COSCIENZA

Quanti incontri ho sciupato a causa della mia parola che è stata dalla carne e non dallo Spirito del Signore? Sono stato annunciatore vano del Vangelo? Credo ancora nel Vangelo come unica e sola Parola della vita eterna e della vera salvezza?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXIV CATECHESI: IL MISTERO CHE AVVOLGE GLI UOMINI DI DIO, PER UNO LA SALVEZZA DI MOLTI

PREMESSA NECESSARIA

Come per uno solo è venuta la morte, il primo uomo, e come per uno solo è venuta la vita, Cristo Signore, così anche oggi per una sola persona può venire la morte dell'intero genere umano e per una sola persona può venire sulla terra la vita per molti altri fratelli. Significa che ogni discepolo di Gesù, se vive in Lui, per Lui, con Lui, nella piena obbedienza al Vangelo, diviene via di vita per molti altri uomini. Se invece si lascia condurre dal peccato si trasforma in strumento di morte per molte anime.

Ogni uomo che viene sulla terra è rivestito di responsabilità universale. Per lui viene la vita e per lui viene la morte. Per lui l'esemplarità e per lui gli scandali. Se l'intelligenza è usata per il bene, la vita abbonda sulla terra. Se invece viene usata per il male, abbonda la morte. Se nel cuore regna Cristo, che è la pace dell'universo, sulla terra si crea pace. Se invece regna il peccato, dal peccato potranno nascere solo divisioni, contrapposizioni, liti, guerre d'ogni genere. Ad ognuno è dato di scegliere: se essere uomo di vita o uomo di morte. Non solo per sé, ma per ogni altro uomo.

PERCIÒ IO GLI DARÒ IN PREMIO LE MOLTITUDINI,

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità?

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed

è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).

MEDIANTE QUELLA VOLONTÀ SIAMO STATI SANTIFICATI

La Legge infatti, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».

Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso (Eb 10,1-23).

IL CRISTIANO PROFUMO DI CRISTO

Quanto Paolo dice di sé ai Corinti – “Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all'altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo” (2Cor 2,14-17) – ogni discepolo di Gesù deve farlo divenire suo programma quotidiano di vita. È il cristiano il profumo di Cristo nel mondo, profumo di vita, ma anche profumo di morte. Se il cristiano non si riveste di questa responsabilità, il mondo sentirà solo la puzza del peccato, della corruzione, della morte, che vengono da Satana. Se il cristiano perde il profumo di Cristo, condanna il mondo alla perdizione eterna. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Il cristiano sta divenendo sale insipido e puzza di Satana.

XXXIV CATECHESI

Il mistero che avvolge gli Uomini di Dio: per uno la salvezza di molti

PENSIERO INIZIALE

Noè è trovato giusto e per lui il Signore salva la vita sulla terra. Abramo obbedisce al Signore, porta il figlio sul monte per offrirlo in sacrificio e il Signore promette per questa sua obbedienza di benedire nella sua discendenza tutte le nazioni e i popoli della terra. Sappiamo che su richiesta di Abramo, il Signore fu disposto a risparmiare la città di Sodoma, solo se in essa si fossero trovati dieci giusti. Sappiamo che il Signore è pronto a concedere il perdono a Gerusalemme, a risparmiarla dalla sua distruzione solo se in essa si fosse trovato un solo giusto. Uno è salvezza per molti.

Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c'è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò. Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni. «Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore (Ger 5,1-9).

Lungo il viaggio verso Roma, Il Signore vuole rendere Paolo credibile in ogni sua Parola presso il centurione e anche presso i soldati e i marinai. Predispone ogni cosa perché questo accada. Per la fedeltà di Paolo a Cristo e allo Spirito Santo, il Signore risparmia la vita di tutti coloro che si trovavano sulla nave. Tutto si perde, compresa la nave. Nessuna vita andrà perduta. Il Signore ne ha fatto un dono al suo fedele servitore. Paolo così si colloca sulla scia di Noè, Abramo, Mosè, ogni altro giusto con il quale il Signore ha sempre elargito sulla terra la sua Salvezza. Dobbiamo però confessare che ogni salvezza di Dio è sempre per i meriti di Cristo Gesù, o in previsione o perché già acquisiti sul legno della croce. Ecco la nostra fede: ogni nostra opera di giustizia produce un frutto di vita, non solo per noi, ma per il mondo intero. Se il cristiano comprendesse questa verità, trasformerebbe in opera di salvezza per il mondo ogni suo momento. Lo vivrebbe tutto come purissima obbedienza a Dio.

LETTURA DEL TESTO (At 27,21-26)

Da molto tempo non si mangiava; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: "Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno. Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave. Mi si è presentato infatti questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, e mi ha detto: "Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi

compagni di navigazione". Perciò, uomini, non perdetevi di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto. Dovremo però andare a finire su qualche isola".

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. Sempre il Signore per la giustizia di uno salva i molti: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore”* (Gen 6,5-8). Oggi è il cristiano che deve essere salvezza per il mondo intero.

SECONDA VERITÀ. Quando il cristiano diviene salvezza per il mondo? Quando obbedisce al suo Dio: *«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»* (Gen 22,16-18). Tutto è dall'obbedienza.

TERZA VERITÀ. Paolo è l'uomo dell'ascolto della voce dello Spirito Santo. Ascolta la voce dello Spirito anche quando i discepoli di Gesù gli dicono di non ascoltarla: *“«Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!»”* (At 21,11-14). Paolo è sempre dalla voce dello Spirito.

QUARTA VERITÀ. Dal giorno in cui la luce di Gesù Risorto lo ha avvolto, Paolo è stato sempre dalla voce dello Spirito Santo. Per questa sua obbedienza il Padre ha dato la salvezza a molti cuori. Per questa sua obbedienza ha salvato tutti coloro che si trovavano sulla nave. Per amore verso Paolo il Signore non ha permesso che alcuno venisse inghiottito dalle acque. La nave porterà tutti vicino alla riva.

QUINTA VERITÀ. Questa verità, che attraversa tutta la Scrittura deve convincerci che non sono le opere che noi facciamo che salvano e redimono il mondo. Salva e redime il mondo la nostra giustizia, che è frutto della nostra obbedienza. Chi obbedisce alla Parola di Cristo Gesù e alla voce dello Spirito Santo è salvezza per i suoi fratelli. Chi non obbedisce diviene strumento di perdizione e di condanna eterna.

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Obbedisco ad ogni Parola del Vangelo? Ascolto la voce dello Spirito Santo? So distinguere la voce dello Spirito dalla voce del Tentatore? Sono nella Chiesa, in Cristo, per lo Spirito Santo, via di salvezza per i miei fratelli? Per me il Signore ha salvato o benedetto qualche cuore? Credo che è per la mia obbedienza che il Signore salva il mondo? Il Vangelo è per me la sola Parola della vita, della giustizia, della salvezza?

ESAME DI COSCIENZA

Ho sempre creduto nella verità del Vangelo? Quante volte mi sono sottratto all'obbedienza alla Parola? Ho seguito la voce della tentazione convinto di seguire la voce dello Spirito Santo? Ho sempre ascoltato il Pastore posto da Dio a guida della mia vita?

IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE

XXXV CATECHESI: PRIGIONIERO DI CRISTO, PRIGIONIERO PER CRISTO, PERCHÉ LA PAROLA ARRIVI SINO AGLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA

PREMESSA NECESSARIA

Rivela Gesù nel Vangelo secondo Matteo: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»* (Mt 12,43-45). Il popolo del Signore era stato chiamato per essere vero profeta di salvezza in mezzo a tutti i popoli, un regno di sacerdoti al fine di fare di ogni uomo un sacrificio gradito a Dio, conducendolo nell’obbedienza alla fede. Può fare gli altri sacrificio per il Signore solo chi fa se stesso sacrificio per il suo Signore. Ci si fa sacrificio in un solo modo: obbedendo, ascoltando la voce di Dio.

Ecco le parole del suo ingaggio: *“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti»* (Es 19,3-6). Gesù, Sacerdote della Nuova ed Eterna Alleanza, ha offerto al Padre il sacrificio della sua obbedienza e per questo sacrificio ogni altro uomo potrà divenire sacrificio per il suo Dio. Questo avverrà se il suo corpo, cioè la sua Chiesa, nel tempo, lungo il corso della storia, si farà sacrificio per il suo Dio.

Ma sappiamo che i capi del popolo, sacerdoti, scribi, maestri, si sono corrotti dietro i loro pensieri. Non solo non sono divenuti sacerdoti di salvezza per il popolo di Dio, hanno perso anche la capacità di poterlo divenire. L’indurimento del loro cuore è così potente, da impedire alla grazia e alla luce del Signore di entrare in essi. San Paolo parla di un velo che impedisce loro di vedere la straordinaria bellezza del Vangelo di Cristo Gesù. Chi potrà togliere questo velo è solo lo Spirito Santo. Per questo Paolo desidera di essere anatema per Cristo, annullarsi in tutto nella sua vita, per la conversione del suo popolo: *“Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen”* (Rm 10,1-5)

IL VELO SUL VOLTO DI MOSÈ

Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole. Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a

lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,28-35).

INFATTI FINO AD OGGI QUEL MEDESIMO VELO RIMANE

Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani. Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita. Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (1Cor 3,1-18).

Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo (2Cor 4,1-6).

OGGI IL CRISTIANO È COME IL GIUDEO

Possiamo affermare che quanto è avvenuto con i Giudei al tempo di Paolo, oggi sta avvenendo con i discepoli di Gesù. Anche sui loro occhi c'è un velo. Essi non vedono più la gloriosa bellezza che risplende sul Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo.

XXXV CATECHESI

Prigioniero di Cristo, prigioniero per Cristo, perché la Parola arrivi sino agli estremi confini della terra

PENSIERO INIZIALE

Quanto è accaduto con i profeti, anche con Paolo è accaduto. Mandato da Dio a predicare il Vangelo della salvezza al suo popolo, dal suo popolo è stato respinto. Il missionario di Dio, che obbedisce ad ogni comando che gli viene dato, sempre lavora per rendere giusto e fedele Dio in ogni sua Parola. Domani, nel giorno del giudizio, nessuno dovrà accusare Dio di ingiustizia o di infedeltà. Nessuno dovrà dirgli che Lui è inadempiente nelle sue Parole. Allora si alzeranno tutti i profeti, tutti i martiri, tutti i missionari e confessori della fede e renderanno gloria al loro Signore. Ogni Parola di Dio è stata fedelmente portata a compimento. Lui è stato fedele, è fedele in ogni cosa.

LA MISSIONE DEL PROFETA EZECHIELE

Mi disse: «Figlio dell'uomo, alzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell'uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce: sono una genia di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genia di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genia di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).

LETTURA DEL TESTO (At 28,16-31)

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: "Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena". Essi gli risposero: "Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione". E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di

orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!". Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO

PRIMA VERITÀ. La profezia di Isaia rivela la condizione di cecità, sordità, mutismo spirituale di chi si lascia governare dal peccato. Chi vuole uscire da questa condizione di vero disastro spirituale, deve abbandonare il peccato, altrimenti si può giungere ad un odio così alto contro la verità da desiderare e attuare la morte dei profeti del Dio vivente. Cristo Gesù dall'odio è stato crocifisso. Paolo fu sempre perseguitato.

SECONDA VERITÀ. I profeti del Dio vivente, i missionari di Cristo Gesù, sono vera grazia di salvezza. Il Signore sacrifica la loro vita perché quanti sono dal cuore indurito possano convertirsi e rientrare nella fedeltà all'alleanza. Profeti e missionari oltre che essere grazia di salvezza, sono testimoni per l'eternità della fedeltà del Signore ad ogni sua promessa, giuramento, oracolo, parola. Quanto Lui ha detto, lo ha adempiuto.

TERZA VERITÀ. Perché profeti e missionari siano veri strumenti a servizio della gloria di Dio, devono vivere di piena obbedienza. La loro vita dovrà essere interamente consacrata alla missione di annuncio della Parola, nella quale vi sono due preziosissimi doni: il dono della verità e il dono della grazia. Il profeta infedele, il missionario disobbediente priva l'uomo di grazia e verità, rende il Signore inadempiente.

QUARTA VERITÀ. In verità non è il Signore che è divenuto inadempiente, ma il suo profeta o il suo missionario. Quando sono profeti e missionari inadempienti, allora il giudizio su quanti non hanno ascoltato la Parola, sarà fatto a partire dalla coscienza e non invece dal Vangelo o dal rifiuto di esso. Dio ha dato Parola, verità e grazia. Questi doni non sono stati portati agli uomini per omissione di profeti e sacerdoti.

QUINTA VERITÀ. Paolo può morire nella pace dei giusti. La sua coscienza attesta la piena sua fedeltà al mandato ricevuto: *"Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione"* (2Tm 4,6-8)

SESTA VERITÀ. Con questa stessa verità Paolo si congeda con i vescovi delle chiese della provincia di Asia: *"E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio"* (At 20,25-27).

DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

Posso attestare dinanzi a Dio e alla Chiesa che sono innocente per quelli che si perdono perché ho fatto tutto quanto mi è stato chiesto? La mia fedeltà è stata piena?

ESAME DI COSCIENZA

Ho mancato al dovere di essere testimone di Cristo o di ministro della sua Parola? Quante volte son stato sordo alla voce dello Spirito Santo? Sono duro di cuore?

CONCLUSIONE

È una conclusione alquanto strana quella che vogliamo offrire. Abbiamo preso a caso una verità da ogni numero di catechesi e le abbiamo poste l'una accanto alle altre. È sufficiente leggerle una dopo l'altra e già si possiede una visione chiara di ciò che dovrebbe essere oggi il discepolo di Gesù. Ognuno pertanto può anche da una sola verità esaminare la sua coscienza e conoscere il grado della sua perfezione cristiana.

I VERITÀ. Ogni membro del corpo di Cristo deve essere datore di Spirito Santo per ogni altro discepolo. È questa la vera comunione: dare e ricevere lo Spirito Santo al fine di edificare il corpo di Cristo. Se il corpo di Cristo non viene edificato, se ad esso non ci si conforma è segno che lo Spirito non vive in noi. Se non vive in noi, per noi il corpo di Cristo viene privato della potenza dello Spirito che ci è stato dato.

II VERITÀ. Urge che tutta la comunità abbia a cuore la formazione di ogni suo membro – Pastori e fedeli Laici – perché non solo si conosca veramente, realmente, sostanzialmente chi è Cristo Gesù, ma anche si mostri Cristo al vivo. Per questo è necessario che ogni membro della comunità si tenga lontano da tutto ciò che nuoce alla verità e alla grazia di Gesù Signore. Nulla nuoce quanto lo scandalo.

III VERITÀ. Tutte le promesse, le profezie, i giuramenti, gli oracoli del Signore sono stati fatti ai figli di Abramo e per i figli di Abramo ad ogni altro uomo. Anche questa verità mai va dimenticata. Cristo è discendenza di Abramo secondo la carne. Lui è la salvezza del popolo d'Israele. Ma è in Lui, con Lui, per Lui, che ogni altro uomo potrà essere salvato. Oggi la salvezza del mondo è per il Corpo di Cristo e in esso.

IV VERITÀ. Gli Apostoli chiedono al Signore la grazia di annunciare con franchezza Cristo. Questo perché essi sono obbligati ad obbedire al comando ricevuto. Cosa è la franchezza? È la libertà nello Spirito Santo, governata però dai doni della sapienza che è madre della prudenza, giustizia, temperanza, forza, intelletto, consiglio, scienza, pietà, timore del Signore. Franchezza non è dire ciò che si vuole.

V VERITÀ. L'obbedienza di colui che ha stretto l'alleanza con Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, è solo alle Parole dell'Alleanza. Ogni parola contraria all'Alleanza è parola di menzogna, falsità, inganno. Ad essa non si deve obbedire, costasse anche la nostra prigionia o la stessa morte. Non c'è sulla terra autorità, né civile, né militare, né religiosa che può obbligare alla non obbedienza.

VI VERITÀ. I mali delle nostre comunità sono essenzialmente due: si scelgono persone per ministeri ordinati e non ordinati senza i requisiti richiesti. La formazione dottrinale è uno dei requisiti. Urge anche la formazione spirituale che consiste nel grande amore per Cristo Gesù, nel possesso della sapienza, nell'essere pieni di Spirito Santo. Senza i requisiti spirituali, non c'è servizio secondo Cristo, né obbedienza allo Spirito.

VII VERITÀ. Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica il primo che deve educarsi e crescere nella verità di Cristo, per lo Spirito Santo, è il Papa. La stessa responsabilità è obbligo di ogni vescovo, ogni ministro della Parola, ogni pastore, ogni maestro e dottore. Se uno di essi cade nella falsità e nella menzogna, quanti sono a loro sottoposti inevitabilmente saranno impregnati di falsità e menzogna.

VIII VERITÀ. Ogni parola che il cristiano dice ad un altro uomo, mai dovrà venire dal suo cuore, dalla sua intelligenza, dalla sua scienza, dalla sua volontà. Mai dovrà venire dai suoi vizi o dai suoi peccati, dalla sua stoltezza o insipienza, dalla sua falsa profezia e menzogna. Ogni parola del discepolo di Gesù sempre dovrà venire dallo Spirito Santo, perché dovrà essere parola finalizzata alla conversione e alla salvezza.

IX VERITÀ. La Chiesa cresce e si rinnova, aggiungendo sempre nuovi membri, se ognuno, secondo la sua particolare consacrazione a Cristo, vive bene il suo ministero. I cristiani fuggono da Gerusalemme ed evangelizzano la Samaria. Filippo lascia la Giudea e in Samaria predica il Vangelo pieno di Spirito Santo. Ognuno nella Chiesa è chiamato ad edificare la Chiesa. È obbligo personale.

X VERITÀ. Il cristiano non è stato “creato” dallo Spirito Santo per divenire esperto nel mettere il *papillon* alle capre o la cravatta alle mucche. Il cristiano è stato “creato”, è “creato” dallo Spirito Santo perché manifesti al mondo intero tutta la potenza salvatrice e redentrice che è in Cristo Gesù e che vive tutta nella sua persona, per l’azione vivificatrice dello Spirito Santo. Missione divina quella del cristiano.

XI VERITÀ. Saulo è persecutore per zelo. Uccideva per la difesa di quella che lui credeva fosse la verità della Legge. In ognuno di noi si potrebbe nascondere un Saulo, cioè un difensore di ciò che ognuno crede sia giusto, mentre nei fatti è solo falsità e menzogna. Si può evitare questo pericolo? Si può a condizione che sempre ci si confronti con la storia. La vita di Cristo Gesù è il compimento di ogni Parola del Padre.

XII VERITÀ. Quando si è mossi e guidati dallo Spirito Santo, sempre operiamo per il compimento della sua volontà. Quando invece non siamo sotto il governo dello Spirito, non conosciamo la volontà del Signore nostro Dio, e agiamo dal nostro cuore. Senza lo Spirito Santo non conosciamo la volontà del Signore su di noi e neanche la volontà di Dio sui nostri fratelli. Viviamo di tenebre per le tenebre.

XIII VERITÀ. Qual è oggi la verità cui sta conducendo lo Spirito Santo? Lo Spirito vuole che nessuno pensi che vi siano due popoli, due nazioni, molti popoli, molte nazioni, separati gli uni dagli altri, adoranti tutti lo stesso Cristo. Giudei e Greci, figli di Abramo e figli dei popoli, devono essere una sola nazione santa, un solo popolo sacerdotale. Non due realtà separate, ma una cosa sola.

XIV VERITÀ. È obbligo per ogni discepolo di Gesù vedere con gli occhi dello Spirito Santo. Si deve vedere il male per illuminarlo con la più grande luce della verità di Cristo Signore. Si deve vedere il bene per lodare Dio, gioire perché la sua grazia ricopra la comunità, esortare perché si cresca e si progredisca nel bene ricevuto, producendo molto altro bene. Per questo sono necessari gli occhi dello Spirito.

XV VERITÀ. La Chiesa con un cuore solo e un’anima sola prega per Pietro chiedendo la sua liberazione. Anche questa preghiera è frutto della profezia di Cristo Signore: *“In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,19-20).*

XVI VERITÀ. La missione di Paolo e Barnaba ha origine nel cuore dello Spirito Santo. Attenzione: Non è a Paolo e a Barnaba che lo Spirito Santo dice di prepararsi per la Missione, ma è alla Chiesa che lo dice. Non è il singolo che è chiamato. Lo Spirito manifesta la sua volontà alla Chiesa. La Chiesa obbedisce allo Spirito Santo, Paolo e Barnaba infatti sono mandati dallo Spirito Santo e dalla Chiesa.

XVII VERITÀ. Paolo combatte la battaglia della vera evangelizzazione attraverso due vie: la via della Scrittura e la via della Storia. Leggendo tutta la Scrittura, senza alcuna precomprensione, distorsione, pensiero umano, volontà di negare il visibile in essa contenuto e osservando con occhio puro la vita di Gesù, si deve necessariamente concludere che tutta la Scrittura è in Gesù che si compie. Gesù è il Cristo di Dio.

XVIII VERITÀ. Ognuno è obbligato ad aiutare i suoi fratelli a perseverare nel Signore. Come i fratelli si aiutano? Perseverando noi nell’obbedienza e camminando di fede in fede, verità in verità, grazia in grazia. Il primo aiuto è la nostra perfetta esemplarità in

ogni cosa. Se non siamo esemplari, siamo di scandalo e con il nostro esempio molti nostri fratelli potrebbero imitarci nella disobbedienza e nel male.

XIX VERITÀ. È obbligo gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini separare ciò che è frutto del nostro cuore e ciò che è invece frutto che viene dal cuore di Dio; ciò che è verità rivelata e ciò che invece è verità pensata; ciò che è fonte della verità e ciò che invece è verità derivata. Senza questa necessaria distinzione, si cade nella confusione, si entra nel relativismo teologico, morale, spirituale, religioso, di verità e di fede.

XX VERITÀ. La trasmissione della voce dello Spirito Santo oggi pone seri e gravi problemi. Si sta affidando la trasmissione ai giornali, ai social, alle tv pubbliche e private. Si parla attraverso la carta, la voce, le immagini. Abbiamo dimenticato che la verità dello Spirito Santo è stata affidata agli Apostoli e ai ministri della Parola. Il Papa parla ai Vescovi, i Vescovi parlano ai presbiteri, i presbiteri al loro gregge.

XXI VERITÀ. Un discepolo di Gesù deve essere sempre capace di ascoltare il grido di aiuto che lo Spirito Santo fa giungere a lui attraverso la voce dell'uomo. Potrà ascoltare lo Spirito, se Lui cammina nello Spirito. Se è senza lo Spirito Santo nel suo cuore, l'uomo potrà anche gridare, mai però sarà ascoltato. Ha piombo fuso nel suo orecchio e nessun grido o gemito dello Spirito Santo giungerà al suo cuore.

XXII VERITÀ. Il missionario di Gesù Signore deve vivere di purissimo abbandono nelle mani del Padre. Dove il Padre vuole che sia, lui si deve lasciare condurre. Se il Padre vuole che la sua vita passi per la prigione, i motivi li conosce il Padre, non il missionario. Il missionario una cosa sola deve fare: consegnarsi non solo con il corpo, ma anche con l'anima e lo spirito, imitando in tutto Gesù Signore.

XXIII VERITÀ. È giusto che ogni discepolo di Gesù apprenda come si ascolta lo Spirito, sia quando parla a noi per via diretta che quando ci parla per mezzo dei fratelli e anche quando parla per la via della storia. Se noi però abbiamo il cuore di piombo fuso e la mente sigillata nella stoltezza con ceralacca, nessun sussurro o grido dello Spirito potrà essere né ascoltato e né visto. Siamo ciechi, stolti, sale insipido, luce spenta.

XXIV VERITÀ. Sempre il Vangelo va predicato ad ogni uomo. Se il missionario lo predica, viene liberato dalla responsabilità dinanzi a Dio per quelli che si perdono. Se non lo predica e non lo annunzia, secondo le modalità e le regole dell'annuncio, è responsabile in eterno verso tutti coloro che si perdono. Chi si perde, si perde per sua colpa. Ma della perdizione il Signore chiederà conto ai missionari del Vangelo.

XXV VERITÀ. È il ministro della Parola il vivificatore della comunità. Se la sua luce cresce, il popolo cresce. Se la sua luce diminuisce, il popolo si abbandona al pensiero del mondo. Se la luce del ministro della Parola si spegne, il popolo cammina nell'oscurità. Grande è la responsabilità del ministro della Parola. Oggi i ministri della Parola hanno rinunciato ad essa. Il popolo sta rinunciando a Cristo.

XXVI VERITÀ. Il giorno del Signore dovrà essere dedicato dal cristiano a nutrire il suo cuore di Spirito Santo, la sua anima di Eucaristia, la sua mente di Parola del Signore. Non basta allora partecipare alla Santa Messa in modo fugace e sbrigativo, cercando quella più utile per poi dedicarsi alle proprie attività. Urge consacrare tutto questo giorno allo spirito e all'anima. Poi ogni altra cosa verrà con semplicità.

XXVII VERITÀ. È questo il male capace di distruggere una intera comunità: il ministro della verità che diviene ministro della menzogna e della falsità. Il ministro di Cristo Gesù che si trasforma in ministro di Satana. La sentinella della Parola di Dio che si fa complice di Satana per la rovina dei credenti. Questo male oggi sta arrecando gravissimi danni non solo alla Chiesa, ma all'umanità intera.

XXVIII VERITÀ. È questa oggi la stoltezza cristiana: pensarsi discepoli di Gesù cui ogni peccato è consentito, ogni esperienza è lecita e permessa, ogni trasgressione è possibile, ogni tradimento del Vangelo è conforme al proprio essere. Chi è governato da questo pensiero satanico, farà tutto da Satana e niente dallo Spirito Santo. Avrà la vita reale fuori dal Vangelo e una vita di ipocrisia portata nelle strutture del sacro.

XXIX VERITÀ. Questa verità storica vale oggi anche per i discepoli di Gesù. Molti dei cristiani hanno solo una maschera di ciò che è Cristo Signore. Si è senza il suo cuore, senza la sua volontà, senza la sua Parola, senza il suo Santo Spirito, senza la verità, la luce, la grazia, la giustizia, il perdono, la fede, la carità, la speranza. Avendo una maschera di Cristo, tutto diviene una maschera. La Chiesa è divenuta maschera.

XXX VERITÀ. L'odio è vera potenza di morte. Quando poi l'odio si coalizza, si fa complotto, diviene giuramento esecratorio, allora per il Giusto del Signore c'è solo una via di salvezza: il Signore. Tutto è posto nelle sue mani. Ma prima ancora tutto nella sua volontà e nel suo disegno sapiente di salvezza, redenzione, missione. Ogni attimo della vita dei Giusti del Signore è nella volontà del Signore che adorano con vera pietà.

XXXI VERITÀ. Separare la fede dalla Parola e la morale dall'obbedienza alla Parola, e fede e morale anche dalla grazia, è il più grave dei delitti che si possano commettere contro Dio e contro l'uomo. Chi non vuole macchiarsi di questo peccato satanico, deve necessariamente unire la fede e la morale alla Parola di Dio, compiuta da Cristo e in Cristo, e inoltre deve unire fede e morale alla grazia che rigenera, eleva, santifica.

XXXII VERITÀ. Lo Spirito Santo, con sapiente intelligenza e divina regia, conduce l'evangelizzando dinanzi all'evangelizzatore. Se l'evangelizzando viene evangelizzato secondo le regole della retta evangelizzazione e non crede nella Parola della salvezza, la responsabilità della perdizione eterna è sua. Se è invece l'evangelizzatore che non evangelizza secondo le regole del Vangelo, lui è responsabile in eterno dinanzi a Dio.

XXXIII VERITÀ. Sempre il Signore viene incontro all'uomo per annunziargli il mistero della salvezza e redenzione che si ottengono in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo, nella mediazione necessaria dei ministri della Parola, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. È in questa Chiesa che sussiste la pienezza della grazia e della verità, perché solo in essa agisce con potenza lo Spirito di Dio.

XXXIV VERITÀ. Dal giorno in cui la luce di Gesù Risorto lo ha avvolto, Paolo è stato sempre dalla voce dello Spirito Santo. Per questa sua obbedienza il Padre ha dato la salvezza a molti cuori. Per questa sua obbedienza ha salvato tutti coloro che si trovavano sulla nave. Per amore verso Paolo il Signore non ha permesso che alcuno venisse inghiottito dalle acque. La nave porterà tutti vicino alla riva.

XXXV VERITÀ. I profeti del Dio vivente, i missionari di Cristo Gesù, sono vera grazia di salvezza. Il Signore sacrifica la loro vita perché quanti sono dal cuore indurito possano convertirsi e rientrare nella fedeltà all'Alleanza. Profeti e missionari oltre che essere grazia di salvezza, sono testimoni per l'eternità della fedeltà del Signore ad ogni sua promessa, giuramento, oracolo, parola. Quanto Lui ha detto, lo ha adempiuto.

La salvezza del mondo – e anche della Chiesa – oggi è da ogni singolo discepolo di Gesù che si mette in ascolto della voce dello Spirito Santo e decide di essere vero testimone non di Cristo Gesù, ma della bellezza, forza, potenza di redenzione che possiede il suo Vangelo, se vissuto in ogni sua Parola. Chiesa, Spirito Santo, Cristo Gesù, Vangelo sono e devono rimanere una cosa sola in eterno.

Che la Madre di Dio e Madre nostra, gli Angeli e i Santi, ci prendano per mano e ci facciano veri testimoni della potenza di salvezza che è nel Vangelo di Gesù Signore.

INDICE

DON GIAN GABRIELE BRUSCAGIN	1
PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ A PONTE MAMMOLO.....	1
DIOCESI DI ROMA	1
MOSSI DALLO SPIRITO SANTO	1
<i>(ANNO PASTORALE 2019-2020: TEMATICHE PER LA CATECHESI).....</i>	<i>1</i>
INTRODUZIONE.....	3
1. RICEVERETE LA FORZA DALLO SPIRITO SANTO (CC. 1-5)	5
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE.....</i>	<i>7</i>
<i>I CATECHESI: CRISTO E LO SPIRITO ALLA GUIDA DELLA CHIESA.....</i>	<i>7</i>
<i>I CATECHESI.....</i>	<i>9</i>
<i>Cristo e lo Spirito alla guida della Chiesa</i>	<i>9</i>
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE.....</i>	<i>11</i>
<i>II CATECHESI: IL BATTESIMO DELLA CHIESA NELLO SPIRITO SANTO</i>	<i>11</i>
<i>II CATECHESI.....</i>	<i>13</i>
<i>Il battesimo della Chiesa nello Spirito Santo.....</i>	<i>13</i>
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE.....</i>	<i>15</i>
<i>III CATECHESI: L'ANNUNCIO DI CRISTO DELLA CHIESA NELLA FORZA DELLO SPIRITO SANTO</i>	<i>15</i>
<i>III CATECHESI.....</i>	<i>17</i>
<i>L'annuncio di Cristo della Chiesa nella forza dello Spirito Santo.....</i>	<i>17</i>
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE.....</i>	<i>19</i>
<i>IV CATECHESI: LA PREGHIERA DELLA CHIESA NELLO SPIRITO SANTO E LA RISPOSTA DELLO SPIRITO SANTO.....</i>	<i>19</i>
<i>IV CATECHESI</i>	<i>21</i>
<i>La preghiera della Chiesa nello Spirito Santo.....</i>	<i>21</i>
<i>e la risposta dello Spirito Santo.....</i>	<i>21</i>
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE.....</i>	<i>23</i>
<i>V CATECHESI: L'INARRESTABILE TESTIMONIANZA DELLA CHIESA E DELLO SPIRITO SANTO</i>	<i>23</i>
<i>V CATECHESI</i>	<i>25</i>
<i>L'inarrestabile testimonianza della Chiesa e dello Spirito Santo</i>	<i>25</i>
2. CI DEDICHEREMO ALLA PREGHIERA E AL SERVIZIO DELLA PAROLA (CC. 6-8).....	27
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE.....</i>	<i>29</i>
<i>VI CATECHESI: LO SPIRITO SANTO E I MINISTERI NELLA CHIESA.....</i>	<i>29</i>
<i>VI CATECHESI</i>	<i>31</i>
<i>Lo Spirito Santo e i ministeri nella Chiesa</i>	<i>31</i>
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE.....</i>	<i>33</i>
<i>VII CATECHESI: I MINISTERI DELLA CHIESA VISSUTI NELLA SAPIENZA DELLO SPIRITO SANTO.....</i>	<i>33</i>
<i>VII CATECHESI</i>	<i>35</i>
<i>I ministeri della Chiesa vissuti</i>	<i>35</i>
<i>nella sapienza dello Spirito Santo</i>	<i>35</i>
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE.....</i>	<i>37</i>
<i>VIII CATECHESI: LA PERSEVERANZA SINO ALLA MORTE NELLA TESTIMONIANZA A CRISTO E LA FECONDITÀ NELLO SPIRITO SANTO.....</i>	<i>37</i>
<i>VIII CATECHESI</i>	<i>39</i>

<i>La perseveranza sino alla morte nella testimonianza a Cristo</i>	39
<i>e la fecondità nello Spirito Santo</i>	39
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	41
<i>IX CATECHESI: I MOLTI CANALI DELLO SPIRITO SANTO</i>	41
<i>IX CATECHESI</i>	43
<i>I molti canali dello Spirito Santo</i>	43
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	45
<i>X CATECHESI: LA PASTORALE SOTTO LA PERENNE MOZIONE DELLO SPIRITO SANTO</i>	45
<i>X CATECHESI</i>	47
<i>La pastorale sotto la perenne mozione dello Spirito Santo</i>	47
3. AFFINCHÉ PORTI IL MIO NOME DINANZI ALLE NAZIONI (CC. 9-12)	49
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	51
<i>XI CATECHESI: LA FOLGORAZIONE DI SAULO E L'INCORPORAZIONE NELLA CHIESA</i>	51
<i>XI CATECHESI</i>	53
<i>La folgorazione di Saulo e l'incorporazione nella Chiesa</i>	53
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	55
<i>XII CATECHESI: IL CAMMINO DELLA CHIESA</i>	55
<i>XII CATECHESI</i>	57
<i>Il cammino della Chiesa</i>	57
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	59
<i>XIII CATECHESI: LA MISSIONE UNIVERSALE DELLA CHIESA E IL DONO DELLO SPIRITO SANTO AI PAGANI</i> ... 59	
<i>LA STORIA MOSSA DALLO SPIRITO SANTO</i>	60
<i>XIII CATECHESI</i>	61
<i>La missione universale della Chiesa</i>	61
<i>e il dono dello Spirito Santo ai pagani</i>	61
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	63
<i>XIV CATECHESI: LA SANTITÀ DI FIGLI DELLA CHIESA: VERA RISORSA DELLO SPIRITO SANTO</i>	63
<i>XIV CATECHESI</i>	65
<i>La santità di figli della Chiesa: vera risorsa dello Spirito Santo</i>	65
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	67
<i>XV CATECHESI: L'IMPORTANZA DI PIETRO E LA MISTERIOSA AZIONE DELLO SPIRITO</i>	67
<i>XV CATECHESI</i>	69
<i>L'importanza di Pietro e la misteriosa azione dello Spirito</i>	69
4. RISERVATE PER ME BÀRNABA E PAOLO (CC. 13-15)	71
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	73
<i>XVI CATECHESI: L'INIZIATIVA DELLO SPIRITO SANTO NELLA MISSIONE DELLA CHIESA</i>	73
<i>XVI CATECHESI</i>	75
<i>L'iniziativa dello Spirito Santo nella missione della Chiesa</i>	75
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	77
<i>XVII CATECHESI: L'ANNUNCIO DI CRISTO NELLE PERSECUZIONI: FUOCO DI VERITÀ CHE DIVIDE</i> <i>L'UDITORIO</i>	77
<i>XVII CATECHESI</i>	79
<i>L'annuncio di Cristo nelle persecuzioni:</i>	79
<i>fuoco di verità che divide l'uditorio</i>	79
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	81
<i>XVIII CATECHESI: ADERIRE AL VANGELO PER PERSEVERARE NEL VANGELO: IL LUNGO CAMMINO DEL</i> <i>DISCEPOLO</i>	81
<i>XVIII CATECHESI</i>	83
<i>Aderire al Vangelo per perseverare nel Vangelo:</i>	83

<i>il lungo cammino del discepolo</i>	83
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	85
<i>XIX CATECHESI: LA DIFESA DELLA PUREZZA DELLA VERITÀ NELLO SPIRITO SANTO</i>	85
<i>XIX CATECHESI</i>	87
<i>La difesa della purezza della verità nello Spirito Santo</i>	87
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	89
<i>XX CATECHESI: LA SAPIENZA DELLO SPIRITO SANTO NEL CREARE LA PACE NELLA CHIESA</i>	89
<i>XX CATECHESI</i>	91
<i>La sapienza dello Spirito Santo nel creare la pace nella Chiesa</i>	91
5. VIENI IN MACEDONIA E AIUTACI! (CC. 16-19).	93
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	95
<i>XXI CATECHESI: LA COMUNIONE DI FORZE SPIRITUALI E DONI DELLO SPIRITO NECESSARIA ALLA MISSIONE</i>	95
<i>XXI CATECHESI</i>	97
<i>La comunione di forze spirituali e doni dello Spirito necessaria alla missione</i>	97
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	99
<i>XXII CATECHESI: LE VIE MISTERIOSE DELLO SPIRITO SANTO</i>	99
<i>XXII CATECHESI</i>	101
<i>Le vie misteriose dello Spirito Santo</i>	101
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	103
<i>XXIII CATECHESI: IL METODO DI PAOLO NELL'ANNUNCIO DI CRISTO E LA NOBILTÀ DI SENTIMENTI DI ALCUNI UDITORI</i>	103
<i>XXIII CATECHESI</i>	105
<i>Il metodo di Paolo nell'annuncio di Cristo e la nobiltà di sentimenti di alcuni uditori</i>	105
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	107
<i>XXIV CATECHESI: IL DURO LAVORO DEI MISSIONARI DEL VANGELO E LA CONSOLAZIONE DIVINA</i>	107
<i>XXIV CATECHESI</i>	109
<i>Il duro lavoro dei missionari del Vangelo e la consolazione divina</i>	109
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	111
<i>XXV CATECHESI: IL PROGRESSO DEL VANGELO E LE DECISIONI PRESE NELLO SPIRITO SANTO</i>	111
<i>XXV CATECHESI</i>	113
<i>Il progresso del Vangelo e le decisioni prese nello Spirito Santo</i>	113
6. IO SONO INNOCENTE DEL SANGUE DI TUTTI (CC. 20-23)	115
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	118
<i>XXVI CATECHESI: LA CHIESA IN MOVIMENTO TRA AVVERSITÀ E INSTANCABILE LAVORO MISSIONARIO</i>	118
<i>XXVI CATECHESI</i>	120
<i>La Chiesa in movimento tra avversità e instancabile lavoro missionario</i>	120
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	122
<i>XXVII CATECHESI: IL CONGEDO NELLO SPIRITO SANTO</i>	122
<i>XXVII CATECHESI</i>	124
<i>Il congedo nello Spirito Santo</i>	124
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	126
<i>XXVIII CATECHESI: PAOLO A GERUSALEMME</i>	126
<i>XXVIII CATECHESI</i>	128
<i>Paolo a Gerusalemme</i>	128
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	130
<i>XXIX CATECHESI: LA MERAVIGLIA DI PAOLO DINNANZI ALLA SORDITÀ SPIRITUALE</i>	130
<i>XXIX CATECHESI</i>	132

<i>La meraviglia di Paolo dinnanzi alla sordità spirituale</i>	132
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	134
<i>XXX CATECHESI: LE TRAME DEI MALVAGI E LA VIGILANZA DELLO SPIRITO SANTO</i>	134
<i>XXX CATECHESI</i>	136
<i>Le trame dei malvagi e la vigilanza dello Spirito Santo</i>	136
7. PRIGIONIERO DI CRISTO GESÙ (CC. 24-28)	139
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	142
<i>XXXI CATECHESI: L'ANNUNCIO DELLA PAROLA CHE TURBA I CUORI</i>	142
<i>XXXI CATECHESI</i>	144
<i>L'annuncio della Parola che turba i cuori</i>	144
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	146
<i>XXXII CATECHESI: I MISTERIOSI DISEGNI DIVINI CHE VOGLIONO LA SALVEZZA DI OGNI UOMO E IL SEGRETO DESIDERIO NASCOSTO NEI CUORI</i>	146
<i>XXXII CATECHESI</i>	148
<i>I misteriosi disegni divini che vogliono la salvezza di ogni uomo e il segreto desiderio nascosto nei cuori</i>	148
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	150
<i>XXXIII CATECHESI: PAOLO TESTIMONE ELETTO DI CRISTO: LA PAROLA DEL VANGELO OFFERTA A TUTTI, UMILI E GRANDI</i>	150
<i>XXXIII CATECHESI</i>	152
<i>Paolo testimone eletto di Cristo: la Parola del Vangelo offerta a tutti, umili e grandi</i>	152
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	154
<i>XXIV CATECHESI: IL MISTERO CHE AVVOLGE GLI UOMINI DI DIO: PER UNO LA SALVEZZA DI MOLTI</i>	154
<i>Il mistero che avvolge gli Uomini di Dio: per uno la salvezza di molti</i>	156
<i>IL PASTORE AMMAESTRA IL SUO GREGGE</i>	158
<i>XXXV CATECHESI: PRIGIONIERO DI CRISTO, PRIGIONIERO PER CRISTO, PERCHÉ LA PAROLA ARRIVI SINO AGLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA</i>	158
<i>XXXV CATECHESI</i>	160
<i>Prigioniero di Cristo, prigioniero per Cristo, perché la Parola arrivi sino agli estremi confini della terra</i>	160
CONCLUSIONE	162
INDICE	168